

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-11-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	06/11/2020	5	Quanto ci costa il nuovo lockdown = Il lockdown rimette l'economia in ginocchio Lo stop a bar e ristoranti costa tre miliardi <i>Achille Perego</i>	4
QUOTIDIANO NAZIONALE	06/11/2020	6	Protezione civile schierata a Genova <i>Redazione</i>	6
AVVENIRE	06/11/2020	9	Ecco la griglia dei 21 parametri sotto osservazione <i>Redazione</i>	7
AVVENIRE	06/11/2020	10	Più aiuti anti-Covid alle famiglie Ma sale la protesta degli esclusi <i>Redazione</i>	8
AVVENIRE	06/11/2020	21	Anche la Grecia in lockdown per tre settimane Tranne le scuole Anche la Grecia in lockdown per tre settimane Tranne le scuole <i>Marta Ottaviani</i>	9
AVVENIRE	06/11/2020	21	Madrid, le promesse non mantenute: l'ospedale anti-Covid può aspettare <i>Paola Del Vecchio</i>	10
CONQUISTE DEL LAVORO	06/11/2020	3	Lagarde: con i nuovi lockdown servono più interventi <i>Rodolfo Ricci</i>	11
CONQUISTE DEL LAVORO	06/11/2020	4	Rapporto Isfort sulla mobilità al tempo del Covid <i>Ce Au</i>	12
FATTO QUOTIDIANO	06/11/2020	4	Gestione Covid, l'uomo dell'Oms dai pm <i>Gianni Barbacettoe Urbano Croce</i>	13
FOGLIO	06/11/2020	3	Il risparmio degli italiani e la resistenza economica al Covid <i>Mariarosaria Marchesano</i>	14
FOGLIO	06/11/2020	4	Perché il gaio del Covid-19 non si misura con il tasso di letalità <i>Claudio Cerasa</i>	15
FOGLIO	06/11/2020	10	La paura del Covid-19 e i ritardi strutturali ci fanno rimandare le vaccinazioni. Non va bene <i>Carlo Signorelli</i>	17
GIORNALE	06/11/2020	6	Campania, il giallo sui numeri De Luca vuole lockdown (e soldi) <i>Pasquale Napolitano</i>	19
INTERNAZIONALE	06/11/2020	18	Il covid-19 in cifre <i>Redazione</i>	20
INTERNAZIONALE	06/11/2020	18	Come si affronta il covid-19? <i>Posta Dai Lettori</i>	21
LEGGO	06/11/2020	3	Covid, allarme Lazio Sos contagio in Ama = Bus e metro a numero chiuso E scoppia l'emergenza rifiuti Oggi al via i nuovi distanziamenti. Ma all'Ama si moltiplicano i positivi e i maiali <i>Enrico Chillè</i>	22
LEGGO	06/11/2020	5	Il Covid è mutato nei visoni: 12 milioni di animali abbattuti <i>M.f.</i>	23
LIBERO	06/11/2020	2	Il coronavirus ha diffuso l'odio contro gli anziani <i>Alberto Luppichini</i>	24
LIBERO	06/11/2020	16	snam supera l'esame covid <i>Redazione</i>	25
MANIFESTO	06/11/2020	3	Covid da record. I posti letto non bastano più <i>Redazione</i>	26
MANIFESTO	06/11/2020	4	Il monitoraggio opaco delle Regioni = 445 morti e record di casi. Monitoraggio opaco delle Regioni <i>Andrea Capocci</i>	27
MANIFESTO	06/11/2020	6	Italia, addio ripresa Il Covid spezza il rimbalzo = Addio ripresa, la seconda ondata Covid ha interrotto il rimbalzo <i>Roberto Ciccarelli</i>	29
MANIFESTO	06/11/2020	9	Africa resiliente al Covid ma la sanità è in lockdown <i>Marinella Correggia</i>	30
MESSAGGERO	06/11/2020	10	Balzo nei contagi La Calabria si ribella al nuovo lockdown = Il balzo di contagi e morti Si va verso altre chiusure la Calabria: faremo ricorso <i>Marco Conti</i>	31
REPUBBLICA	06/11/2020	2	Il tricolore della discordia = Regioni ancora senza pace Ma i morti risalgono a 445 <i>Carmelo Lopapa</i>	33
REPUBBLICA	06/11/2020	11	Dal visone all'uomo il Covid "mutato" spaventa gli europei Dal visone all'uomo il Covid "mutato" spaventa gli europei <i>Elena Dusi</i>	35
REPUBBLICA	06/11/2020	34	Enel e Snam, le resilienti Nonostante il Covid utili e cedola confermati <i>Luca Pagni</i>	36
SOLE 24 ORE	06/11/2020	4	Covid, l'Iss: inattendibili I dati sui ricoveri campani Migliora l'Rt di Milano = Dalla Campania dati inattendibili Lombardia, non basta il calo di Rt <i>Marzio Sara Bartoloni Monaci</i>	37

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-11-2020

SOLE 24 ORE	06/11/2020	5	Da oggi i lockdown (soft rispetto a marzo) <i>Andrea Carli</i>	39
SOLE 24 ORE	06/11/2020	22	Emergenza Covid Londra proroga fino a marzo i sussidi per l'occupazione <i>Redazione</i>	41
SOLE 24 ORE	06/11/2020	26	Precari esclusi dalla Cassa Covid <i>Enzo Riccardo De Fusco Fusco</i>	42
SOLE 24 ORE INSERTI	06/11/2020	10	Giachino: Covid sfida per ripartenza delle imprese = Intervista a Giancarlo Giachino - Sfruttiamo la crisi Covid per costruire la ripartenza <i>Carlo Andrea Finotto</i>	43
SOLE 24 ORE INSERTI	06/11/2020	11	Epicura triplica i ricavi con i medici adomicilio = Covid e consulti medici, Epicura triplica i ricavi con i dottori a domicilio <i>Alessia Maccaferri</i>	45
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/11/2020	1	Coronavirus: Ue stanziava 31 milioni di euro per Venezuela <i>Redazione</i>	47
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/11/2020	1	Milano, 64 dipendenti positivi al Pio Albergo Trivulzio <i>Redazione</i>	48
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/11/2020	1	Coronavirus, la Grecia torna in lockdown <i>Redazione</i>	49
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/11/2020	1	Coronavirus, dopo il caso danese scatta l'appello della Lav - - <i>Redazione</i>	50
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/11/2020	1	Piemonte, Giornata Regionale della Protezione Civile <i>Redazione</i>	51
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/11/2020	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 5 novembre <i>Redazione</i>	52
adnkronos.com	05/11/2020	1	Covid, non solo Rt: ecco i 21 indicatori di allerta <i>Redazione</i>	53
ansa.it	04/11/2020	1	Covid: Toti, al via ristrutturazione padiglione C Galliera - Liguria <i>Redazione Ansa</i>	55
repubblica.it	05/11/2020	1	Iss: "Dialogo costante con le regioni. Curva in aumento, possibili zone rosse locali" - la Repubblica <i>Redazione</i>	56
repubblica.it	05/11/2020	1	Coronavirus, il bollettino di oggi 5 novembre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	57
corriere.it	05/11/2020	1	Regioni, quali sono i 21 indicatori per uscire o entrare nella zona rossa (e quanto tempo ci vuole) <i>Nn</i>	61
corriere.it	06/11/2020	1	Covid, così si diventa zona rossa. Ma dalle regioni non arrivano tutti i dati <i>Lorenzo Salvia</i>	63
ilmessaggero.it	05/11/2020	1	Covid, dal Reddito di emergenza all'Italia divisa in giallo, arancione e rosso: tutti i provvedimenti da inizio pandemia <i>Redazione</i>	65
ilmessaggero.it	05/11/2020	1	?Nuovo Dpcm, ecco i 21 criteri utilizzati per stabilire il colore delle regioni <i>Redazione</i>	66
lastampa.it	06/11/2020	1	Crisi, ma non per tutti: gli aiuti regionali sono nei cassetti ad attendere richieste <i>Redazione</i>	68
dire.it	05/11/2020	1	Zaia: "Conoscete il semaforo, il giallo dura poco e poi c'è il rosso" <i>Redazione</i>	70
dire.it	05/11/2020	1	Coronavirus, sono 34.505 i nuovi contagi e 445 i decessi: mai così tanti dal 2 maggio <i>Redazione</i>	71
ilfattoquotidiano.it	05/11/2020	1	Covid, ecco quali sono i 21 parametri per decidere zone rosse, arancioni, gialle <i>Redazione</i>	73
DOMANI	06/11/2020	1	Le regioni conoscevano sia da un mese i criteri per i nuovi lockdown <i>Daniela Preziosi</i>	75
DOMANI	06/11/2020	4	I metalmeccanici mostrano la vera crisi nascosta dal Covid <i>Enrico Fierro</i>	77
DOMANI	06/11/2020	15	La nuova normalità da Covid la capisci soltanto ai funerali <i>Ginevra Lamberti</i>	79
DUBBIO	06/11/2020	7	Il Covid uccide: 445 morti Rezza: Pessimo segnale <i>Gianni Alati</i>	80
DUBBIO	06/11/2020	11	Niente braccialetto elettronico torna in carcere con il Covid = Lo riportano in carcere con il Covid, ottiene i domiciliari ma non esce: non ci sono braccialetti <i>Damiano Aliprandi</i>	81
efanews.eu	05/11/2020	1	Xylella, intesa su 110 milioni per risarcimento danni <i>Redazione</i>	82
MF	06/11/2020	2	La Fed non tocca i tassi ma è preoccupata dal Covid <i>Marcello Bussi</i>	84

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-11-2020

MF	06/11/2020	18	Neoplasie ematologiche e `Covid-19` <i>Cristina Saja</i>	85
MF	06/11/2020	27	Per il Politecnico di Milano gli smart worker durante il lockdown sono stati oltre 6,5 milioni. Occorre che evolvano di conseguenza i sistemi di assistenza <i>Claudia Cassino</i>	86
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	06/11/2020	7	La confusione dei poteri = Governo-Regioni, il virus ha fatto esplodere l'incertezza destabilizzante dei poteri <i>Patrizio Bianchi</i>	87

Quanto ci costa il nuovo lockdown = Il lockdown rimette l'economia in ginocchio Lo stop a bar e ristoranti costa tre miliardi

[Achille Perego]

Quanto ci costa il nuovo lockdown Bar, ristoranti, treni e aerei: Lombardia e Piemonte ferme per un mese, migliaia di posti persi e una batosta da tre miliardi per il Paese se Duello regioni-governo. Già oggi potrebbe cambiare la mappa delle zone gialle, arancioni e rosse. La pandemia corre, 445 morti da p, ç à Il lockdown rimette l'economia in ginocchi Lo stop a bar e ristoranti costa tre miliare Più colpite le regioni rosse e arancioni, in Lombardia stop a 100mila attività. Ferrovie, corse tagliate del 70%. Maxi perdita per Trenit di Achille Perego MILANO Un nuovo, duro colpo all'economia. Sebbene motivate dall'emergenza Covid, e meno stringenti del lockdown di primavera, le nuove misure che entreranno in vigore oggi rischiano di mettere in ginocchio migliaia di imprese. E a soffrire maggiormente saranno le Regioni della zona rossa, Lombardia, Piemonte, Calabria e Valle d'Aosta. Per Confcommercio Lombardia, infatti, la zona rossa con la serrata obbligatoria brucerà da qui al 3 dicembre 3,8 miliardi di fatturato, costringendo alla chiusura oltre 102mila attivitàtutta la Regione, con una perdita del 9% dei ricavi annui e con gravissime ricadute occupazionali nel terziario che in Lombardia da lavoro a 2,265 milioni di persone. Lo stop di un mese degli oltre 128mila ristoranti, bar e pizzerie nelle Regioni arancioni e rosse, avverte Lorenzo Bazzana, responsabile economico di Coldiretti, costerà all'economia nazionale oltre 2,7 miliardi. La serrata riguarda quasi 4 locali su dieci, con le quattro Regioni rosse che valgono il 59% delle strutture colpite dalle misure più restrittive che si faranno sentire a cascata sull'intera filiera agroalimentare. Eravamo già in terapia intensiva - avverte Aldo Cursano, vicepresidente di Fipe-Confcommercio - e ci han no staccato l'ossigeno. Così il mondo della ristorazione - per cui i ristori previsti offendono anche la dignità delle persone - vede nero e secondo le stime Fipe nei prossimi 30 giorni vedrà la chiusura nelle zone rosse di circa 90mila pubblici esercizi, il 27% del totale, con 1,6 miliardi di consumi in meno e Çlào à lavoratori costretti a casa. Nero è anche lo scenario del turismo organizzato (20 miliardi di ricavi) che, ricorda Stefano Dall'Ara, vicepresidente di FtoConfcommercio, vede ad altissimo rischio, compresa la montagna, anche un periodo fondamentale come quello di Natale. In questi giorni c'è stato un crollo del 98% delle prenotazioni nel canale privati e il 2020 registrerà una perdita dell'80% dei ricavi del turismo organizzato. Che deve fare i conti anche con la frenata dei viaggi, compresi quelli su rotaia, con Italo che sospenderà dal 10 novembre la maggior parte dei servizi giornalieri - con rimborsi dei biglietti già prenotati per le zone rosse e arancione - collocando circa 1.500 lavoratori in cassa. E eri anche l'ad di Trenitalia, Grazio Iacono ha spiegato che il Covid causerà quest'anno una perdita di fatturato di 2 miliardi, oltre ad annunciare il taglio di 28 collegamenti al giorno, altri 50 la prossima settimana, con la possibilità di un'ulteriore riduzione dal 14 novembre per scendere al 28-30% di Frece rispetto all'offerta pre-Covid. Per treni regionali e Intercity la decisione spetta a regioni e ministero. Ai viaggiatori che avevano già prenotato un biglietto saranno pro poste alternative di viaggio o rimborso integrale del biglietto. Ma a soffrire le nuove restrizioni da Covid è anche l'artigianato che, spiega Claudio Giovine, di Cna, subisce il clima generale di depressione del Paese e pur essendoci attività rimaste aperte rispetto a marizo (come i parrucchieri) vede tante impresesofferenza, dall'indotto delle fiere all'artigianato artistico alle lavanderie industriali. E se Conf industria Moda stima per il 2020 una perdita di fatturato del 29,7%, pari a 29 miliardi, non va meglio alla grande distribuzione food con la chiusura dei centri commerciali nei weekend - durante i quali si realizza il 40-50% dei ricavi che valgono all'anno circa 50 miliardi è totale nelle zone rosse con Piemont e e Lombardia che assorbono il 25% del fatturato nazionale. La situazione, avverte Claudio Gradara, presidente di Federdistribuzione, già compromessa con il lockdown di marzo è diventata ancora più critica. E con i punti vendita chiusi sarà ancora più forte il boom dell'e-commerce nel periodo cruciale di fine anno. @ RIPRODUZIONE RISERVATA TURISMO IN PANNE Prenotazioni private crollate del 98% Nel 2020 il settore perderà circa l'80% del fatturato IL CONTO Nelle 4 regioni rosse il 59% delle strutture più penalizzate Effetti negativi sulla filiera

agroalimentare i 'Ji. iil rischi per Pii e lavoro Altri scioperi in vista Oggi si arrestano i taxi Intanto il governo prepara un altro decreto per i ristori O Spettro disoccupazione La Cig e I blocco dei licenziamenti impediranno grosse perdite di posti di lavoro nel 2020, ma quando le misure scadranno, dice l'Ue, il tasso di disoccupazione in Italia dovrebbe salire sopra all 11,6% nei 2021. Il Pii crollerà del 9,9%.I taxi si bloccano Oggi sciopero nazionale dei taxi. I tassisti protestano per chiedere che al settore arrivino aiuti cospicui e un freno al pagamento delle tasse. Siamo costretti a fermarci - dicono - perché non abbiamo neanche più i soldi per il carburante]Decreto Ristori Oggi I governo dovrebbe discutere il nuovo decreto su ristori. Secondo il ministro Catalfo stanzierà soldi a fondo perduto per tutte le imprese e le partite Iva in difficoltà, comprese le società del terzo settore. finora meno tutelate. Negozi, catene commerciali e ipermercati sono tra i più penalizzati dal lockdown -tit_org- Quanto ci costa il nuovo lockdown Il lockdown rimette l'economia in ginocchio Lo stop a bar e ristoranti costa tre miliardi

Protezione civile schierata a Genova

[Redazione]

I.;t. I Vi ' J1. 1 Istituito un presidio fuori dal pronto soccorso dell'ospedale San Martino Da lunedì a Genova un compound della Croce rossa sarà allestito Protezione civile nel piazzale del pronto soccorso deii'ospedale San Martino con 24 posti letto Coid. Lo ha spiegato ieri il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, durante il punto stampa sull'emergenza Coronavi rus. -tit_org-

Ecco la griglia dei 21 parametri sotto osservazione

[Redazione]

COME AVVIENE LA CLASSIFICAZIONE Sono le Regioni ad inviare al ministero della Salute i dati che servono a controllare l'andamento epidemiológico del Covid. Un meccanismo che si basa sui 21 indicatori messi a punto insieme agli enti territoriali, contenuti nel decreto ministeriale del 30 aprile. I dati. Le Regioni censiscono i dati che sono richiesti dagli indicatori stabiliti e condividono questi numeri con la cabina di regia, che li elabora sulla base di un algoritmo previsto dal decreto. Quindi la "cabina" li rimanda alle Regioni per un'ulteriore validazione. È solo a questo punto che viene pubblicato il livello di rischio e resilienza finale, La cabina di regia. È composta, oltre che dal consigliere del ministro Giovanni Rezza, da 6 soggetti: dai direttori del dipartimento di prevenzione Francesco Maraglino e del dipartimento della programmazione Andrea Urbani; dal presidente dell'Iss Silvio Brusaferrò; da tre rappresentanti designati dalle Regioni. Si tratta di Vittorio Demicheli, direttore dell'Ats Milano, per la Lombardia; Enrico Coscioni, consigliere del presidente della Campania, e Claudio Dario, direttore generale regionale Sanità dell'Umbria. I 21 indicatori. Gli indicatori sui quali le Regioni devono raccogliere i dati riguardano la capacità di monitoraggio tra cui: numero di casi sintomatici notificati per mese in cui è indicata la data di inizio sintomi sul totale di casi sintomatici notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo; numero di casi notificati per mese con storia di ricovero in ospedale in reparti diversi dalla terapia intensiva ed in terapia intensiva; numero di casi notificati per mese in cui è riportato il comune di domicilio o residenza sul totale di casi notificati nello stesso periodo. Poi quelli sulla capacità diagnostica e sulla gestione dei contatti tra cui: percentuale di tamponi positivi escludendo, per quanto possibile, tutte le attività di screening e il retesting; tempo tra data inizio sintomi e data di diagnosi; tempo tra data inizio sintomi e data di isolamento; numero, tipologia di figure professionali e tempo o/persona dedicate in ciascun servizio territoriale al contact-tracing; numero di casi confermati d'infezione nella Regione. Inoltre, ci sono indicatori sulla trasmissione e la tenuta dei servizi sanitari tra cui: numero di casi riportati alla Protezione civile negli ultimi 14 giorni; Rt calcolato sulla base della sorveglianza integrata dell'Iss; numero di casi riportati per settimana; numero di casi per data diagnosi e per data inizio sintomi riportati per giorno; numero di nuovi focolai di trasmissione; numero di nuovi casi non associati a catene di trasmissione note; numero di accessi al pronto soccorso con sintomi riconducibili a Covid-19; tasso di occupazione dei posti letto totali di terapia intensiva e posti letto totaliperpazientiCovid-19.fr.rJ -tit_org-

Più aiuti anti-Covid alle famiglie Ma sale la protesta degli esclusi

[Redazione]

Più aiuti anti-Covid alle famiglie(Ma sale la protesta degli esclusi Roms Altre 24 ore per definire meglio la mappa dei nuovi aiuti. Prevedendo, oltre à meccanismi di indennizzo automatico alle attività costrette a fermarsi per arginare l'ondata del Covid, anche (se possibile subito o al massimo in manovra) maggiori aiuti per le famiglie che si ritroveranno di nuovo i figli studenti a casa, già alle medie. Il governo ha fatto così slittare a oggi il decreto "Ristori-bis" per mantenere l'impegno di dare subito nuovi sostegni per quasi 2 miliardi, in parallelo con le nuove restrizioni scattate da stamani. Il lavoro però è complesso e fino all'ultimo sarà limato il sistema per erogare i contributi a fondo perduto a tutte le categorie interessate. I primi bonifici, di chi già aveva fatto domanda e ricevuto le somme in estate, dovrebbero arrivare entro il 15 novembre, mentre per chi non l'aveva chiesto o non poteva (le imprese oltre i 5 milioni di fatturato) ci sarà da attendere qualche settimana in più. Per far partire la macchina l'Agenzia delle Entrate aspetta ora che sia varato anche il secondo decreto di aiuti nel giro di una settimana: le percentuali di ristoro, infatti, potrebbero aumentare per alcune attività che ora si ritrovano nelle zone rosse, come i bardi Lombardia, Piemonte, Calabria e Valle D'Aosta che potrebbero passare dal 150% al 200% di indennizzo. La ristorazione, insieme al turismo, è la filiera che ha sofferto di più: bar e ristoranti chiuderanno l'anno complessivamente con perdite per 26 miliardi, secondo i calcoli della Pipe, mentre alberghi e strutture ricettive stanno vedendo calare il fatturato oltre l'88%. Tutto il mondo del turismo, che sfila in audizione in commissione al Senato, lamenta perdite da capogiro e chiede, con Federturismo, di aumentare i massimali dei rimborsi da 150mila a 200 mila la euro. Le categorie chiedono ristori per filiere e di ampliare il periodo di riferimento (ora il parametro è le perdite di aprile 2020 su aprile 2019), tutte correzioni che si potranno studiare. Ma l'imperativo è fare presto e adesso ogni modifica dei parametri rallenterebbe il processo, La lista dei codici Ateco di attività dovrebbe comunque allungarsi comprendendo quantomeno musei, rosticcerie, pizzerie al taglio e i bus turistici, al momento esclusi a differenza di taxi ed Ncc per i quali nel frattempo il Mit ha sbloccato i 35 milioni dei "buoni viaggio" previsti dai vecchi decreti anti-Covid. L'operazione lascerà comunque tanti scontenti, dagli ambulanti delle fiere (su cui si sta ragionando) alla filiera delle cerimonie fino ai gestori di zoo e bioparchi (che non rientrano nel codice Ateco dei parchi divertimento e tematici). Ci sono poi i sindacati che chiedono indennità per altre categorie, dai Co.co.co. ai lavoratori domestici a chi lavora per artigiani e commercianti. LaCna (artigiani) chiede poi di valutare la sospensione delle imposte, un tema posto anche dalle Regioni e caro alle opposizioni. I margini per altri interventi sulle tasse, però, al momento non ci sarebbero, anche per evitare un tracollo delle entrate che a settembre hanno già segnato un rosso di 21,3 miliardi tra misure Covid e calo del Pii. Proprio le risorse sono i nodi per gli aiuti alle famiglie: per chi si ritroverà i figli a casa con la didattica a distanza già il primo "decreto Ristori" ha stanziato 43 milioni per congedi al 50%, ma il governo, come ha spiegato il viceministro Laura Castelli (M5s), punta a rifinanziare la misura insieme al bonus Covid per gli asili nido o la babysitter, per il quale andrebbe però anche riaperta la procedura per le domande. L'intento è quello di garantire il più possibile questi interventi: se non si riuscirà subito, si tenterà in fase di conversione del provvedimento, o, al limite, con la manovra. (E. Fat.) IL DECRETO Solo oggi il Cdm per il secondo pacchetto di "ristori" Si cercano più fondi su congedi e "bonus nido" per i nuclei che si ritrovano a casa i figli studenti Per taxi e Ncc sbloccati intanto 35 milioni -tit_org- Più aiuti anti-Covid alle famiglie Ma sale la protesta degli esclusi

Anche la Grecia in lockdown per tre settimane Tranne le scuole Anche la Grecia in lockdown per tre settimane Tranne le scuole

[Marta Ottaviani]

DA DOMANI MARTA OTTAVIANI Anche in Grecia torna il lockdown. Lo ha annunciato ieri il primo ministro, Kyriakos Mitsotakis. Da domani e fino al 30 novembre in tutto il Paese sarà impossibile uscire di casa se non per comprovati motivi di lavoro e di salute. Per tre settimane chiuderanno le porte e abbasseranno le saracinesche tutti i negozi e le attività produttive, U niche eccezioni, insieme con ospedali, cliniche e farmacie sarà dato dal comparto istruzione. A differenza Anche la Grecia in lockdown per tre settimane Tranne le scuole della scorsa primavera, quando la Grecia rimase chiusa oltre due mesi, questa volta le scuole elementari e gli asili rimarranno aperti. Le voci di un possibile lockdown si rincorrevano da tempo e per quanto la Grecia sia teoricamente in una situazione meno grave di molti altri Paesi Europei, il premier Mitsotakis ha preferito intervenire subito. Siamo davanti all'emergenza più importante degli ultimi 100 anni - ha dichiarato ieri il leader conservatore, facendo capire come la pandemia potrebbe avere effetti ancora più devastanti della crisi del debito che ha interessato il Paese per 10 anni -, Preferisco prendere provvedimenti più rigorosi ora per attenuarli successivamente, piuttosto che fare l'inverso. Un atteggiamento all'insegna della prudenza, che aveva caratterizzato le politiche di Atene già nella prima ondata della pandemia e che avevano portato la Grecia a superare la crisi primaverile in modo molto meno traumatico rispetto ad altri Paesi, Questa seconda ondata però, sembra essersi abbattuta con maggiore violenza anche qui. Solo mercoledì le nuove infezioni sono state 2.646, per un totale di quasi 47mila dall'inizio dell'incubo Covid, I morti fino a questo momento sono stati 673, -tit_org-

Madrid, le promesse non mantenute: l'ospedale anti-Covid può aspettare

[Paola Del Vecchio]

Madrid, le promesse non mantenute l'ospedale anti-Covid può aspettare PAOLA DEL VECCHIO Madrid Doveva essere l'emblema di Madrid nella lotta al Covid19, un'impresa come quella di Whuan, dove 7mila operai edificarono a febbraio in 10 giorni un ospedale da mille posti letto. Invece il futuro "Isabel Zendal", il nosocomio di emergenza a Valdebebas, di fronte all'aeroporto di Barajas, al quale da tre mesi lavorano giorno a notte 1.350 persone, segna il passo. L'inaugurazione della struttura in moduli prefabbricati per mille letti ospedalieri, di cui 48 di terapia intensiva, promessa dalla governatrice Isabel Ayuso per lo scorso 31 ottobre, è saltata. L'opera è stata consegnata, ora va attrezzata e avviata, si è giustificato l'assessore regionale alla Sanità, Enrique Ruiz Escudero. La nuova data fissata per l'apertura è fine novembre. Ma gli operai al lavoro nel complesso adiacente alla mai inaugurata e abbandonata Cittadella della Giustizia, adibita a marzo a morgue delle vittime dellapandemia, non sono dello stesso parere. Ci hanno dato altri tre mesi di tempo, però ci vorrà di più, perché resta molto da fare: impianti idraulici, elettrici, pavi mentazione, assicurano gli addetti di una delle 14 imprese aggiudicatrici dell'appalto da 50 milioni di euro. Nella Spagna che in un solo giorno ha aggiunto 25mila contagi e 1.623 decessi al riconto ufficiale, e che con oltre 38.118 morti mantiene la maglia nera in Europa di vittime del coronavirus, il "miracolo" di gestione di Madrid rischierà arrivare fuori tempo massimo anche davanti al secondo tsunami. La domanda è: dove sipescheranno i mille medici e 6mila infermieri da destinare all'Isabel Zendal? Si invieranno professionisti da altri ospedali, che saranno rafforzati, hanno assicurato alla Comunità autonoma. Ma i sindacati medici come Amyts criticano l'operazione di propaganda. E ricordano che già ad aprile, quando fu allestito l'ospedale "arca di Noè" al parco fieristico Ifema - poi smantellato - fu trasferito personale dai centri di salute e di assistenza primaria, molti costretti a chiuderle. Era necessaria questa spesa, invece di rafforzare gli organici di medici di base, addetti al tracciamento e degli altri ospedali, che sono al limite?, interroga il segretario generale di Amyts, Julian Ezquerro. Anche l'Osservatorio Agire Covid, formato da un migliaio di specialisti, ospedalieri e sanitari delle residenze di anziani per monitorare la situazione epidemiologica, dubita che esista un piano funzionale alla base del progetto. Si indeboliscono gli ambulatori che hanno un ruolo decisivo per l'intercettazione dei positivi e il tracciamento dei contatti. Con un'incidenza nella regione di 405 casi per 100mila abitanti e l'occupazione di terapie intensive in rosso, l'Osservatorio considera la risposta dell'amministrazione insufficiente e urgente l'adozione di misure drastiche. I conti non tornano e quadreranno ancora meno quando entrerà in funzione l'ospedale della pandemia per il quale l'autonomia non pensa di contrattare nuovo personale, rilevano all'Associazione di medici specialisti di Madrid (Afem). Denunciano che nell'"Isabel Zendal" è stato investito oltre il doppio del preventivo previsto e senza dotazione di strumentazione, laboratori, apparecchi diagnostici e scanner. Proprio quando, davanti al rischio di collasso delle rianimazioni e per mancanza di specialisti l'ospedale Gregorio Marañón, una delle principali strutture multizonali della capitale, ha dovuto trasferire pazienti Covid alla clinica privata Beata Maria Ana, pagando 500mila euro. Lo stesso vicepresidente della Comunità di Madrid, Ignacio Aguado, ha confermato che l'emergency hospital di Valdebebas non avrà un organico fisso, come il resto degli ospedali pubblici, ma sarà dotato di risorse umane in funzione delle circostanze, della pandemia e dell'emergenza. Come se i contagi moltiplicati per 5 nelle ultime 24 ore, con 468 ricoverati in terapia intensiva, e un totale di 17,756 i decessi nella regione non fossero già un'urgenza. In uno degli Stati con il più alto tasso di infezione in Europa, la Sanità locale arranca: slittata di almeno un mese l'inaugurazione della maxi-clinica nella capitale E mancano i mille medici per mandarla avanti -tit_ org- Madrid, le promesse non mantenute: l'ospedale anti-Covid può aspettare

Lagarde: con i nuovi lockdown servono più interventi

[Rodolfo Ricci]

Lagarde: con i nuovi lockdown servono più interventi Alla luce della seconda ondata di infezioni da Covid-19 e dei nuovi lockdown, è necessario ulteriore sostegno della politica monetaria per salvaguardare condizioni finanziarie favorevoli e sostenere l'attività economica a fronte di un peggioramento delle prospettive di crescita. Lo ha detto Isabel Schnabel, membro del consiglio direttivo della Bce, in un intervento pubblicato sul sito della Bce. Schnabel ha ribadito, così, l'orientamento espresso anche dalla presidente Christine Lagarde che ha preannunciato nuove misure a dicembre, quando si terrà la prossima riunione di politica monetaria. Infatti, la seconda ondata del virus, in Europa peggiore della prima, mette in allarme la Bce, che preannuncia un nuovo intervento a dicembre. A rischio la ripresa - ha spiegato la presidente Christine Lagarde - con un quarto trimestre 2020 che vedrà un significativo indebolimento della crescita europea. Lagarde - nella conferenza stampa dopo l'ennesima riunione virtuale del Consiglio direttivo che segna un anno dal suo insediamento - ha fatto tutto quello che poteva per il segnale più forte possibile. A dicembre - recita la nota della riunione di ieri - il Consiglio direttivo, con in mano le nuove previsioni economiche di lungo termine, ricalibrerà i suoi strumenti. R.R. -tit_org-

Rapporto Isfort sulla mobilità al tempo del Covid

[Ce Au]

La pandemia rallenta i trasporti ed aggrava o aggiunge problemi a quelli già esistenti. Necessari, dunque, interventi radicali nei vari segmenti: dall'offerta ferroviaria al Tpl, sempre più condizionati, ad esempio, dallo smartworking come pure da orari di apertura dei negozi. E' quanto è emerso netta di cesura rispetto ad alcune tendenze della domanda che fino allo scorso anno sembravano consolidate". "La mobilità è un fattore chiave per lo sviluppo economico. Le persistenti criticità nel sistema che creano problemi a lavoratori, cittadini, studenti ma anche turisti, hanno rappresentato e rappresentano uno dei maggiori freni allo sviluppo del Paese" ha commentato Tiziano Treu, presidente del Cnel. "La questione della mobilità - ha aggiunto Treu - non si può relegare solo alle criticità nel trasporto pubblico locale ma riguarda diversi aspetti che vanno dalle carenze nelle infrastrutture, alla sicurezza stradale, all'intermodalità all'intensificazione della mobilità sostenibile" "I cittadini - ha aggiunto Giuseppe Catalano, coordinatore della struttura tecnica di missione del Mit - dopo la pandemia e tra qualche mese, ricominceranno a muoversi, nonostante lo smartworking, e gli investimenti ingenti messi in campo in questi mesi dal governo dovranno rendere i servizi di trasporto pubblico più efficienti. Il settore del Tpl, che ha tutte le caratteristiche di un sistema industriale, per certi versi è ancora legato a vecchie logiche". "Per una mobilità realmente sostenibile, ancora di più in periodi di emergenza sanitaria come quello che stiamo vivendo è fondamentale la differenziazione degli orari di apertura di negozi, uffici e scuole - ha sottolineato Gian Paolo Gualaccini, coordinatore consulto per la sicurezza stradale e la mobilità sostenibile del Cnel - non si possono concentrare in meno di due ore, tra le 7 e le 9, gli spostamenti di oltre 9 milioni di persone. Il Cnel aveva posto il problema già a fine aprile con un documento inviato a Governo e Parlamento sulla mobilità post Covid". "Dovremo far fronte alle nuove tendenze con una nuova offerta per l'alta velocità perché il traffico business è crollato e non riprenderà ante virus per molto tempo - ha spiegato Gianfranco Battisti, Ad di Ferrovie. La mobilità sarà ridotta rispetto al passato grazie alle nuove tecnologie di telecomunicazione. Quindi va ripensato il modello e ridurre l'ingresso nelle grandi città, ripensando il servizio anche nel trasporto regionale. Per questo servirà un'offerta diversa, più efficiente più dinamica e flessibile. L'offerta sino ad oggi stata tarata sull'ora di punta del mattino, per il resto della giornata è stata più bassa. Ecco, dovremo rivedere gli orari delle città e seguire la nuova attitudine alla mobilità". Ce. AL subito confronto -tit_org-

Gestione Covid, l'uomo dell'Oms dai pm

[Gianni Barbacetto e Urbano Croce]

L'INCHIESTA PANIERI GUERRA (CTS), SENTITO SUL PIANO PANDEMICO NON AGGIORNATO. VERBALE SEGRETO Gestione Covid, dell'Oms dai pm Gianni Barbacetto e Urbano Croce Un interrogatorio di cinque re, sul cui verbale i pm di Bergamo hanno apposto il segreto. Sentito come persona informata dei fatti, Ranieri Guerra, direttore generale del ministero della Salute e vicedirettore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). I magistrati del pool che sta indagando sulla gestione dell'emergenza Covid-19 tra febbraio e maggio nella provincia di Bergamo l'area più colpita d'Europa dal virus - hanno rivolto a Guerra domande sul mancato aggiornamento del piano pandemico nazionale, fermo alla versione del 2016 che ricalcava quella del 2006. Guerra tra il 2014 e il 2017 era direttore della Prevenzione presso il ministero della Salute, dunque sarebbe stato suo compito redigerlo e aggiornarlo. E stato interrogato anche sul dossier dell'Oms pubblicato il 13 maggio sul sito dell'organizzazione. Tema: la risposta italiana alla pandemia, l'impreparazione ad affrontare il diffondersi del contagio, la mancanza di misure adeguate, gli errori prevedibili e poi commessi. "Il piano nazionale di prevenzione 2014-2018, il quadro guida per la pianificazione e il finanziamento strategico della sanità pubblica, richiedeva una maggiore preparazione alle pandemie": così si legge nel dossier, rimasto visibile sul sito dell'Oms non più di 24 ore e poi scomparso. E stato in seguito recuperato da "Noi Denunceremo", il comitato che riunisce migliaia di familiari di vittime e contagiati dal virus, che lo ha diffuso alla stampa il 10 settembre, dopo un articolo del quotidiano britannico The Guardian del 13 agosto (titolo: "Il piano pandemico italiano è vecchio e inadeguato") che raccontava la storia del rapporto scomparso. La vicenda è stata poi ricostruita anche in un programma tv di Rai3. PANIERI GUERRA per cinque ore, dalle 11 alle 16, ha ricostruito i fatti e risposto alle domande dei magistrati di Bergamo, coordinati dal procuratore Antonio Chiappani, che hanno segreto proprio la parte del verbale che riguarda il dossier scomparso. I magistrati hanno intenzione di approfondire la vicenda, anche con nuovi interrogatori da realizzare nei prossimi giorni (lockdown permettendo) a membri del Comitato tecnico scientifico e a rappresentanti dell'Oms in Italia, sempre che l'Organizzazione mondiale della sanità voglia collaborare. Il punto della situazione, stamattina in Procura, a Bergamo, in un incontro tra il procuratore Chiappani e i due sostituti che si occupano dell'inchiesta. Maria Cristina Rota e Paolo Mandurino. Accanto a questo filone, i magistrati di Bergamo continuano a indagare anche sulla mancata chiusura dell'ospedale di Alzano Lombardo il 23 febbraio e sulla zona rossa, ipotizzata ma poi non realizzata, nell'area di Alzano e Nembro. E in questo filone che sono indagati per epidemia colposa l'ex direttore generale dell'assessorato lombardo al Welfare Luigi Cajazzo, l'allora suo vice Marco Salmoiraghi, la dirigente Aida Andreassi, oltre a Francesco Locati e Roberto Cosentina, allora direttore generale e direttore sanitario dell'Assi Bergamo Est, da cui l'ospedale di Alzano dipende. Locati e Cosentina sono indagati anche per falso in atti pubblici, per aver mentito secondo l'accusa, sulla sanificazione della struttura. Il dossier è stato pubblicato sul sito dell'Oms il 13 maggio, è stato direttore della Prevenzione presso il ministero della Salute e avrebbe dovuto aggiornare il piano, il piano [che prevedeva una maggiore preparazione alle pandemie"]; così si legge nel dossier. Rimasto visibile sul sito dell'Oms è stato in seguito recuperato da "Noi Denunceremo", il comitato che riunisce migliaia di familiari di vittime e contagiati dal virus, che lo ha diffuso alla stampa il 10 settembre, dopo un articolo del quotidiano britannico The Guardian del 13 agosto (titolo: "Il piano pandemico italiano è vecchio e inadeguato") che raccontava la storia del rapporto scomparso. La vicenda è stata poi ricostruita anche in un programma tv di Rai3. PANIERI GUERRA per cinque ore, dalle 11 alle 16, ha ricostruito i fatti e risposto alle domande dei magistrati di Bergamo, coordinati dal procuratore Antonio Chiappani, che hanno segreto proprio la parte del verbale che riguarda il dossier scomparso. I magistrati hanno intenzione di approfondire la vicenda, anche con nuovi interrogatori da realizzare nei prossimi giorni (lockdown permettendo) a membri del Comitato tecnico scientifico e a rappresentanti dell'Oms in Italia, sempre che l'Organizzazione mondiale della sanità voglia collaborare. Il punto della situazione, stamattina in Procura, a Bergamo, in un incontro tra il procuratore Chiappani e i due sostituti che si occupano dell'inchiesta. Maria Cristina Rota e Paolo Mandurino. Accanto a questo filone, i magistrati di Bergamo continuano a indagare anche sulla mancata chiusura dell'ospedale di Alzano Lombardo il 23 febbraio e sulla zona rossa, ipotizzata ma poi non realizzata, nell'area di Alzano e Nembro. E in questo filone che sono indagati per epidemia colposa l'ex direttore generale dell'assessorato lombardo al Welfare Luigi Cajazzo, l'allora suo vice Marco Salmoiraghi, la dirigente Aida Andreassi, oltre a Francesco Locati e Roberto Cosentina, allora direttore generale e direttore sanitario dell'Assi Bergamo Est, da cui l'ospedale di Alzano dipende. Locati e Cosentina sono indagati anche per falso in atti pubblici, per aver mentito secondo l'accusa, sulla sanificazione della struttura.

Il risparmio degli italiani e la resistenza economica al Covid

[Mariarosaria Marchesano]

Ricerche mostrano che finora le famiglie hanno resistito bene allo choc, ma sono molto più fragili davanti alla seconda ondata di risparmio degli italiani e la resistenza economica al Covid. Giusto un anno fa usciva in Italia un libro molto discusso ("La grande livellatrice") sul potere che hanno guerre, rivoluzioni ed epidemie di ridurre le differenze tra ricchi e poveri. La tesi sostenuta dallo storico dell'Università di Stanford Walter Scheidel è che spesso, come per la peste europea della metà del 1300, questi eventi hanno prodotto un aumento dei livelli di reddito dei lavoratori dopo aver abbassato il valore della terra e aumentato quello della manodopera. Ebbene, questo scenario supportato da dati storici e scientifici non è quello dell'epidemia Covid 19 che, invece, le disuguaglianze le sta accentuando, come osserva Riccardo De Bonis, responsabile del servizio di Educazione finanziaria della Banca d'Italia. "Questo libro mi è tornato in mente seguendo i fatti di cronaca di questi giorni. E' ancora presto per ragionare su dati consolidati, ma dalle nostre ultime rilevazioni che colgono due momenti opposti delle prospettive economiche delle famiglie, uno più negativo all'inizio del lockdown e il secondo più ottimista dopo l'estate, emerge un quadro non omogeneo rispetto alla capacità di far fronte a una nuova ondata di contagi e a conseguenti nuove restrizioni". Prima di queste indagini, la Banca d'Italia aveva già evidenziato nella relazione annuale di maggio la crescita delle disuguaglianze nella distribuzione dei redditi e l'incapacità di una quota di popolazione di resistere per un certo periodo di tempo in assenza di entrate. Così, se si pensa a Scheidel, non si può fare a meno di notare come questo virus metta a dura prova la tenuta economica solo di una parte delle persone per il semplice fatto che le restrizioni adottate dai governi colpiscono in modo differenziato le categorie sociali che poi vengono ristorate sulla base delle disponibilità di bilancio di ciascun paese. "Nel suo complesso il quadro in Italia non sarebbe neanche così negativo", osserva Giovanna Paladino, direttore del Museo del Risparmio e coordinatrice di una ricerca che per la prima volta ha misurato la resistenza economica degli italiani distinguendo tra capacità di sopportazione e capacità di reazione. "Il dato sorprendente che emerge dai sondaggi realizzati a settembre dalla società Episteme è che la maggior parte degli italiani ha subito un danno limitato o non ha riportato alcun danno dalla prima ondata. Certo, il paese risulta più fragile se si considerano alcune categorie come i genitori single e i disoccupati. Molto interessante, però, è che le conoscenze finanziarie si mostrano un fattore determinante per la tenuta delle persone insieme all'attitudine al risparmio e al supporto della rete familiare". Colpisce che nel Mezzogiorno le famiglie non sono più considerate un serbatoio di fondi e stimoli per alimentare la capacità di reazione dei suoi membri: il 43,4 per cento degli abitanti del sud e isole pensa, infatti, di non poter fare affidamento alle reti familiari per ottenere un aiuto per spese impreviste e la percentuale sale al 50,9 per cento se si considerano spese ricorrenti come le rate di un mutuo. "Credo che il problema non sia solo assorbire gli impatti economici della pandemia: in questo momento agli italiani manca la capacità propulsiva individuale e il sostegno motivazionale", osserva Paladino ponendo un ulteriore tema che è quello della "fragilità finanziaria strutturale", come la chiama Annamaria Lusardi, direttore del Comitato nazionale per l'educazione finanziaria, commentando i risultati di un'indagine commissionata alla Doxa. "Molti nuclei italiani avrebbero avuto difficoltà ad affrontare lo choc di dimensioni ben minori della pandemia - dice -. L'emergenza Covid ha quindi innalzato la quota delle famiglie che non riesce a giungere alla fine del mese senza difficoltà e la maggiore vulnerabilità è strettamente connessa con il basso livello di istruzione del decisore di spesa". Mariarosaria Marchesano è laureata in Economia e Finanza, ha lavorato per anni in banca e in aziende private, è autrice di saggi e articoli su temi economici e finanziari.

Perché il guaio del Covid-19 non si misura con il tasso di letalità

[Claudio Cerasa]

Perché il guaio del Covid-19 non si misura con il tasso di letalità. Al direttore - Ai pari suo, anche io ho apprezzato il discorso della Merkel. Solido, efficace, senza fronzoli. Un esempio di capacità e visione politica. Ne ho condiviso, ovviamente, i contenuti. La direzione che ha dato alla Germania in questa seconda ondata di pandemia è chiara. Priorità alla salute, sacrifici adesso per avere benefici poi, spirito di solidarietà come comune denominatore nella lotta al virus. C'è però a mio avviso una contraddizione di fondo nel discorso della Merkel, che sono sicuro non le sarà sfuggita e che è riconducibile al ruolo della cancelliera in Europa. Nella difficile genesi del Recovery fund, la posizione della Germania è stata equivoca, al pari della posizione dei tedeschi nei negoziati per definire il prossimo bilancio europeo. E' tutta tedesca la responsabilità di aver contrastato la richiesta iniziale del Parlamento sia sulla dotazione complessiva del Recovery sia sulla necessità di garantire più obbligazioni che prestiti, sebbene questa volta sia toccato all'Olanda dare un volto al rigorismo dei paesi del centro-nord. Ed è sempre tedesca la responsabilità dello stallone nei negoziati per il Multiannual financial framework (Mff) che, con tutta la complessità del caso, si può semplificare così: se il Parlamento vuole che l'accesso al bilancio sia vincolato allo stato di diritto, principio sacrosanto, a nostro avviso, perché porrebbe un freno a quanto sta accadendo ad esempio in Ungheria o in Polonia, allora deve rinunciare all'abolizione del "meccanismo di correzione", nonostante sia stato votato a stragrande maggioranza dal Parlamento lo scorso settembre, ma che consente alla Germania di risparmiare 3,6 miliardi, all'Olanda 1,9, alla Svezia 1,7 e così via. Ho come l'impressione che la lotta al Covid stia finendo per acuire le divisioni interne e che la Germania sia la principale artefice di questa crescente separazione ideologica, metodologica e politica tra paesi frugali, un tempo rigoristi, e il resto d'Europa. Eccola, a mio avviso, la contraddizione della Merkel. Solidarietà, rispetto e unità sono dei valori assoluti, la base stessa su cui si fonda l'Unione europea. Ma siamo di fronte a una scelta non più derogabile: o accettiamo che siamo tutti uguali nei doveri quanto nei diritti, che bisogna condividere le decisioni, non imporle, che si può pretendere rigore quando si è rigorosi anche nella rinuncia a determinati privilegi, oppure il sentimento anti europeista diventerà non più arginabile. Giuseppe Ferrandino euro parlamentare del Pd ho un'impressione molto diversa: se non ci fosse stata la Merkel oggi non staremmo neppure lontanamente parlando né di condivisione dei rischi né di mutualizzazione del debito europeo. Non scherziamo. Ai direttore - L'ho ascoltata martedì sera da Floris, caro direttore, e prima di lei mi ha colpito una dichiarazione fatta dal bravissimo professor Giuseppe Remuzzi. Remuzzi mi sembra che abbia detto qualcosa di questo tipo: la letalità del Covid, a oggi, è dello 0,2 per cento. Ripeto: 0,2 per cento. Devo pensar male? Marco Marini E' un dato che ha colpito anche me anche se poi il dottor Bassetti ha precisato che il vero dramma del Covid non è tanto la letalità, a oggi, ma è la capacità di infettare le persone e di fare saltare così il Sistema sanitario nazionale, il cui collasso poi può portare anche a far curare male persone che potrebbero essere curabili - e per questo ho chiesto al professor Remuzzi se gentilmente potesse spiegarmi meglio quel dato. Il professor Remuzzi ha precisato quei dati e ci ha offerto alcuni elementi di riflessione interessanti. Il primo: 0,3-0,6 per cento è la letalità del virus nel mondo. Quanto all'Italia, Primo dato: assumiamo di avere entro (me anno 60.000 decessi su 60 milioni di abitanti, con una mortalità grezza di 1/1.000 (0,1 per cento). Secondo dato: la mortalità teorica stimata era del 36/1.000, ossia non controllando e non curando avremmo potuto avere 150300.000 morti. Terzo dato: la letalità presume una stima dei "casi" di Covid19, Mentre se ci limitiamo ai casi dichiarati, oggi è 40.000 morti/750.000 casi, ossia oltre il 5 per cento. Questa era del 12-13 per cento in primavera, e dell'1 per cento nell'ultimo mese. Ovviamente questa stima, ci dice Remuzzi, presenta un margine di errore molto grande, perché non si ha ancora una stima affidabile dei "casi". Infine: se assumiamo che a fine anno 20 milioni di italiani siano entrati in contatto col Sars-CoV-2 e manteniamo i 60.000 decessi, arriviamo a una letalità del 3/1.000 (0,3 per cento). Il problema, sembra volerci dire Remuzzi, non è la letalità

del virus (anche se i morti sono sempre di più: ieri 445) ma è la capacità dei nostri sistemi sanitari di potere gestire contemporaneamente un numero così alto di infezioni. Vale per l'Italia e vale per tutto il resto d'Europa, Spunti utili su cui riflettere, Al direttore - Cari negazionisti del Coma, questo periodo difficile per le infezioni da coronavirus non c'è proprio bisogno di negare la sua esistenza né di divisioni 1) Vi prego gentilmente di andare a vedere cosa è accaduto nelle zone dove sono venute a mancare tantissime persone per infezioni da coronavirus. Andate a Bergamo, in particolare, questo vi aiuterà a capire l'immensa tragedia avvenuta. 2) Andate a sentire i parenti dei medici, degli infermieri, di tutto il personale sanitario, dei volontari, delle forze dell'ordine, di tutti gli altri parenti di persone venute a mancare per coronavirus. 3) Quando c'è un'emergenza come quella per Covid-19, bisogna collaborare tutti per mettere in atto una strategia, un programma per salvare più vite possibile. 4) In queste situazioni c'è bisogno di essere uniti per reperire risorse, energie economiche e umane, personale, medici e infermieri per gli ospedali e in particolare per il territorio, con più mezzi e materiale a disposizione, per rafforzare i servizi socio-sanitari sul territorio, per svolgere funzioni di filtro, in particolare di prevenzione. 5) Poi c'è bisogno di potenziare le rianimazioni, con più posti letto, più materiale e apparecchiature moderne. 6) Ora dobbiamo tutti fare la nostra parte di responsabilità, per contribuire dentro e fuori dai mezzi di informazione e formazione - a fare circolare e a dare notizie scientifiche vere, corrette, sincere, per contribuire a fare crescere in ognuno di noi e nella società coscienza etica e morale, per la salvaguardia e la difesa della salute. 7) Con questa grave pandemia da coronavirus dobbiamo impegnarci e lavorare con tenacia nella solidarietà, tutti uniti per migliorare le condizioni di convivenza e di salute. Non si salva nessuno solo, dobbiamo crederci e ognuno di noi deve dare il proprio contributo. Serve in pegno per superare questo momento di crisi sanitaria, economica e sociale. Riusciremo a uscirne. In salute e migliori. Francesco Lena e [-tit_org-](#)

La paura del Covid-19 e i ritardi strutturali ci fanno rimandare le vaccinazioni. Non va bene

[Carlo Signorelli]

CALO DELLE COPERTURE IN TUTTO IL MONDO. IN ITALIA NON È SOLO UN PROBLEMA DI FORNITURE La pandemia del 2020 rischia di essere ricordata non solo per i malati e i morti per Covid-19 ma anche per il mancato ricorso a prestazioni sanitarie essenziali, tra cui gli screening oncologici e le vaccinazioni. Alla fine del 2019 si è chiuso il triennio di attuazione dell'ultimo Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale (PNPV), voluto fortemente dal ministro Beatrice Lorenzin dopo un acceso dibattito scientifico e politico. Il bilancio del Piano è in chiaro-scuro: è sicuramente positivo per i 10 vaccini obbligatori (poliomielite, tetano, difterite, pertosse, epatite B, Hib, morbillo, parotite, rosolia e varicella) che hanno, di fatto, raggiunto la soglia di sicurezza del 95 per cento che garantisce l'immunità di gregge (herd immunity) per tutta la popolazione, inclusi coloro che non possono essere sottoposti a pratiche vaccinali. Nell'ultimo triennio si sono registrati anche incrementi significativi di altre vaccinazioni non obbligatorie della prima infanzia: dal 2017 al 2019 l'antipneumococcica è cresciuta del 3,6 per cento, l'antimeningococcica del 3,8 mentre le due novità introdotte col PNPV hanno fatto registrare un buon risultato: l'antimeningococcica A è passata da 14,7 a 46,1 per cento e l'anti-rotavirus da 10,6 a 61 per cento. Fin qui le buone notizie. Di contro dobbiamo amaramente registrare il mancato raggiungimento degli obiettivi per le nuove vaccinazioni dell'HPV nei maschi, dell'anti herpes zoster (quasi a zero) e dell'antipneumococco negli anziani. Ancor più preoccupante il calo delle adesioni ai vaccini dell'adolescenza già raccomandate prima del 2017, con l'anti HPV scesa sotto al 40 per cento nelle adolescenti 12enni e l'antimeningococcica quadrivalente ACWY a meno del 30 per cento nei 18enni. Un discorso a parte merita l'antinfluenzale, con le adesioni negli anziani che non hanno ancora raggiunto i livelli di copertura pre-caso Fluad e quelle degli operatori che, nonostante le sollecitazioni, sono sotto la soglia del 20 per cento. Questo è il quadro pre-Covid che ha dovuto scontare le chiusure temporanee dei centri vaccinali, la paura della popolazione e la necessità di fissare appuntamenti rigorosi al fine di garantire le norme del distanziamento sociale. Se è vero quindi che il SARS-CoV-2 ha testimoniato la pericolosità delle malattie infettive, dall'altro la strada si presenta in salita. Il 15 luglio Unicef e Oms hanno diramato un alert riguardante il drammatico calo delle coperture vaccinali registrato al livello mondiale durante la pandemia da Covid-19. Un sondaggio su 82 paesi di tutti i continenti ha rivelato che nell'85 per cento dei casi le coperture sono calate. In Italia, molti dati diffusi dalle Asl confermano l'impressione che vi sia stato un deciso crollo delle coperture vaccinali, sia dovuto a discontinuità di servizio di molti centri vaccinali sia a timori di contagio da parte dell'utenza. Un sondaggio elaborato dalla Società italiana di pediatria su 1.500 genitori ha rivelato che oltre 1/3 di essi ha rinviato le vaccinazioni dei propri figli. E mentre il ministero tenta di quantificare il calo delle coperture, è giunto un forte appello dal Board del Calendario della Vita (Siti, SIP, FIMMG, FIMP) dallo slogan emblematico: "Evitiamo di aggiungere epidemie alla pandemia". Il primo banco di prova per la ripresa delle attività vaccinali è la campagna per il vaccino antinfluenzale 2020-21. La circolare ministeriale sulla prevenzione e il controllo dell'influenza è stata emanata con anticipo, già nel mese di giugno. Poiché è probabile che influenza e Covid-19 circoleranno assieme nei prossimi mesi, occorrerà non soltanto difendere i soggetti più vulnerabili, ma anche procedere assai più precocemente e capillarmente con la vaccinazione di bambini e adolescenti, tradizionalmente grandi diffusori dei virus influenzali. In quest'ottica è stata estesa l'offerta gratuita del vaccino anche alla fascia 60-64 anni (oltre agli over 65), e aggiunto raccomandazioni anche per i bambini dai sei mesi ai sei anni e per gli operatori sanitari. L'inizio della campagna è stata difficile in molte regioni italiane, soprattutto quelle più colpite dalla seconda ondata da Covid-19 e quelle che non hanno programmato le adeguate forniture. Speriamo vada meglio nelle prossime settimane anche se la strada si presenta in salita, tanto che si era ipotizzato di utilizzare le farmacie come luogo di somministrazione: proposta interessante ma di difficile attuazione per le ataviche resistenze corporative e le

difficoltà logistiche, Possiamo quindi concludere, con una certa preoccupazione, che tra paure, congestioni di ambulatori e servizi vaccinali e carenze organizzative si sta aprendo una nuova stagione di vaccine hesitancy cui dovremo far fronte nei prossimi mesi. Carlo Signorelli Professore ordinario di Igiene e Sanità Pubblica Università Vita-Salute San Raffaele, Milano [FiodiCDCSLiUnsplash -tit_org-](#)

Campania, il giallo sui numeri De Luca vuole lockdown (e soldi)

L'Iss valuta inaffidabile il report fornito dai vertici campani. Il governatore punta ai ristori governativi

[Pasquale Napolitano]

ALLARME VIRUS Lo scontro politico Campania, il giallo sui numeri De Luca vuole lockdown (e soldi L'Iss valuta inaffidabile il report fornito dai vertici campani. Il governatore punta ai ristori governativi di Pasquale Napolitano Il dato sul numero dei contagiati per corona virus in Campania rievoca un romanzo di Agatha Christie; menzogne, strategie segrete e veleni. Ieri l'ennesimo colpo di scena: la Regione Campania fornisce (in extremis) il report sulla pandemia all'Istituto Superiore di Sanità. La struttura alle dipendenze del ministero della Salute contesta i numeri forniti dagli esperti campani; Non sono affidabili. Nel mezzo del balletto delle cifre, si inserisce il governo Conte che colloca la Regione, guidata dallo sceriffo salernitano Vincenzo De Luca, nella fascia gialla, la più bassa per livello di rischio. Il governatore si infuria e minaccia di chiudere tutto. Nel pomeriggio arriva la risposta a chi avanza perplessità sulla decisione di inserire la Campania nella fascia gialla: l'indice di contagio si è stabilizzato e le ordinanze del governatore hanno prodotto i primi effetti, fanno sapere dal Cts. Ma i dubbi restano. Soprattutto sulla presunta strategia, adottata nei giorni scorsi dall'entourage di De Luca, per far lievitare, in una prima fase, il numero dei contagiati. Più positivi, per ottenere lockdown e soldi. Ma il governo non ci casca. Il primo a sollevare dubbi è Antonio Iannone, senatore di Fdi, che annuncia un'interrogazione parlamentare: I dati della Campania sono ritenuti dall'Istituto Superiore di Sanità non affidabili. Come al solito nella Regione di De Luca è tutto una patacca. Presenterò un'interrogazione parlamentare per sapere come hanno fatto a classificare la Campania se i dati ricevuti sono conclamati come carenti, Mentre il leader della Lega Matteo Salvini ironizza: La Campania che fine ha fatto, un mistero. C'era De Luca che ha chiuso tutto e adesso la Campania non ha problemi per Conte la Campania è gialla. Non ci sono fessi a Napoli, non ci sono fessi a Milano, a Torino: magari c'è qualcuno che è attaccato alla poltrona a Roma. Il giallo si infittisce dopo le parole di De Luca, Il governatore non sembra affatto contento del mancato inserimento della Campania nella fascia rossa: Ho detto, e ripeto, che dobbiamo considerarci la realtà più esposta, e che dobbiamo adottare prima di altri, e con più rigore, le misure necessarie. Invito i sindaci a predisporre da oggi la chiusura dei lungomare e di parte dei centri storici nei fine settimana. Non possiamo tollerare che ci siano, in questa situazione, migliaia di persone che vanno a passeggio come se niente fosse. Invito a predisporre attività di controllo e di sanzione per chi ancora oggi, gira senza mascherina. E dunque arriva un appello ai sindaci (Luigi de Magistris in primis) affinché chiudano tutti i luoghi affollati. Ma il governatore, nella sua arringa giornaliera, non risparmia attacchi al governo Pd-Cinque Stelle: Le decisioni del governo sulla divisione in zone epidemiologiche dell'Italia hanno creato problemi del tutto prevedibili. Rimango convinto della necessità di misure nazionali unitarie, anche più rigorose, per una azione più efficace di contrasto al Covid, a fronte di una diffusione sostanzialmente omogenea del contagio. Nel romanzo campano, l'ultimo capitolo potrebbe essere scritto oggi: gli esperti dell'Istituto Superiore di Sanità produrranno un nuovo report sul monitoraggio settimanale, stavolta con dati più completi. E la Campania potrebbe essere declassata in fascia arancione. Si cambia ancora. Nuovo colore: altre regole e restrizioni. Cittadini esasperati. CONFUSIONE TOTALE Dopo l'allarme contagi, la Regione è stata inserita tra le zone meno a rischio -tit_org-

Il covid-19 in cifre

[Redazione]

Il covid-19 in cifre Credo che nella pagina dedicata all'aggiornamento settimanale manchi un dato importante per dare una visione completa della situazione: l'età media dei deceduti. Filippo Bertozzi -tit_org-

Come si affronta il covid-19?

[Posta Dai Lettori]

Come si affronta il covid-19? Nell'ultimo numero (Internazionale 1382) riportate un articolo dell'Economist su come affrontare la pandemia che penso sia particolarmente indulgente verso la "dichiarazione di Great Barrington" che sostiene l'idea di battere il covid-19 con la immunità di gregge. Su questa ipotesi Anthony Fauci, per esempio, si è espresso dicendo che è ridicola e un'assoluta assurdità. Roberto Sghedoni -tit_org-

Covid, allarme Lazio Sos contagi in Ama = Bus e metro a numero chiuso E scoppia l'emergenza rifiuti Oggz al via i nuovi distanziamenti. Ma all'Ama si moltiplicano i positivi e i maiaati

[Enrico Chillè]

DA OGGI BUS A NUMERO CHIUSO Covid. allarme Lazio contagiAina Bus e metro a numero chiusi E scoppia l'emergenza rifiuti Oggi al via i nuovi distanziamenti. Ma all'Ama si moltiplicano i positivi e i maiaati a pag. Enrico Chille Con l'entrata in vigore del nuovo Dpcm, Roma corre ai ripari sul fronte trasporti, con regole più stringenti sul numero di passeggeri consentito sui diversi mezzi. Gli ospedali restano però sotto forte pressione e i nuovi contagi tra i dipendenti di Ama rischiano di frenare la raccolta dei rifiuti, BUS E METRO A NUMERO CHIUSO Da oggi, in conformità alle disposizioni del nuovo Dpcm, a Roma e nel Lazio, zona gialla, il numero dei passeggeri viene ridotto al 50% della capienza prevista per consentire un distanziamento maggiore. Saranno quindi consentite non più di 50 persone sui bus, 600 su un intero treno della metropolitana e circa cento sui tram (dove i posti a sedere saranno ridotti a meno di 30). Per consentire gli spostamenti dei pendolari, da lunedì 9 novembre è previsto un aumento dei bus in circolazione, con una media di 600 corse in più al giorno in tutta Roma. OSPEDALI SONO STRESS La pressione ospedaliera continua in maniera costante sul trend delle ultime settimane, con posti letto sempre più agli sgoccioli e carenza di personale. Per far fronte all'emergenza, alle ambulanze saranno affiancati i mezzi di soccorso dell'Esercito e prosegue la consegna dei kit per i tamponi rapidi ai medici di medicina generale. AMA, NUOVI POSITIVI Continuano ad aumentare i casi di contagio tra i dipendenti di Ama: i tamponi effettuati negli ultimi giorni hanno portato il numero dei positivi oltre quota 100. La municipalizzata dei rifiuti ha tenuto a precisare che i dipendenti contagiati sono l'1,6% del totale e che la maggior parte di questi sono asintomatici. La situazione resta molto delicata e complessa da gestire, con Ama che sta cercando di mantenere una quota di servizi adeguati in tutte le zone di Roma e di scongiurare così una nuova emergenza rifiuti. riproduzione riservata -tit_org- Covid, allarme Lazio Sos contagi in Ama Bus e metro a numero chiuso E scoppia l'emergenza rifiuti Oggz al via i nuovi distanziamenti. Ma all'Ama si moltiplicano i positivi e i maiaati

Il Covid è mutato nei visoni: 12 milioni di animali abbattuti

[M.f.]

VACCINO UMANO A RISCHIO Il Covid è mutato nei visoni: 12 milioni di animali abbattuti Allarme per la mutazione del virus SarsCov2 trasmessa dai visoni all'uomo: potrebbe infatti avere effetti sulla risposta del sistema immunitario, creando non pochi problemi all'efficacia del vaccino che tanto si sta attendendo. Nell'incertezza quindi, e visto il ritmo a cui viaggia l'infezione, non si possono correre rischi, sostengono gli esperti di salute animale. L'abbattimento dei visoni in tutti gli allevamenti della Danimarca, dove il virus mutato si è replicato velocemente, è quindi la scelta corretta anche perché questa specie è allevata in almeno 22 paesi su 3 continenti. La mutazione al momento è stata trovata in 12 persone. Certo è che allo stato attuale non si possono correre rischi, e quindi l'abbattimento dei 17 milioni di visoni, annunciato dalla premier danese, pur se doloroso, è una misura necessaria. spiega Canio Buonavoglia, professore di Malattie infettive animali dell'università di Bari. (M.Fab.) -tit_org-

Dall'epidemia sanitaria a quella morale

Il coronavirus ha diffuso l'odio contro gli anziani

[Alberto Luppichini]

Dall'epidemia sanitaria a quella morale Il coronavirus ha diffuso l'odio contro gli anziani ALBERTO LUPPICHINI La migliore università, in Italia, è il bar sotto casa o la trattoria di paese dove abbuffarsi in compagnia. Il motivo è semplice. Si tratta di posti spiccioli ma genuini, dove gli italiani si sentono a casa e così si lasciano andare a considerazioni di micidiale buon senso. Da un po' di tempo, non si parla più dei mascalzoni al governo o della rovesciata del fenomenale Ibrahimovic. Qualcosa di più serio e preoccupante ha rubato la scena alla sempreverde politica e al mitico pallone: il tema degli anziani, ormai considerati un accessorio futile e addirittura pericoloso nella nostra società, sempre più portata a venerare i giovani come divinità. Tornando alla nostra trattoria, la discussione fra gli avventori settantenni è più o meno la seguente. Abbiamo lavorato una vita, versato allo Stato contributi che non si meritava, in più siamo stati capaci di crescere i nostri figli. E adesso saremmo noi lo scarto della società? Abbiamo esperienza da vendere e insegnato il mestiere a generazioni di ragazzoni. Ci vuole rispetto. Nel bar sotto casa, all'ora del caffè, un tavolo di giovani discute a voce alta. Il senso è questo. Sintetizzò. Gli anziani sono dappertutto, persino sul posto di lavoro, non ci valorizzano e, anzi, ci impediscono di avere le promozioni che meritiamo perché loro non si muovono, da veri egoisti. In fin dei conti, il futuro ci appartiene. La conversazione qui riportata è un condensato del clima che si respira nel Paese, con un pericoloso risentimento dei più giovani verso gli anziani, i quali si limitano a pretendere il rispetto guadagnato con anni di lavoro e sacrifici. POCA RICONOSCENZA La brutalità dei giovanotti presuntuosi di oggi è raccapricciante. Essi trascurano un dato sostanziale. Gli anziani, infatti, in assenza dei genitori spesso affaccendati, li hanno cresciuti e allevati con amore. La fatica riversata in fabbrica, nei campi o nella bottega del paesello, il sudore per raggranellare con fatica i primi quattrini e potersi così costruire una casa dignitosa, la preoccupazione di assicurare una prospettiva all'altezza ai propri figli. La storia dell'Italia è, in buona sostanza, la storia dei nostri vecchi, i quali, mattone su mattone, hanno saputo costruire un edificio che ancora oggi resiste, pur con tutti i problemi veri o presunti di cui ci lamentiamo ogni giorno. Lamentarsi, in effetti, non è mai stata prerogativa degli anziani, Semmai, l'auto-commiserazione è pratica assai diffusa fra le nuove generazioni, le quali, per il solo fatto di avere 18 o 20 anni credono di avere il mondo a loro disposizione e di potersi così permettere veri e propri insulti ai danni di chi li ha cresciuti. Il Coronavirus è stato il detonatore finale per la loro stupidità. Aumentata la preoccupazione per il lavoro che non c'è e per un futuro tutto da inventare, l'odio degli italiani verso i "vecchi" si è trasformato in un tic insopportabile e retrogrado. Dati alla mano, il razzismo che colpisce gli anziani è ben più dannoso di quello rivolto agli immigrati, a torto considerati vittime sacrificali della intolleranza. Il fenomeno, nei fatti grave e degradante, ancor di più nel nome (si chiama "ageismo"), ha ormai preso piede nel nostro Paese. Si tratta delle crudeli sofferenze indotte agli anziani ad opera di comportamenti inaccettabili e disumani dei loro connazionali. Secondo uno studio condotto nel 2020 in tutti i paesi europei, il 28% degli anziani ha riferito episodi di intolleranza, addirittura più di coloro che subiscono atti di sessismo (22%) e razzismo (12%). La tendenza risulta accentuata nell'ambito della sanità, dove il 30% degli ultrasessantenni ha denunciato di aver subito trattamenti ingiusti a causa dell'età. Le conseguenze sono devastanti. La società francese di gerontologia e geriatria riferisce che essi, in quanto discriminati, vivrebbero in media 7 anni e mezzo in meno rispetto agli altri, DAL PASSATO, IL FUTURO Per questo motivo, le associazioni di 29 paesi hanno lanciato lo slogan Old Lives Matter (Le vite degli anziani contano) per sensibilizzare i cittadini, le istituzioni e i media. Come si vede, la maggioranza, in Italia come in Europa, è rappresentata da persone perbene, tuttavia le mele marce rimangono. I giovanotti presuntuosi, in effetti, non finiranno mai di logorarci l'anima, ma la pazienza dei nostri anziani non può durare ancora a lungo. Tucidide, storico greco, amava dire; Bisogna conoscere il passato per capire il presente e orientare il futuro. L'Italia fa di tutto per cancellare il suo passato. Come possiamo avere un futuro? -tit_org- Il coronavirus ha diffuso odio contro gli anziani

snam supera l'esame covid

[Redazione]

MERCATINO SNAM SUPERA L'ESAME COVID Snam supera l'esame Covid. Ha chiuso i primi nove mesi con un utile netto di 973 milioni, (+0,7%) e un fatturato di 2,032 miliardi (+3,9%). La gestione ha generato cassa per 1,335 miliardi, che ha coperto gli investimenti tecnici passati da 650 milioni a 762 milioni e le acquisizioni di Olt e Iniziative Biometano -tit_org- snam supera l'esame covid

Covid da record. I posti letto non bastano più

[Redazione]

Mentre l'intero paese seguiva con apprensione il lungo spoglio, mercoledì per gli Stati Uniti è stato il giorno record dell'epidemia di Covid-19: 102.831 contagi in 24 ore. E non solo, specifica l'università Johns Hopkins, per l'aumento dei tamponi: nell'ultima settimana si è registrato un +21 % di contagi a fronte di +4,52% di test effettuati. Crescono anche i morti, 1.100 mercoledì, +23,71% rispetto a una settimana fa quando la media giornaliera era di 696 decessi. Ma a preoccupare è l'incremento dei ricoverati (+52mila, secondo il Covid Tracking Project, il 64% in più del mese di ottobre), con 16 Stati che hanno raggiunto il numero record di ospedalizzazioni legate al coronavirus. Per i governatori un campanello d'allarme serio: il rischio è la carenza, a stretto giro, sia di posti letti che di medici e infermieri. Così, mentre prosegue la battaglia elettorale, il paese si ritrova con numeri senza pari: oltre 9,4 milioni di casi, 233mila morti. In assenza di decisioni federali, sono le contee ad agire: c'è chi ordina lockdown mirati alle attività non essenziali, chi coprifuoco notturni, chi chiude teatri e chi riduce il numero di partecipanti a eventi al chiuso. -tit_org-

445 DECESSI E RECORD DI NUOVI CASI POSITIVI. SOTTO LA LENTE CALABRIA, VAL D'AOSTA E CAMPANIA

Il monitoraggio opaco delle Regioni = 445 morti e record di casi. Monitoraggio opaco delle Regioni

Inefficienze, ritardi nelle notifiche, mancanza di dettagli clinici Sotto la lente dell'Iss: Calabria, Val d'Aosta e Campania

[Andrea Capocci]

445 DECESSI E RECORD DI NUOVI CASI POSITIVI. SOTTO LA LENTE CALABRIA, VAL D'AOSTA E CAMPANIA II monitoraggio opaco delle Regioni Il bollettino è una doccia fredda dopo alcuni giorni di speranza. In 24 ore si sono registrati oltre 34 mila nuovi casi positivi al coronavirus grazie a quasi 220 mila tamponi. È un nuovo record ma non è una sorpresa. Sono soprattutto i 445 decessi a preoccupare. Prosegue la salita anche dei pazienti di Covid-19 in terapia intensiva, 99 in più in 24 ore. È in Lombardia (8.822 nuovi casi) e Campania (3.888) che il virus circola di più. La cabina di regia per la prima volta pubblica le valutazioni sul rischio delle regioni: sotto la lente Calabria (dove l'indice di trasmissione Rt è a 1,84, uno dei più elevati), Val d'Aosta e Campania. Ma il monitoraggio da parte delle regioni risulta assai opaco. Nonostante le proteste dei governatori Fontana e Cirio, c'è poco da discutere su Lombardia e Piemonte. CAPOCCI A PAGINA 4 LA SOTTILE LINEA ROSSA 445 morti e record di casi. Monitoraggio opaco delle Regioni Inefficienze, ritardi nelle notifiche, mancanza di dettagli clinici Sotto la lente dell'Iss: Calabria, Val d'Aosta e Campania ANDREA CAPOCCI II bollettino è una doccia fredda dopo alcuni giorni di speranza. In 24 ore si sono registrati oltre 34 mila nuovi casi positivi al coronavirus grazie a quasi 220 mila tamponi. È un nuovo record ma non è una sorpresa. Calcolando la media settimanale, il dato è in linea con quelli degli ultimi giorni: in crescita sì, ma non più esponenziale come a ottobre. Sono soprattutto i 445 decessi a preoccupare. Non erano così tanti dal 2 maggio, quando il Paese uscì dal primo lockdown. La previsione del fisico Giorgio Parisi di 500 decessi quotidiani a metà novembre adesso sembra meno catastrofista. Prosegue la salita anche dei pazienti di Covid-19 in terapia intensiva, 99 in più in 24 ore. In totale sono 2.391 e continuano a raddoppiare Ogni 10 giorni. Lombardia (8.822 nuovi casi) e Campania (3.888) sono le regioni in cui il virus circola di più. È tornato a salire il rapporto tra casi e tamponi, di nuovo vicino al 16% nella media nazionale, con punte vicine e oltre il 20% in Val d'Aosta, Lombardia, Marche e Campania. I DATI ARRIVANO mentre l'infettivologo e responsabile della prevenzione Gianni Rezza presenta la situazione epidemiologica delle regioni, facendogli perdere la tradizionale bonarietà: Avvicinarsi ai cinquecento decessi non è una buona notizia. Il virus corre e frenarlo è necessario*. Insieme al presidente dell'Iss Silvio Buisaferro, Rezza aveva per la prima volta reso pubbliche le valutazioni che hanno collocato le regioni nelle zone rosse, arancioni e gialle. NONOSTANTE LE PROTESTE dei governatori Fontana e Cirio, c'è poco da discutere su Lombardia e Piemonte. Oltre a un numero molto elevato di nuovi casi, registrano un indice Rt pari a 2 che indica un ulteriore peggioramento. Ha destato stupore, invece, la classificazione della Calabria tra le zone più a rischio. È la regione con il più basso numero di nuovi casi - 20 Ogni 100 mila abitanti nell'ultima settimana. Ma l'indice di trasmissione Rt è a 1,84, uno dei più elevati. Solo Lombardia e Piemonte, tra le regioni, sono in una situazione peggiore. Questo significa che la tendenza è in netto peggioramento. Alla velocità del contagio si somma un sistema sanitario assai fragile. Secondo la cabina di regia la probabilità di saturare le terapie intensive con i pazienti Covid è superiore al 50%. C'è un aumento della trasmissione in atto* Spiega Rezza per cui la situazione potrebbe diventare più critica nel prossimo futuro. (Il deficit strutturale delle strutture sanitarie insieme all'indice Rt e alla scarsità di personale spiega perché sia finita in una fascia più elevata di quello che potrebbe sembrare basandosi sul numero dei casi. PREOCCUPA INFINE la capacità della Regione di raccogliere e trasmettere dati sufficientemente precisi per monitorare la situazione. È stato rilevato un forte ritardo di notifica dei casi* scrive il report della cabina di regia che potrebbe rendere la valutazione di questi indicatori meno affidabile. Non è nemmeno sicuro quanti siano i pazienti ricoverati in rianimazione: nella notte l'ospedale di Cosenza ne aveva cancellati 15, deperennati solo in quanto non intubati, forse per un tentativo estremo di abbellire le cifre. L'opacità non è limitata alla Calabria. Il rapporto della

cabina di regia fa emergere l'inefficienza generalizzata del monitoraggio da parte delle regioni. Ritardi di notifica sono registrati anche in Abruzzo, Basilicata, Campania, Friuli, Liguria, Marche, Sicilia e Veneto. Va ancora peggio in Val d'Aosta, altra regione rossa dal punto di vista epidemiológico, che da ben tre settimane è dichiarata in una situazione non valutabile per mancanza di dati- Altre ancora forniscono dati contraddittori alla Protezione Civile e all'Iss, come Toscana e in Sardegna dove non si capisce se i casi aumentino o diminuiscano. Abruzzo, Basilicata, Liguria, Val d'Aosta e Veneto non sono in grado di fornire dettagli clinici su oltre il 40% dei casi sintomatici, e questo rende più incerta la stima dell'indice di trasmissione Rt. ANCHE IN CAMPANIA alla vigilia della valutazione erano spariti 52 pazienti dalla terapia intensiva: vi erano stati inseriti per errore secondo la versione ufficiale e ora il M5S locale chiede chiarezza. Molti si aspettavano che la regione figurasse tra le zone a rischio e non nell'area gialla in cui poi è finita. È una situazione complessa, spiega Rezza, con molti casi nel nord della regione e decisamente di meno nel sud. Abbiamo un Rt di 1,29*, non altissimo. La trasmissione ha un po' rallentato quindi non c'è forse bisogno immediato di nuove misure*. È stato rilevato un forte ritardo di notifica dei casi scrive il report della cabina di regia che potrebbe rendere la valutazione di questi indicatori meno affidabile. In 24 ore oltre 34 mila nuovi positivi grazie a quasi 220 mila tamponi. Ma sono i decessi a preoccupare. Musumeci: Sembra scherzi a parte. Ma alla conferenza stato-regioni nessuno ha protestato -tit_org- Il monitoraggio opaco delle Regioni 445 morti e record di casi. Monitoraggio opaco delle Regioni

LE PREVISIONI ECONOMICHE AUTUNNALI DELLA COMMISSIONE EUROPEA: LA CRESCITA SI FERMA ORA

Italia, addio ripresa Il Covid spezza il rimbalzo = Addio ripresa, la seconda ondata Covid ha interrotto il rimbalzo

[Roberto Ciccarelli]

Bruxelles Mu, addio ripresa È Covid spezza il rimbalzo ROBERTO CICCARELLI PAGINA 6 LE PREVISIONI ECONOMICHE AUTUNNALI DELLA COMMISSIONE EUROPEA: LA CRESCITA SI FERMA ORA Addio ripresa, la seconda ondata Covid ha interrotto il rimbalzo ROBERTO CICCARELLI II In Europa non ci sarà una ripresa rapida dopo una violenta caduta dell'economia a causa delle nuove quarantene decise dai governi per rallentare la diffusione del Coronavirus. L'ipotesi di una ripresa prospettata in questi mesi è da escludere per il Commissario europeo all'economia Paolo Gentiloni, che ieri in video-conferenza da Bruxelles ha presentato le previsioni d'autunno insieme al vicepresidente della Commissione Uè Valdis Dombrovskis, Non abbiamo mai fatto affidamento su questo modello ha detto Gentiloni - Ora sappiamo con certezza che non ce l'avremo. La seconda ondata del Covid ha frenato il rimbalzo registrato nel terzo trimestre 2020, coinciso in Italia dal libero tutto dal 18 maggio.

VACCINI IN RITARDO, TERAPIE PER TUMORI E AIDS INTERROTTE Africa resiliente al Covid ma la sanità è in lockdown

[Marinella Correggia]

VACCINI IN RITARDO, TERAPIE PER TUMORI E AIDS INTERROTTE Africa resiliente al Covid ma la sanità è in lockdown MARINELLA CORKEGGLA II Africa: oltre 1,2 miliardi di abitanti e 5,5 milioni di morti per Covid-19, secondo il dashboard dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Diversi paesi africani registrano poche decine di morti. Anche al netto di sottostime, nulla di quell'apocalisse annunciata in primavera dagli esperti internazionali di fronte a un continente con fragili sistemi sanitari, precarie/sovraffollate situazioni abitative e lavorative, carenza di acqua. Tuttavia, le misure dispiegate per far fronte alla pandemia hanno determinato pesanti effetti sulla salute stessa degli africani, e non solo sulla loro situazione economica, pesantemente colpita da mesi di lockdown più o meno rigido. LO HA SPIEGATO Matshidiso Moeti, direttrice dell'Oms per l'Africa, durante una conferenza stampa online. Il focus dei sistemi sanitari sulla pandemia, le difficoltà negli spostamenti e le minori disponibilità finanziarie familiari e pubbliche hanno ridotto i servizi di salute essenziali. La mortalità giornaliera potrà essere valutata solo con il tempo, hanno spiegato gli esperti. Ma si sono ridotte le attenzioni per la salute materno infantile, in una realtà dove, pre-Covid, la mortalità neonatale era di 28 per mille nati e ogni anno di parto morivano 200 mila mamme. Sono state ritardate - poi riprese con la fine dei lockdown - vaccinazioni essenziali (polio e morbillo) per milioni di bambini. Preoccupazione per un aumento delle morti per malaria (si sono ridotte le azioni di prevenzione). Un altro grande problema è stata l'interruzione delle terapie per malati di cancro e Aids durante il lockdown, ha sottolineato Regina Kamoga, presidente dell'Alleanza delle organizzazioni dei pazienti in Uganda. MESSAGGI CHIAVE per il dopo: La salute primaria deve ricevere il massimo della priorità nei bilanci pubblici ed è essenziale ascoltare le comunità, che si sono impegnate molto nella prevenzione. Ma qual è il segreto della resilienza africana? Mesi fa Salmi Karim, capo del comitato di esperti sulla pandemia in Sudafrica (un paese colpito ben più della media africana) riteneva la giovane età media un fattore non sufficiente, anche perché d'altro canto sono presenti elementi di rischio come densità umana e carenza di servizi. Per il professor Ifedayo Aderita, epidemiologo clinico keniano, questa felice smentita delle fosche previsioni si deve a un insieme multi fattoriale che è e sarà oggetto di ricerca, L'Africa ha risposto bene non solo per l'elemento demografico che certo conta, ma anche perché nella popolazione sono presenti anticorpi per virus analoghi, e i casi mortali hanno riguardato le persone più anziane e quelle che presentavano patologie croniche. Che accrescono la probabilità di esiti funesti, come ha ricordato l'Oms in occasione della settimana di azione sulle malattie non trasmissibili. Secondo la rivista Jeune Afrique, poi, l'abitudine a far fronte alle epidemie e il ricorso obbligato a terapie semplici e poco costose hanno avuto un grande ruolo. Ci i nica mobile in Sud africa Ap -tit_org-

La lotta contro il Covid

Balzo nei contagi La Calabria si ribella al nuovo lockdown = Il balzo di contagi e morti Si va verso altre chiusure la Calabria: faremo ricorso

[Marco Conti]

Oggi nuove regole Balzo nei contagi La Calabria si ribella al nuovo lockdown ROMA Balzo di contagi e morti: 34.505 nuovi casi e 445 vittime. Si va verso altre chiusure. La Calabria: faremo ricorso. Conti a pag. 10 La lotta contro il Covid Il balzo di contagi e morti Si va verso altre chiusure la Calabria: faremo ricorso Ieri 34.505 nuovi casi e 445 vittime: Regionirivolta, altóla del govern non erano così tante dal due maggio Proteste in strada a Reggio e Cosenz LA GIORNATA ROMA Sulla salute degli italiani non si negozia, come sottolinea Giuseppe Conte, ma ora servono i soldi per contenere la protesta delle regioni messe sotto chiave. C'è attesa per il decreto "ristori-bis", che dovrebbe veder la luce nelle prossime ore, la cui stesura non è però semplice anche perché dovrà prevedere risorse non solo per le regioni chiuse, ma anche per quelle che potrebbero subire a breve la stessa sorte. La cabina di regia istituita presso il ministero della Sanità a tornerà riunirsi oggi e potrebbe decidere altre chiusure. Anche perché se per scendere da una zona all'altra serviranno due settimane, per salire può bastare una fotografia che prende un arco di tempo molto più breve. Visti i dati di ieri, che hanno fatto segnare un nuovo record con 34.505 contagiati e 445 morti, Umbria, provincia di Bolzano, Campania, Liguria e Toscana sono le regioni che rischiano di diventare aree aaggiorischio. L'INCISO Sulla decisione di mettere la Campania in zona gialla si sono scatenate forti polemiche. L'attribuzione delle zone sembra più una scelta politica che sanitaria - sostiene il forzista Giorgio Mule - chiediamo al premier Conte e al ministro Speranza di riferire in Aula. Per rendere la comunicazione più incisiva, come Il balzo di contagi e moni I Si va verso altre chiusure la Calabria: ricorse sollecitato dalla sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa, ieri il direttore Prevenzione del Ministero della Salute danni Rezza si è presentato davanti a taccuini e telecamere perspiegare i 21 criteri che compongono l'algoritmo dal quale trae motivo l'ordinanza del ministro Speranza. Nessuna scelta politica, è la linea dell'esecutivo che sottolinea come i criteri seguiti, e l'arco temporale che si prende in considerazione, è sempre stato condiviso con le regioni. La protesta dei "governatori" il presidente del Consiglio se l'aspettava. Anche perché nella lunga trattativa molti presidenti, soprattutto il lombardo Attilio Fontana, hanno continuato ad oscillare tra la valanga di contagi, la preoccupazione per le ricadute economiche e il timore di diventare bersaglio delle proteste. La pesante discesa in campo di Matteo Salvini fa da scudo ai "governatori" e piccona quel residuo di spazio di dialogo tra opposizione e maggioranza che i presidenti delle Camere Casellati e Fico cercano di costruire su impulso anche del Quirinale. Quando il ministro Boccia dice che sotto la firma di Speranza (dell'ordinanza ndr) c'è tutto il governo, segna una trincea dietro la quale la maggioranza è costretta a compattarsi anche in vista di quella verifica iniziata con la riunione di ieri sera a palazzo Chigi, ma che proseguirà ben oltre gli Stati generali M5S. Il presidente del Consiglio raccoglie intorno a sé leader di maggioranza (Crimi, Zingaretti, Renzi e Speranza), si mostra impermeabile alle accuse di Fontana (Lombardia), Ciriaco De Luca (Piemonte) e Musumeci (Sicilia) nella convinzione che la linea delle chiusure per aree che potranno essere anche più piccole di una regione - possa permettere al Paese gradualmente riaperture in vista del Natale senza il quale interi settori economici salterebbero definitivamente per aria. La scommessa di Conte è che la curva inizi ad abbassarsi quanto prima per evitare che altre regioni finiscano in zona rossa dando quindi ragione a chi continua a reclamare chiusure nazionali e non a zona. Il primo a minacciare il ricorso contro l'ordinanza è stata la Calabria guidata da] reggente Nino Spirli dove ieri sera si sono tenute manifestazioni a Cosenza e Reggio per protestare contro le chiusure. A parlare di spettacolo indecoroso delle re gioni" è il ministro degli Esteri Di Maio al quale la riflessione viene facile non avendo il M5S amministrazioni regionali da difendere. L'attacco dei "governatori" - o lo scaricabarile come lo definisce la ministra Teresa Bellanova-va però in contraddizione con i pesanti dati della giornata di ieri e con alcune regioni, Lombardia compresa, dove monitoraggio e tracciamentonosointilt. Marco Conti ì;

È SERVATI I PAZIENTI COVID HANNO SUPERATO IL 40% DELLA CAPIENZA DI POSTI LETTO NEI REPARTI DI AREA MEDICA, GLI ESPERTI: SOGLIA CRITICA Il rischio Covid regione per regione FASCIA GIALLA VALGONO TUTTE LE MISURE VALIDE A LIVELLO NAZIONALE E DUNQUE Coprifuoco dalle 22 alle 5 (se si esce serve L'autocertificazione) Chiusura dei centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi ad eccezione delle farmacie, parafarmacie generi alimentari Chiusura di musei e mostre Didattica a distanza per le scuole superiori Chiusura di bare ristoranti alle ore 18. Lasporto è consentito fino alle ore 22 Riduzione fino al 50% per il trasporto pubblico disponibili OLTRE ALLE INSURE NAZIONALI vietato varcare i confini regionali Vietato uscire dal Comune di residenza se non per motivi seri e con autocertificazione Chiusura di bar e ristoranti, 7 giorni su 7. Lasporto è consentito fino alle ore 22 Chiusura dei centri commerciali nei giorni festivi Restano chiuse piscine, palestre ULTERIORI MISURE È vietato ogni spostamento, anche all'interro del proprio Comune, in qualsiasi orario, salvo che per motivi di lavoro, necessità e salute Chiusura dei negozi, fatta eccezione per supermercati. beni alimentari e di necessità Scuola, fino alla prima media lezioni in presenza -tit_org- Balzo nei contagi La Calabria si ribella al nuovo lockdown Il balzo di contagi e morti Si va verso altre chiusure la Calabria: faremo ricorso

Il tricolore della discordia = Regioni ancora senza pace Ma i morti risalgono a 445

[Carmelo Lopapa]

LE MISURE ANTI-COVID Il tricolore della discordia Le Regioni protestano contro la divisione in zone gialle, arancioni e rosse. Corti in Calabria. Il Piemonte: rivedere i dati. La Lega: puniti i lombardi ieri 445 morti: il bilancio più grave dal 2 maggio. Scatta da oggi il lockdown nelle zone rosse del Paese: Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e Calabria. Nuove misure per contenere la pandemia di Covid 19 anche nelle altre aree, arancioni e gialle. Nelle Regioni è rivolta contro le restrizioni del governo. La protesta si spinge fino alla minaccia di impugnare le ordinanze appena firmate. I nuovi contagi di coronavirus sono 34.505 in un solo giorno, le vittime 445. di Bocchi, Ciriaco, Dazzi, Dusi, Lopapa, Giusberti, Visetti e Ziniti da pagina 2 a pagina 11. Cosenza Un corteo di protesta. Regioni ancora senza pace. Ma i morti risalgono a 445. La Calabria annuncia che impugnerà l'ordinanza, si ribella anche il Piemonte e Salvini prova a cavalcare la protesta. Il governo fa quadrato; numeri parlano chiaro". Conte vuole che tutti i dati siano pubblici.

ROMA - È il giorno della rivolta delle Regioni. Di quelle governate dalla destra, finite nelle zone rosse arancioni e da oggi sottoposte alle nuove restrizioni. Una protesta che si spinge fino alla minaccia dell'impugnativa delle ordinanze appena firmate dal ministero della Salute e che ha una copertura politica pesante: quella di Matteo Salvini. È il leader della Lega, ancor più che Giorgia Meloni e Forza Italia, a sommare sul fuoco dell'insubordinazione, a sognare la spallata al governo proprio alimentando un clima da scontro istituzionale. Ma di fronte all'offensiva il governo tiene il punto. Fa quadrato col vertice di maggioranza a Palazzo Chigi inserita. Soprattutto, il premier Giuseppe Conte dà ordine di non arretrare sulle scelte compiute. Anche perché il report quotidiano della Protezione civile è ancora una volta un bollettino di guerra. Non solo il record dei 34.505 contagi, ma soprattutto i 445 morti, dato che non si registrava dal 2 maggio. Numeri che non vanno bene e non è un buon segnale, per il direttore del dipartimento prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza. La polemica con le Regioni ruota attorno all'attualità dei dati che sono stati presi in considerazione per le singole ordinanze. Nella telefonata intercorsa tra Giuseppe Conte e Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di sanità, il premier ha insistito sull'esigenza della "trasparenza": portare a conoscenza di tutti, per quanto possibile, i dati che vengono poi calati sui 21 parametri individuati dai tecnici. Solo così, è latesi del capo del governo, i cittadini potranno comprendere e accettare le motivazioni che stanno a monte delle decisioni. Le ordinanze che giusto oggi entreranno in vigore tuttavia non si toccano, il governo si propone anzi di raccogliere entro il fine settimana ulteriori dati dalle amministrazioni che li avevano trasmessi incompleti. Per due settimane insomma la tripartizione cromatica resta così com'è, poi si vedrà. E l'incontro di oggi del ministro Speranza coi governatori servirà solo a spiegare meglio i criteri adottati. Altrettanto determinati appaiono i governatori. Impugneremo il provvedimento, annuncia il presidente calabrese facente funzioni. Nino Spirli (Lega). La sua Regione finita in zona rossa, sostiene, non merita un isolamento che rischia di essere fatale. Il piemontese Alberto Cirio chiede una revisione alla luce dei nuovi dati sui contagi inviati proprio ieri pomeriggio a Roma. Ma davanti agli ospedali torinesi le autoambulanze sono in fila, come si vede dalla foto che rimbalza su tutti i social. Il governatore della Regione messa quasi in ginocchio dai contagi, Attilio Fontana promette agli imprenditori: non arretrerò di un passo. Ma non presenterà alcun ricorso. Il veneto Luca Zaia (in giallo comunque) tace. Invece non si rassegna Matteo Salvini, sempre più convinto che il premier "non sopravvivrà" politicamente. Ha seconda on data. Da qui, l'ordine ai suoi di cavalcare la protesta delle categorie e ora lo scontro Regioni-Stato perché potrebbe portare frutti finora insperati. Magari non le elezioni, ma Conte andrà a casa. Non a caso esaspera sempre più i toni. Il governo non abusi della pazienza degli italiani, è l'ultimo minaccioso monito. Strategia che per ora tuttavia non viene premiata dagli elettori. Stando alla supermedia dei sondaggi pubblicata ieri da Agi/YouTrend, la Lega scende al 24, ai minimi dal 2018. Ieri boom di nuovi positivi 34.303. I nuovi casi di coronavirus sono stati 34.505, contro i 30.550 di mercoledì, su 219.884 tamponi (quasi

212mila il giorno prima). L'indice tra nuovi positivi e tamponi è del 15,69%. In Lombardia il numero più alto di nuovi contagi: 8.822. Sale purtroppo il numero dei morti; 445, mai così alto dal 2 maggio. Continuano a riempirsi le terapie intensive 99 nelle ultime 24 ore). I ricoveri nei reparti occupati dai pazienti Covid hanno raggiunto la quota critica del 45% -tit_org- Il tricolore della discordia Regioni ancora senza pace Ma i morti risalgono a 445

Dal visone all'uomo il Covid "mutato" spaventa gli europei Dal visone all'uomo il Covid "mutato" spaventa gli europei

[Elena Dusi]

IL CASO Dal visone all'uomo il Covid "mutato" spaventa gli europei (A'Elena Dusi È nata una nuova epidemia nella pandemia. Si è sviluppata nel nord della Danimarca a partire dagli allevamenti di visoni. L'Organizzazione mondiale della Sanità è preoccupata: Siamo in contatto con le autorità danesi per saperne di più, hanno fatto sapere ieri da Ginevra. Le 7 regioni della Danimarca colpite sono state sottoposte a un lockdown più rigido rispetto al resto del paese. Il motivo è che èã visoni infettati il coronavirus ha acquisito una mutazione del genoma. Contagiando alcuni addetti agli allevamenti, i visoni hanno trasmesso la mutazione all'uomo. Finora il coronavirus variato è stato osservato in 12 persone, anche lontane dagli allevamenti, messe sotto stretta sorveglianza. Per 280mila persone nelle 7 regioni con la "variante del visone" gli spostamenti sono vietati e le scuole chiuse. L'invito per tutti è fare il test. Per tutti i visoni del paese - circa 17 milioni - è stato ordinato l'abbattimento immediato. L'industria verrà azzerata. Le tristi immagini delle esecuzioni hanno già invaso siti e tv. Eppure alla decisione nessuno si è davvero ribellato. Il virus mutato, infatti, inquieta. Sembra provocare nelle persone contagiate una risposta degli anticorpi più bassa del normale. Non che la loro malattia sia particolarmente grave. Malavariante, ha messo in guardia due giorni fa la premier Mette Frederiksen (mentre era in isolamento per un sospetto di contagio), rappresenta un rischio per l'efficacia del vaccino. In Danimarca passato agli umani il virus variato negli animali. Rischi per il vaccino contro il Covid. Gli anticorpi prodotti nel nostro organismo dopo la guarigione o con il vaccino riconoscono alcuni tratti distintivi del virus. Se il microrganismo cambiasse faccia proprio nei punti in cui avviene il riconoscimento, il sistema immunitario si ritroverebbe al punto di partenza: alle prese con un microbo di fatto nuovo. Non è chiaro esattamente come il virus del visone sia variato. Ne è accertato che la mutazione renda inefficace un vaccino. Gli scienziati sono al lavoro per capirlo. Ma il fatto che le persone contagiate abbiano una risposta degli anticorpi più blanda ha fatto scattare l'allarme. I visoni si sono mostrati suscettibili al coronavirus fin dall'inizio dell'epidemia, con sintomi polmonari simili ai nostri e una mortalità più alta (intorno al 5%). Milioni di esemplari allevati in spazi ristretti sono un invito a nozze per tutti i microbi. Il coronavirus, ogni volta che contagia un organismo, umano o animale che sia, si replica. Quando questo avviene, il suo genoma può subire delle mutazioni casuali. La maggioranza di queste alterazioni si perde alla generazione successiva perché non conferisce vantaggi nella selezione naturale. Ma quando i numeri di contagi e repliche diventano enormi, i rischi aumentano. Finora il coronavirus ha infettato 48 milioni di uomini. I visoni in Europa sono più o meno altrettanti. Molti milioni di esemplari sono già stati abbattuti in Olanda, Danimarca, Spagna, Svezia e Stati Uniti. Ma il motivo-fino a ieri - era semplicemente evitare che il contagio si estendesse. Oggi il rischio di diffondere nell'uomo una variante del virus resistente al vaccino fa crescere il livello d'allerta. Sarebbe un intoppo che non possiamo permetterci, proprio alla vigilia delle prime dosi. Sia pur in ritardo rispetto alla tabella di marcia, le fiale di Oxford e AstraZeneca sono infatti previste a Natale. C'è poi un messaggio più generale. Il salto di specie del coronavirus dal pipistrello (probabilmente la specie serbatoio) all'uomo è stata letta all'inizio dell'anno come un campanello d'allarme del nostro rapporto squilibrato con la natura. Oggi la nuova epidemia nella pandemia è ancora una volta dovuta a una condizione innaturale in cui l'uomo tiene un'altra specie. Che siano pipistrelli bolliti in pentola o visoni appoggiati sulle spalle, forse gli animali non sono oggetti di cui si possa disporre impunemente. 17 milioni Verrà azzerata l'industria dei vison

i, che in Danimarca da lavoro a 4mi!a persone. In Italia esistono 8 allevamenti -tit_org- Dal visone all'uomo il Covid mutato spaventa gli europei Dal visone all'uomo il Covid mutato spaventa gli europei

Enel e Snam, le resilienti Nonostante il Covid utili e cedola confermati

[Luca Pagni]

L'energia ROMA Resilienza è il termine che contraddistingue il settore delle utility ai tempi del Covid: si traduce in una tenuta degli utili, nonostante il calo o il rallentamento del giro d'affari. E senza abbassare il monte dividendi. Lo confermano le trimestrali annunciate ieri da Enel e Snam, relative ai primi nove mesi dell'anno, nonostante gli impatti sull'economia globale della pandemia. Il che fa ovviamente felici gli investitori: sia i fondi internazionali, sia lo Stato italiano, visto che entrambi hanno come primo azionista il ministero dell'Economia. Anche perché con la tenuta dei conti, le due società hanno confermato tutti gli investimenti previsti dai relativi piani industriali, particolare non secondario di questi tempi. Partiamo dai risultati. Enel ha annunciato un utile netto ordinario pari a 3,59 miliardi, a fronte di L'ex monopolista ha raggiunto il 64% di produzione elettrica da fonti a zero emissioni un fatturato complessivo per 48,05 miliardi. Gli utili sono cresciuti (+9%), anche grazie ai minori oneri finanziari e nonostante i ricavi siano scesi del 19%, perché il rallentamento dell'economia ha portato a minori vendite di elettricità e di gas in Italia e Spagna (i due mercati di riferimento principali di Enel assieme alle Americhe) e all'effetto cambi, soprattutto in Sud America. Enel ha dalla sua il fatto di essere una multinazionale - e quindi differenzia il rischio e di essere già molto avanti nella transizione energetica: il gruppo ha annunciato, assieme ai risultati, di aver coperto il 64% di produzione elettrica grazie ai suoi impianti a zero emissioni (rinnovabili e nucleare in Spagna), quasi il doppio degli impianti a gas e carbone. Gli impianti rinnovabili godono di contratti di lungo periodo per la fornitura di energia che li mettono al riparo da congiunture negative. Tra i fatti di rilievo un'ulteriore crescita dell'indebitamento: è arrivato a 49 miliardi (+8,4%), anche dopo l'acquisizione di una serie di partecipazioni di minoranza nelle controllate sudamericane. Ancora più stabile il risultato di Snam, con un utile netto a 973 milioni nei nove mesi (+0,7%), con il fatturato salito a 2,03 miliardi (+3,9). Un risultato arrivato grazie a una maggiore remunerazione degli investimenti sulla rete e al fatto che la società ha avviato una serie di attività che vanno al di là del suo business tradizionale, la gestione dei grandi gasdotti che assicurano la distribuzione del gas lungo l'Italia. Per esempio, nella produzione di biometano, nell'efficienza energetica e con le attività all'estero (dalla Grecia alla Francia fino agli Emirati). Snam conferma anche gli impegni nella tecnologia dell'idrogeno, ma in questo caso per avere risultati ci vorrà ancora tempo. (^RIPRODUZIONE RISERVATA 3,6 Enel ha visto aumentare i profitti del 9% nei primi nove mesi del 2020 4 % Il giro di affari di Snam è salito del 4 per cento a 2, 03 miliardi nei nove mesi /- Il primato Enel è diventata leader globale nel settore delle energie rinnovabili -tit_org-

Covid, l'Iss: inattendibili i dati sui ricoveri campani Migliora l'Rt di Milano = Dalla Campania dati inattendibili Lombardia, non basta il calo di Rt

[Marzio Sara Bartoloni Monaci]

Covid, l'Iss: inattendibili i dati sui ricoveri campani Migliora l'Rt di Milano EMERGENZA SANITÀ Ieri segnalati oltre 34mila nuovi contagi in Italia Crescono i decessi: 443 Oggi è in vigore la zona rossa in Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e Calabria. L'Istituto superiore di sanità (Iss) spiega in numeri che hanno portato al lockdown in queste regioni dati su ricoveri ospedalieri da Campania, in zona gialla, sono inattendibili. Diverso il caso della Lombardia. Negli ultimi due giorni l'indice Rt nella area metropolitana di Milano-Lodi (2 milioni di abitanti) è sceso da oltre 2 a 1,7. 15 è la soglia Rt che scatta l'entrata in area rossa). Andamento simile in altre regioni. Quei dati non sono così allarmanti come quelli quotidiani: 34.505 nuovi contagi 445 decessi L. Bartoloni e Monaci. 4 L'andamento dell'Indice RT e dei contagi Area metropolitana Milano-Lodi (2 milioni di abitanti) NUMERO CASI - Scoto sù INDICE H- Scoto dx 4000 O 4 Dalla Campania dati inattendibili Lombardia, non basta il calo di Rt Caos. Per l'Iss i dati della Campania sugli ospedali sono parziali ma l'Rt è in discesa per le misure prese da De Luca. Giudizio sulla Lombardia basato sui numeri di dieci giorni fa ma tutti i parametri sono ancora sopra la soglia di allarme! Sara Monaci Campania solo gialla perché salvata dall'Rt più basso (a 1,29), sceso grazie anche al lockdown soft anticipato del Governatore De Luca, che a metà ottobre ha chiuso le scuole, stop confermato ieri fino al 14 novembre. Ma anche dati incompleti e, definiti in una nota dallo stesso Iss (l'Istituto superiore della sanità) non attendibili, cioè che non fotografano correttamente la realtà, come ad esempio la pressione sugli ospedali che invece da giorni si avvicina ai massimi livelli. Lombardia rossa, invece, perché condannata dalla difficoltà a tracciare i casi, dal boom di ricoveri ormai sopra le soglie di allarme dalla velocità del contagio (sempre l'R-t) che è ancora sopra l'1,5 (da scenario 4) anche se negli ultimi giorni è in netta discesa (due settimane fa era ben sopra il 2). Una discesa di cui però non si è tenuto conto al momento della scelta del "colore" in cui collocare il territorio regionale, visto che i dati presi in considerazione sono quelli risalenti al report del 25 ottobre, in cui si fotografava l'andamento della settimana precedente. Si tratta quindi di numeri che anche per molti tecnici lombardi, non solo per i politici di maggioranza, risultano superati. Il 21 ottobre un'ordinanza regionale ha chiuso la ristorazione alle 18 e i centri commerciali nel fine settimana, imponendo la didattica a distanza per le scuole superiori. Queste decisioni potrebbero aver inciso sull'andamento del contagio, sarà da capire. Arigore. stando all'R-t attuale in Lombardia, compreso tra 1,5 e 1,6, il territorio regionale dovrebbe comunque essere inserito all'interno della fascia di massima rischio. Tuttavia i tecnici della Regione Lombardia e dell'Ats di Milano sottolineano che probabilmente con il nuovo report dell'Iss, che proprio oggi viene reso noto, la situazione potrebbe ulteriormente migliorare. Se per gli epidemiologi i dati possono essere valutati in un lasso di tempo settimanale, è soprattutto il mondo politico a sentirne maggiormente il peso, visto che da questi dati dipende il blocco di molte attività commerciali, la libertà di spostamento dei cittadini e l'organizzazione scolastica. Le decisioni prese a livello nazionale e a livello locale peraltro sembrano contraddirsi una con l'altra, creando ancora più confusione almeno nella percezione comune. Basti pensare che una zona "rossa" come la Lombardia mantiene la didattica in presenza fino alla prima media, mentre una zona "gialla" come la Campania ha chiuso la scuola di ogni ordine e grado. Tra dati considerati "vecchi", decisioni nazionali con trattamenti diversi per aree e politica locale in ordine sparso, è facile perdere l'orientamento. Si aggiunge infine, sempre per la Lombardia, la constatazione che in alcuni territori (Brescia e Bergamo in particolare) non seguono il trend regionale, avendo un basso livello di rischio; Pertanto per queste zone, già duramente colpite la scorsa primavera dal Covid, le regole da zona rossa potrebbero sembrare eccessive. Oggi, intanto, entra in vigore il Dpcm con le sue declinazioni territoriali, lo stesso giorno in cui paradossalmente sarà pubblicato il nuovo report di Iss e ministero della Salute che potrebbe fotografare

una situazione già diversa rispetto a dieci giorni fa. Lombardia, Piemonte, Calabria e Valle d'Aosta diventano dunque ufficialmente na rossa (a rischio alto), Sicilia e Puglia zona arancione (a rischio medio-alto) e il resto d'Italia - Campania compresa - zona gialla (rischio medio). Ieri, dopo le contestazioni dei governatori colpiti da queste scelte, i tecnici del ministero della Salute e dell'istituto superiore di Sanità hanno difeso i dati validati e condivisi con le Regioni, come accade da maggio fino ad oggi, anche perché le stesse Regioni sono presenti nella Cabina di regia tecnica dove siede il ministero e l'Iss. Il suo presidente Silvio Brusaferrò ha ricordato come questa analisi del rischio si basa su un decreto del 30 aprile che ha introdotto 21 indicatori divisi in tre categorie (capacità di monitoraggio, capacità di accertamento diagnostico e gestione dei contatti e tenuta dei servizi sanitari). In base a questi parametri e all'R-t le Regioni vengono collocate in un livello di rischio (alto, moderato, basso) e in uno scenario sulla progressione del virus (dai 1 a 4). L'analisi del rischio guarda il trend, non è uno strumento che dai voti e non è una valutazione, ha spiegato Brusaferrò, che ha negato che nella trasmissione dei dati da parte delle Regioni ci sia del dolo. Insomma i dati non sarebbero "truccati". Però da una lettura approfondita del report emerge come per alcune Regioni, e in particolare per la Campania, siano delle segnalazioni nelle tabelle di dati non pienamente affidabili. Un fatto che per esempio ha pesato molto per condannare la Valle d'Aosta in zona rossa - perché nette

IL DPCM DEL 3 NOVEMBRE ENTRA IN VIGORE

Da oggi i lockdown (soft rispetto a marzo)

[Andrea Carli]

Il DPCM DEL 3 NOVEMBRE ENTRA IN VIGORE Da ora i lockdown (soft rispetto a marzo) Su scuola, spostamenti e negozi regole meno severe Toma l'autocertificazione Andrea Carli ROMA Scatta oggi il lockdown per Calabria, Lombardia, Piemonte Valle d'Aosta, che diventano zone rosse. Entra infatti in vigore il Dpcm del 3 novembre. che suddividendo l'Italia in tre fasce di rischio (le altre due sono la gialla e l'arancione), ciascuna delle quali caratterizzata da misure restrittive crescenti. Un'astretta, se confrontata con le soluzioni messe in campo dal governo nei primi mesi dell'anno per fronteggiare la prima ondata di contagi Covid-19, in qualche caso appare meno forte. Scuola, spostamenti, attività commerciali lasciate aperte, ma anche attività motoria all'aperto e modalità di lavoro: sono alcuni dei passaggi nei quali emerge l'approccio più "soft" dell'ultimo provvedimento. Sul fronte della scuola, ad esempio, se da oggi in poi la strategia è stata quella di puntare sullo stop dei servizi educativi in presenza per l'infanzia e delle scuole di ogni ordine e grado, le nuove misure si spingono a collocare in didattica a distanza solo gli studenti delle scuole superiori (zone gialle e arancioni), così che rimane la didattica in presenza delle elementari e le medie. Soluzioni più stringenti, ma non paragonabili con quanto accaduto nella prima parte dell'anno, per la zona rossa; Da oggi per tutti gli studenti delle scuole superiori e per le seconde e terze medie continuano a seguire le lezioni in aula gli studenti delle scuole dell'infanzia, delle elementari e della prima media. Anche sugli spostamenti le nuove regole sono meno stringenti rispetto a quelle applicate nei mesi scorsi. Nelle zone gialle, tranne che nella fascia del coprifuoco dalle 22 alle 5 del giorno successivo, saranno consentiti. In occasione della stretta che ha preso forma nei primi mesi dell'anno, erano permesse solo quelle da casa motivate da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità (per esempio, dover fare la spesa o comprare beni necessari) o per motivi di salute (era comunque necessaria l'autocertificazione). Da oggi questi paletti per le zone gialle non saranno. Ci saranno invece per quelle rosse: sarà necessaria l'autocertificazione. Con la prima stretta sono stati chiusi tutti gli esercizi commerciali ad eccezione degli alimentari e di quelli di prima necessità, mentre ora rimangono aperte anche nelle zone rosse parrucchieri e barbieri. e il commercio ambulante di alimenti, biancheria, vestiti per bambini, fiori e profumi. E i negozi di calzature rimarranno aperti anche nelle zone rosse parrucchieri, negozi di vestiti per bambini, fiori e profumi. **IL DPCM DEL 3 NOVEMBRE** Fino alla prima media scuola ovunque in presenza, capienza dei bus al 50%. **SMART WORKING** Si prevede un ampio ricorso al lavoro agile per tutte le attività professionali e per il pubblico impiego un analogo ampliamento a eccezione delle attività considerate indifferibili e che richiedono una presenza in ufficio. **SCUOLA** Didattica a distanza per tutti gli studenti delle superiori (in presenza resta se necessaria per l'uso dei laboratori), sia nelle zone gialle sia in quelle arancioni. È prevista la Dad per tutti gli studenti delle scuole superiori e per le seconde e terze medie nelle zone rosse. **SPOSTAMENTI TRA REGIONI** Nelle zone gialle è possibile spostarsi, anche fuori Regione, purché ci si sposti in aree appartenenti alla stessa fascia di rischio. Nelle zone arancioni è vietato ogni spostamento in entrata e in uscita dalla Regione (salvo che per motivi di lavoro, situazioni di necessità, salute e per assicurare la didattica in presenza), vietato anche spostarsi in un comune diverso da quello di residenza (eccetto che per lavoro, necessità, salute o per usufruire di servizi non disponibili). Anche nelle zone rosse è vietato ogni spostamento in entrata e in uscita dalla Regione. In più lo stop riguarda quelli all'interno della stessa regione, salvo che per motivi di lavoro, necessità, salute e per assicurare la didattica in presenza. Gli spostamenti tra regioni rosse e arancioni, o tra una regione rossa e una arancione sono vietati. **AUTOCERTIFICAZIONE** L'autocertificazione va esibita da qualsiasi cittadino in qualsiasi parte d'Italia nelle ore del coprifuoco. Nelle zone rosse serve per andare in ufficio, a fare la spesa, dal medico o nei negozi aperti oppure per andare ad assistere una persona in difficoltà. **TRASPORTI** Mezzi pubblici e treni regionali possono viaggiare con un'occupazione al 50%. A marzo negozi chiusi ad eccezione di alimentari e farmacie, scuole di ogni grado in Dad -

LOCKDOWN DI MARZO IL DPCM DEL 9 MARZO Scuole chiuse ovunque, vietata la mobilità tra regioni, autocertificazione per spostarsi 1. SMART WORKING L'emergenza sanitaria già in corrispondenza della prima ondata di contagi ha rappresentato un potente propulsore per la sperimentazione di massa del lavoro da remoto. Tutte le attività d'ufficio che potevano svolgersi a distanza, comprese quelle commerciali, nel periodo del lockdown sono state gestite in questa modalità 2. SCUOLA Il Dpcm del 9 marzo ha previsto la chiusura dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole di ogni ordine e grado, dirigenti scolastici dovevano attivare) per tutta la durata della sospensione delle attività didattiche nelle scuole, modalità di didattica a distanza, con riguardo anche alle specifiche esigenze degli studenti con disabilità 3. SPOSTAMENTI TRA LE REGIONI Già ai primi di marzo il governo decide che i cittadini su tutto il territorio nazionale si possono muovere solo per comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità o spostamenti per motivi di salute. La stretta riguarda anche gli spostamenti verso le seconde case di vacanza 4. AUTOCERTIFICAZIONE Chi si sposta sul territorio può autocertificare le ragioni per cui lo fa ma per chi trasgredisce o dichiara il falso scattano sanzioni che vanno fino all'arresto. L'autocertificazione è anche in possesso degli operatori di polizia e può essere compilata al momento del controllo 5. TRASPORTI Per quanto riguarda il limite di affollamento sui mezzi pubblici, nella prima fase di gestione dell'emergenza sanitaria è stato fissato su una capienza massima dell'80% che poteva arrivare al 100% per distanze al di sotto dei 15 minuti. Obbligatorio l'utilizzo delle mascherine sui mezzi pubblici -tit_org-

Emergenza Covid Londra proroga fino a marzo i sussidi per l'occupazione

[Redazione]

Emergenza Covid Londra proroga fino a marzo i sussidi per l'occupazione L'iniziativa, annunciata dal cancelliere dello Scacchiere Sunak nel giorno in cui entra in vigore un secondo lockdown, garantisce fino aU'80% dei salari ai lavoratori in aspettativa Una risposta alla crisi. Il can celliere dello Scacchiere Rishi Sunak -tit_org- Emergenza Covid Londra proroga fino a marzo i sussidi per l'occupazione

Precari esclusi dalla Cassa Covid

[Enzo Riccardo De Fusco Fusco]

AMMORTIZZATORI! Enzo De Fusco Ricordo Fusco MoMcontrattfateropodeterminatoe indeterminatosonoarischloesclusione dalla cassa integrazione Covid-ic anche in vista dei lockdown totali e parziali in vigore da oggi È quanto emerge dai recenti provvedimenti normativi (decreti legge 104 e yydel 2020) e di prassi (circolare Inps 115/2020) che riconoscono le nuove tiaeledicassaintegrazione a partire dal 13 luglio 2020. Amaizo, con l'emanazione del decreto 18/2020, il legislatore ha previsto che la platea interessata a una cassa integrazione era no idipendeno in forza al 23 febbraio, data di inizio dell'emergenza sanitaria. Nel tempo ci sono state modifiche. Dal 9 aprile il legislatore ha esteso la tutela ai dipendenti assunti dal 24 febbraio al 17 marzo (articolo 41 del DI 23/2020) ampliando così il requisito del contratto al 13 luglio è stato fissato con una circolare Inps platea dei beneficiari. Dal 19 maggio 2020 la data del 23 febbraio è stata sostituita dal 25 marzo 2020 (articolo 68 del DI 34/2020) per riuscire ad abbracciare sempre più (1 maggior numero dei beneficiari. Lo stesso legislatore ha introdotto norme che in deroga a quelle vigenti hanno esteso la possibilità di applicare la cassa integrazione anche ai contratti a termine vigenti alle date sopra indicate, in caso di loro rinnovo o proroga. Tuttavia, con il decreto 104/2020 (in vigore dal 15 agosto) il legislatore sembra aver voluto tornare a pane affidarsi dalle norme del passato, azzerando i contenuti delle sette norme residue e non ancora utilizzate del DI 18, senza però formalmente toccare la platea dei destinatari della cassa- Infatti, l'articolo 1 comma 1 del decreto 104 nell'introdurre nuove 18 settimane di cassa integrazione rinvia ai trattamenti "di cui" agli articoli da 19 a 22 ai contenuti del DI 18. A sorpresa, la norma è stata interpretata dall'Inps con la circolare 115, su espressa indicazione del ministero del Lavoro, precisando che i destinatari delle nuove 18 settimane di cassa sono i lavoratori che risultano alle dipendenze dell'azienda richiedente alla data del 13 luglio 2020. In primo luogo, è evidente come una circolare non possa modificare il campo di applicazione delle tutele andando oltre la norma. Peraltro, questa data esclude tutti i contratti ternane (e non sono pochi) presenti in azienda tra il 24 febbraio e il 25 marzo e che per le dinamiche stagionali non lo sono più al 13 luglio. Diversa sarebbe l'ipotesi in cui ai destinatari individuati dal DI 18, si aggiungessero anche i lavoratori in forza al 13 luglio, meritevoli di tutela perché con rapporto in essere al momento della proroga delle misure emergenziali. Ad oggi. Invece, i contratti ternane rinnovati in base all'articolo 19 bis del DI 18 con decorrenza successiva al 13 luglio, anche se presenti in azienda sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria, rischiano di essere esclusi dalla cassa integrazione. C'è poi un aspetto aggiuntivo che va considerato. Durante il periodo estivo molte aziende sono tornate alla normalità economica e spesso si sono trovate ad assumere lavoratori a tempo determinato anche in sostituzione di altri lavoratori cessati. Insomma, si è verificato un normale turnover dei rapporti di lavoro. Con l'avvicinarsi dei nuovi provvedimenti di restrizione, prima regionali e successivamente governativi, questi lavoratori, ove assunti dopo il 13 luglio, sono esclusi dalla cassa integrazione a meno che non si metta mano in modo definitivo all'individuazione della platea di lavoratori tutelati. BPBOUaiONE É ÝÅ ÌË * -tit_org-

VALLE D'AOSTA

Giachino: Covid sfida per ripartenza delle imprese = Intervista a Giancarlo Giachino - Sfruttiamo la crisi Covid per costruire la ripartenza

[Carlo Andrea Finotto]

VALLE D'AOSTA Giachino: Covid sfida per ripartenza delle imprese Due anni fa, quando Giancarlo Giachino ha preso la guida di Confindustria Valle d'Aosta, il mondo diverso. Oggi, che si appresta ad affrontare un secondo biennio, tutto è stato trasformato dalla pandemia da coronavirus, L'economia della regione è in crisi, come quella nazionale e Internazionale. Il settore manifatturiero rispetto a quello dei servizi sembra reggere meglio l'urto dice Giachino, che spiega anche come sia in atto una forte digitalizzazione delle imprese per prepararsi alla ripartenza. FlnottO -upag.io INTERVISTA Giancarlo Giachino. Il presidente di Confindustria Valle d'Aosta affronta un biennio carico di incognite Sfruttiamo la crisi Covid per costruire la ripartenza Carlo Andrea plnvttt Giancarlo Giachino si appresta ad affrontare il suo secondo biennio alla guida degli industriali valdostani. E non sarà un biennio facile, con l'economia regionale, nazionale e internazionale sbriciolata dall'epidemia di coronavirus e la seconda ondata In corso con numeri e impatti superiori alla prima. Le ripercussioni della pandemia si stanno facendo sentire, e i loro effetti rischiano di essere prolungati nel tempo, soprattutto sul fronte degli ordinativi, sia interni che esteri, spiega Giachino, che sottolinea anche come la crisi in atto debba essere occasione per porre le basi di una ripartenza, soprattutto investimenti sui fronti della digitalizzazione delle imprese e (u industria 4.0. Il presidente di Confindustria Valle d'Aosta mette l'accento anche sul ruolo di supporto che le imprese si aspettano dalla rinnovata giunta regionale. Come si appresta ad affrontare questo mandato alla guida delle imprese valdostane? Ho iniziato la mia esperienza alla guida dell'Associazione due anni fa e cardine del mio mandato è sempre stato quello di porre all'ascolto delle nostre realtà produttive, delle loro esigenze, dei loro problemi. L'ascolto del territorio è per me vitale per mettere in campo tutte quelle energie preesistenti che da sempre contraddistinguono il nostro tessuto produttivo. Come pensa che impatterà questa recrudescenza dell'epidemia dopo già pesante lockdown di primavera? Siamo molto preoccupati per l'attuale situazione che vede crescere il numero dei contagiati giorno dopo giorno. La tutela della salute rimane per noi una priorità ma siamo spaventati da un possibile nuovo lockdown che metterebbe letteralmente in ginocchio diverse aziende che con molta fatica si stanno riprendendo dalla prima fase di contenimento del virus. La crisi generata da questa seconda ondata avrà un effetto consistente sulla nostra economia e la nostra Regione che in rapporto al numero di abitanti sta riscontrando valori che le danno il triste primato di Regione più colpita non potrà sottrarsi a questo difficile scenario. Quali settori produttivi suscitano maggiori preoccupazioni per quanto riguarda la tenuta? In base ai dati emersi dalla nostra consueta indagine trimestrale, gli effetti del Covid-19 hanno condizionato l'attività produttiva delle imprese industriali valdostane anche nel quarto trimestre dell'anno. Il recupero dovuto alla riapertura delle attività è soffocato da un'estrema incertezza sui tempi di uscita dalla crisi sanitaria. Secondo i dati del Csc (Centro studi Confindustria) le conseguenze della pandemia sono state gravi soprattutto per l'industria, che ha risentito della cancellazione di ordini dal mercato interno ed estero, e per alcune attività terziarie (turismo, trasporti, attività ricettive e di ristorazione). Ci sono comparti che, secondo lei e secondo i dati la vostra esperienza, riescono a reagire meglio di altri alla situazione contingente? In base ai dati della nostra consueta indagine trimestrale, il settore manifatturiero rispetto a quello dei servizi sembra reggere meglio l'urto che la crisi generata dalla pandemia ha provocato. Quali sono secondo lei i fattori su cui il sistema imprese valdostano deve puntare per uscire a regime senza eccessivi contraccolpi? Proprio nei momenti di crisi bisogna porre, a nostro avviso, le basi per il rilancio delle attività in maniera più performante di quanto non avverrebbe prima; bisogna cioè anche considerare la crisi come un momento in cui si possono ripensare i modelli produttivi per riaffacciarsi sui mercati con un nuovo slancio. E molte nostre realtà

produttive stanno andando proprio in questa direzione. Beneficiando dei contributi messi a disposizione dall'Amministrazione regionale molte imprese stanno investendo in servizi per la digitalizzazione dei processi in un'ottica industriale. E questa per me è la chiave per uscire dalla crisi: investire in beni ma anche soprattutto nel capitale umano. Le nuove misure messe in campo dal governo, valide fino a quasi fine novembre, bloccano tra gli altri settori anche quello dello sd. Quale sarà l'impatto su questo settore cruciale? Il turismo e tutto l'indotto da esso generato, per la nostra Regione, è vitale e quindi pensare di chiudere gli impianti vuol dire condannare la nostra realtà ad una stagione disastrosa dal punto di vista delle presenze turistiche e la cosa desta in noi più di una preoccupazione anche perché molte aziende che noi rappresentiamo sono legate al turismo e temiamo fortemente per un loro ridimensionamento. Quali sono secondo Confindustria Valle d'Aosta le priorità per la tenuta e il rilancio del sistema economico regionale? Le pesanti ripercussioni che il Covid-19 sta avendo a livello produttivo, occupazionale e sociale obbligano a riflettere sugli strumenti necessari a fronteggiare le conseguenze, sul piano della complessa stagione di crisi industriale che si sta profilando. Sarà in primis necessario dotare il mercato del lavoro di nuovi strumenti, che consentano di comprendere le linee di evoluzione dei fenomeni e individuarne la tendenza in modo da gestirne al meglio gli effetti. Sarà poi vitale pensare dei meccanismi di contributi, con un'azione di lungo periodo, che consentano alle imprese di mitigare gli effetti della crisi con la prospettiva di nuovi investimenti che consentano alle realtà produttive di agganciare la ripresa che ci auguriamo ci sia nei prossimi anni. Cosa vi aspettate dalla nuova giunta regionale scaturita dalle recenti elezioni? Come Confindustria Valle d'Aosta riteniamo che i punti fondamentali nell'agenda del futuro governo debbano essere tutte quelle azioni finalizzate alla crescita del capitale umano delle imprese, a tutti i livelli. Auspichiamo come Associazione che vengano utilizzate tutte le azioni di formazione continua a disposizione per mantenere ed accrescere la competitività dei settori portanti dell'economia valdostana senza tuttavia trascurare i "nuovi settori" ed in tal senso non possiamo che richiamare l'attenzione dell'Amministrazione regionale sulle crescenti richieste di figure lette da parte delle nostre imprese. Per mantenere un ruolo di rilievo occorrerà inoltre innalzare costantemente la qualità, il grado di innovazione e l'efficacia dei prodotti e dei servizi offerti. Negli ultimi anni sono aumentati gli investimenti delle imprese in innovazione e ricerca; sono stati attivati strumenti di agevolazione regionali, alimentati con fondi comunitari, fortemente utilizzati dalle imprese, che devono essere ulteriormente implementati. Il settore manifatturiero rispetto a quello dei servizi sembra reggere meglio l'urto. Molte imprese stanno investendo in servizi per la digitalizzazione dei processi. Giancarlo Giachino: Covid sfida per ripartenza delle imprese. Intervista a Giancarlo Giachino - Sfruttiamo la crisi Covid per costruire la ripartenza

Epicura triplica i ricavi con i medici a domicilio = Covid e consulti medici, Epicura triplica i ricavi con i dottori a domicilio

[Alessia Maccaferri]

VIDEO CONSULTI PANORAMA Epicura triplica i ricavi con i medici a domicilio Durante il lockdown hanno supplito alle carenze del sistema sanitario nazionale portando assistenza ad anziani e persone che avevano bisogno di cura. E hanno lanciato servizi di telemedicina con video consulti. Sona Gianluca Manitto e Alessandro Ambrosio, entrambi 29enni, fondatori di Epicura, il primo poliambulatorio italiano, nato a Torino tre anni fa. La startup innovativa che, nel trimestre ha triplicato il fatturato, offre 1 propri servizi in dieci città italiane, grazie alla collaborazione di 700 professionisti. Epicura si prepara a scalare: dopo le nuove risorse raccolte nei mesi scorsi perdite milioni di euro (da banche e Regione Piemonte), la startup annuncia un nuovo round. Maccaferri a pag. si Covid e consulti medici, Epicura triplica i ricavi con i dottori a domicilio Torino. Per la start up +225% di prestazioni nel trimestre di lockdown: oltre 10 mila i servizi erogati sette giorni su sette sfruttando il digitale. Dopo un finanziamento da 2 milioni ora sta per partire un nuovo round. Alessia Maccaferri Gli schemi ineludibili della finanza abbinati a quel pizzico di azzardo che serve per vincere a poker. Nasce dall'incontro di queste due anime Epicura, la startup torinese che con il Covid ha sbancato; il primo ambulatorio digitale italiano ha superato le prestazioni nel secondo trimestre di quest'anno, con +225% rispetto allo stesso trimestre del 2019. Il fatturato è triplicato in quel periodo racconta il ceo Gianluca Manitto, 29 anni, che fino a tre anni fa era un giocatore di poker professionista a livello internazionale, con i paladini del marketing. Poi con l'amico di sempre Alessandro Ambrosio, stessa età, una carriera iniziata in una boutique d'investimento per quotazioni di Borsa, ha deciso di creare un polo di servizi medico-digitali. L'idea iniziale è venuta da un nostro amico, Alessandro Ricatto (ora socio di minoranza ndr.), che si era reso conto di come fosse difficile trovare un fisioterapista a domicilio e pensava di fare un sito di ricerca racconta Manitto. Noi abbiamo preso questa intuizione e l'abbiamo sviluppata. Social Fare ci ha aiutato a trasformare una idea nata da due ragazzini in un salotto in un vero e proprio progetto di business mentre IgP ci ha sostenuto nella raccolta di capitali, nel l'acceleratore di innovazione sociale di Torino, la startup era una delle 4 su 200 selezionate tre anni fa, mentre la collaborazione con l'Incubatore del Politecnico ha contribuito alla scalata. Così dopo l'aumento di capitale per un milione dell'anno scorso attraverso la piattaforma di crowdfunding Mamacrowd, Epicura ha aggiunto di recente due milioni di euro: 2 milioni di finanziamento sono stati messi a disposizione dalle banche (UniCredit, Cassa di Risparmio di Savigliano, Banca di Cherasco e Casale Monferrato e Sant'Albano Stura) e comila dal bando Se-Up di FinPiemonte (interamente a fondo perduto) dedicato proprio alla realizzazione di progetti di sviluppo di startup tecnologiche che abbiano già raccolto dal mercato capitali di rischio. E la crescita non si ferma qui. Siamo pronti per un nuovo round - annuncia Manitto - Dobbiamo investire ancora sulla tecnologia, in particolare sulla piattaforma che abilita il servizio. Perché qui sta molto del successo di Epicura: poter accedere in modo semplice e diretto a servizi sanitari socio-assistenziali accessibili 7 giorni su 7 e con un tempo medio di attesa inferiore alle 24 ore. Quando una persona ha un problema di salute, che sia prenotare una visita medica o aiutare una madre anziana, oltre ad avere il problema, deve affrontare una serie di questioni complicate del tipo: come faccio a prenotare come faccio ad andare alla visita fuori dall'orario di lavoro. Noi vogliamo risolvere queste inefficienze racconta Manitto, e si avvale di uno staff di 30 persone. Un network di 700 professionisti offre in dieci città (Torino, Milano, Roma, Firenze, Napoli, Bologna, Brescia, Genova, Catania e Verona) servizi di fisioterapia, prestazioni infermieristiche e servizi di assistenza diurna e notturna per anziani, malati, disabili, in ospedale, presso case di riposo. Oppure massaggi terapeutici, trattamenti osteopatici, visite mediche generiche, pediatri e veterinarie. Appena è scattata l'emergenza Covid, Epicura è andata a coprire le carenze della sanità pubblica sul territorio, sfruttando al massimo il digitale. Quando gli altri hanno cominciato a chiudere, noi siamo stati

aperti ed efficienti come sempre. Si sono rivolte a noi le persone che non riuscivano a contattare il medico di base oppure coloro che si sono visti posticipare una visita in una struttura ospedaliera o in ambulatorio. L'incremento maggiore è stato dunque sulla medicina generale e i servizi infermieristici - spiega Manitto - È cresciuta abbastanza l'assistenza domiciliare agli anziani e parallelamente abbiamo incrementato la telemedicina grazie a consulenze telefoniche e video-consulti a distanza con il medico, il pediatra, il veterinario. Quei pazienti, per esempio, che stavano vedendo lo psicologo in studio, li abbiamo spostati sul digitale. Insomma tutto il possibile per ridurre gli spostamenti non indispensabili. Sono oltre cento tra medici, Infermieri, veterinari, nutrizionisti e psicologi professionisti disponibili che rispondono al bisogno di tutti coloro che necessitano di un confronto o di un consiglio sulla gestione di una terapia in corso, sull'insorgenza di sintomi che potrebbero destare preoccupazione anche di dialogo. L'intenzione è di espandere ulteriormente questi servizi di telemedicina, che con Covid hanno mostrato tutte le loro potenzialità. Per i servizi di assistenza domiciliare per anziani, il poliambulatorio digitale risponde con programmi di assistenza di lunga durata tramite l'impiego di figure sociali - cioè - anche con badanti e family tutor dedicati. Prima di Covid Epicura aveva già colto due fenomeni: l'invecchiamento della popolazione e le carenze del sistema sanitario e del welfare. In tre anni di attività, ha erogato più di 27 mila ore di interventi domiciliari, prendendosi cura di oltre 3.300 famiglie in tutta Italia (di cui 500 tra Piemonte e Liguria). Lo scacchiere sono Torino, Milano e Roma. Al 10 ottobre scorso, solo in Piemonte e Liguria, 170 professionisti (oltre 700 a livello nazionale) hanno erogato oltre 2.600 (su base nazionale). In Valle d'Aosta Epicura non ha professionisti fissi ma è disponibile per attivare videoconsulti e programmi di assistenza domiciliare a distanza, come in tutti i territori a livello nazionale. Epicura può contare su 700 professionisti in città; sul territorio videoconsulti e assistenza a distanza. Epicura è cofondata da Alessandro Ambrosio, ex cameriere da giocatore di poker professionista ed esperto di marketing e cofondata da Alessandro Ambrosio, ex cameriere da giocatore di poker professionista ed esperto di marketing. Dopo un master alla University College London, ha lavorato come investment banking analyst. EFFETTO COVID Nel secondo trimestre di quest'anno, Epicura ha erogato circa 6 milioni di prestazioni con una crescita del 226 % rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso. 1 ORE DI ASSISTENZA È in tre anni di attività Epicura ha erogato 27 mila ore di interventi domiciliari, prendendosi cura di 3.300 famiglie e vendendo servizi per oltre 40 milioni di euro. Saniti, una visita domiciliare di un medico del network Epicura. Sono circa 700 in tutta Italia i professionisti che collaborano con il poliambulatorio digitale - tit_org - Epicura triplica i ricavi con i medici a domicilio Covid e consulti medici, Epicura triplica i ricavi con i dottori a domicilio.

Coronavirus: Ue stanZIA 31 milioni di euro per Venezuela

[Redazione]

Giovedì 5 Novembre 2020, 10:52 Ad oggi sono partite campagne di informazione sulla prevenzione e la distribuzione di materiale di sanitario di protezione, farmaci o macchinari, e nella fornitura di acqua per i centri ospedalieri ed educativi. L'Unione Europea guarda oltreoceano e stanZIA 31 milioni di fondi per contribuire alla lotta del Venezuela contro il coronavirus. In un comunicato diffuso dalla delegazione comunitaria a Caracas, riferisce oggi il quotidiano El Nacional, si precisa che "la Ue e gli Stati membri presenti nel Paese stanno adattando vari dei loro progetti di aiuti umanitari e di cooperazione includendo in essi le necessità sanitarie e umane derivanti dalla pandemia". Il denaro stanziato, si precisa poi, è stato destinato principalmente ai settori di salute, acqua e servizi igienici, e sicurezza alimentare, attraverso progetti che vengono realizzati in collaborazione con le Nazioni Unite, la Croce Rossa e organizzazioni della società civile locali e internazionali. Finora l'iniziativa si è tradotta in "campagne di informazione sulla prevenzione e la risposta immediata al coronavirus", e nell'acquisizione e distribuzione di materiale di protezione, farmaci o macchinari, e nella fornitura di acqua per i centri ospedalieri ed educativi. Red/cb (Fonte: Ansa)

Milano, 64 dipendenti positivi al Pio Albergo Trivulzio

[Redazione]

Giovedì 5 Novembre 2020, 11:20 La nota Rsa di Milano, finita sotto i riflettori per i morti della prima ondata, torna a far notizia con ben 64 dipendenti positivi e un alto numero di falsi positivi tra i pazienti. Fenomeno per cui l'azienda ha deciso di rieffettuare entro domani nuovi tamponi. Secondo il bollettino del Pio Albergo Trivulzio di Milano, nella settimana dal 27 ottobre al 2 novembre sono stati effettuati gli screening su pazienti ed dipendenti. A preoccupare questa volta è il numero di positivi tra chi lavora nella struttura, sono infatti 64 su un totale di 551 i dipendenti positivi e mancano ancora i risultati di 20 tamponi. Nel caso dei pazienti su 727 risultano positivi al coronavirus in 7. Nella nota della rsa si legge anche che la struttura meneghina si impegna entro venerdì 6 novembre, a sottoporre a "nuovo tampone" anche il personale asintomatico risultato positivo. Questo "inconsiderazione dei falsi positivi risultati tra i pazienti, un numero alto, si pensa che sono stati 45 in tutto i casi di pazienti falsi positivi poi risultati negativi. Red/Cb (Fonte: Pio Albergo Trivulzio)

Coronavirus, la Grecia torna in lockdown

[Redazione]

Giovedì 5 Novembre 2020, 15:54 Lo ha annunciato il primo ministro Kyriakos Mitsotakis. La Grecia torna in lockdown a partire da sabato 7 novembre per tre settimane. Lo ha annunciato il primo ministro Kyriakos Mitsotakis. Il governo vuole così provare a contenere la recrudescenza dei casi di coronavirus, dopo un forte aumento delle infezioni questa settimana. In base alle nuove restrizioni a livello nazionale, saranno chiuse tutte le attività di vendita al dettaglio ad eccezione di supermercati e farmacie. I greci avranno bisogno di un permesso per uscire in orari prestabiliti. Le scuole primarie rimarranno aperte, ma le scuole superiori chiuderanno. [red/mn](#) (fonte: Reuters)

Coronavirus, dopo il caso danese scatta l'appello della Lav - -

[Redazione]

Giovedì 5 Novembre 2020, 16:30 I visoni infettati hanno una forma di coronavirus mutata che possiede una ridotta sensibilità agli anticorpi e questo rischia di rendere inefficace lo sviluppo dell'attuale vaccino. In Danimarca il primo ministro danese Mette Frederiksen ha annunciato di aver intenzione di abbattere circa 15 milioni di visoni che hanno contratto il coronavirus dall'uomo negli allevamenti. Attualmente ci sono 207 focolai intercettati in tutto il paese, erano una quarantina un mese fa, per questo il governo ha dovuto prendere atto della situazione e dell'impossibilità di contenere il virus che rischia di essere molto pericoloso. Il coronavirus isolato nei visoni infatti, che è lo stesso che si è diffuso in un'ampia parte della popolazione nello Jutland settentrionale, mostra una ridotta sensibilità agli anticorpi e pertanto c'è già un concreto rischio di rendere inefficace lo sviluppo dell'attuale vaccino. Per tutte queste ragioni la Lav, associazione ambientalista ha lanciato un appello: Ci appelliamo perennesima volta al Governo italiano, al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, al Ministro della Salute Roberto Speranza e anche agli esperti del Comitato Tecnico Scientifico affinché nell'interesse della Salute Pubblica, decidano finalmente di vietare definitivamente in Italia l'allevamento di visoni e di animali per la produzione di pellicce. Red/cb (Fonte: Lav)

Piemonte, Giornata Regionale della Protezione Civile

[Redazione]

Giovedì 5 Novembre 2020, 17:28 Obiettivo della giornata, giunta alla ventiseiesima edizione, è di sensibilizzare opinione pubblica, ed in particolare i giovani, verso le tematiche di Protezione Civile "Grazie ai volontari e a tutta la struttura regionale. Siete il nostro più grande orgoglio. I Piemontesi sanno di poter contare su di voi!". Con queste parole l'assessore alla Protezione civile del Piemonte, Marco Gabusi, ha reso omaggio ai volontari di protezione civile in occasione della Giornata Regionale della Protezione Civile, anniversario della grave alluvione del 1994. La manifestazione giunta alla ventiseiesima edizione è stata istituita dal Consiglio Regionale, con obiettivo di sensibilizzare opinione pubblica, ed in particolare i giovani, verso le tematiche di Protezione Civile. L'assessore alla Protezione civile, Marco Gabusi, ricorda: "In questi giorni mi sono giunti tanti messaggi: Noi ci siamo!, Siamo orgogliosi di poter aiutare, Siamo a disposizione, Stiamo consegnando i medicinali, Stiamo aiutando a montare le tende, Siamo riusciti a soccorrere un'intera famiglia, Gli anziani che abbiamo assistito stanno bene Sono i messaggi dei volontari impegnati in questi giorni in tantissimi ambiti e ai quali oggi voglio rendere omaggio nella 26ª Giornata Regionale della Protezione Civile istituita simbolicamente il 5 novembre, anniversario della grave alluvione del 1994. Quest'anno la Giornata si tinge di colori particolari. "Sono i colori profondi della riflessione e dell'operosità silenziosa che sostituiscono i toni gioiosi della manifestazione di piazza a cui ci siamo abituati in questi anni: la pandemia proprio oggi ci vede nuovamente in una situazione di lockdown, ma sappiamo di poter contare ancora una volta sulla Protezione civile piemontese, che risponde mettendo in campo tutte le sue forze e tutte le sue competenze a servizio della comunità". La Giornata Regionale rappresenta un'occasione per riflettere sugli aspetti della conoscenza e pianificazione delle attività preventive e di soccorso, tanto attuali in questo periodo, volte alla tutela, all'incolumità e alla sicurezza della popolazione, dei beni e dell'ambiente. Al contempo rappresentano un evento simbolico che vuole mettere in evidenza l'importanza della collaborazione da realizzare tra Cittadini e Istituzioni, come peraltro ampiamente evidenziato e sancito dal Codice della Protezione Civile (D.LGS. n.1 del 2/1/18).red/mn(fonte: Regione Piemonte)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 5 novembre

[Redazione]

Giovedì 5 Novembre 2020, 17:27 Rispetto a ieri sono stati registrati 34.505 nuovi casi. La percentuale di positivi rispetto ai tamponi effettuati è del 15,69%, in leggera diminuzione rispetto a ieri (14,42%) A oggi, 5 novembre, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 824.879, con un incremento di 34.505 nuovi casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 30.550 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 219.884 tamponi, 8 mila circa in più rispetto a ieri (211.831). La percentuale di positivi è del 15,69%, in leggero aumento rispetto a ieri (14,42%). Il numero totale di attualmente positivi è di 446.701, in aumento rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 2.391 sono in cura presso le terapie intensive, in aumento di 99 unità rispetto a ieri. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 23.256, in aumento rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 472.348, in aumento. I deceduti sono 40.192, 445 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 312.339. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. [red/mn](#) (Fonte: Ministero della salute)

Covid, non solo Rt: ecco i 21 indicatori di allerta

[Redazione]

(Fotogramma)Pubblicato il: 05/11/2020 18:46Non conta solo Rt, l'indice di contagiosità che ormai abbiamo imparato a conoscere. Per il monitoraggio dell'andamento di Covid-19 in Italia, "e per classificare tempestivamente il livello di rischio in modo da poter valutare la necessità di modulazioni nelle attività di risposta all'epidemia, sono stati disegnati alcuni indicatori con valori di soglia e di allerta che dovranno essere monitorati, attraverso sistemi di sorveglianza coordinati a livello nazionale, al fine di ottenere dati aggregati nazionali, regionali e locali". A illustrare i 21 indicatori, "divisi in tre grandi categorie", come ha spiegato oggi al ministero della Salute il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro, è una nota della Direzione generale della prevenzione sanitaria e della Direzione generale della programmazione sanitaria del ministero della Salute del 30 aprile scorso. Questi "indicatori non sono finalizzati ad una valutazione di efficienza/efficacia dei servizi - precisa il documento - ma a una raccolta del dato e ad una migliore comprensione della qualità dello stesso", per poter realizzare nel modo più corretto possibile una classificazione rapida del rischio di concerto con l'Istituto Superiore di Sanità e le Regioni. Come ha spiegato Brusaferro, si tratta di tre grandi categorie: indicatori di processo sulla capacità di monitoraggio, indicatori di processo sulla capacità di accertamento diagnostico, indagini e gestione dei contatti e infine indicatori di risultato relativi a stabilità di trasmissione e alla tenuta dei servizi sanitari. Del primo gruppo fanno parte: 1) Numero di casi sintomatici notificati per mese in cui è indicata la data inizio sintomi/totale di casi sintomatici notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo. 2) Numero di casi notificati per mese con storia di ricovero in ospedale (in reparti diversi dalla Terapia intensiva) in cui è indicata la data di ricovero/totale di casi con storia di ricovero in ospedale (in reparti diversi dalla TI) notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo. 3) Numero di casi notificati per mese con storia di trasferimento/ricovero in reparto di terapia intensiva (TI) in cui è indicata la data di trasferimento o ricovero in TI/totale di casi con storia di trasferimento/ricovero in terapia intensiva notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo. 4) Numero di casi notificati per mese in cui è riportato il comune di domicilio o residenza/totale di casi notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo. 5) Numero di checklist somministrate settimanalmente a strutture residenziali sociosanitarie (opzionale). 6) Numero di strutture residenziali sociosanitarie rispondenti alla checklist settimanalmente con almeno una criticità riscontrata (opzionale). Fra gli indicatori di processo sulla capacità di accertamento diagnostico, indagini e di gestione dei contatti: 7) Percentuale di tamponi positivi escludendo per quanto possibile tutte le attività di screening e il re-testing degli stessi soggetti, complessivamente e per macro-setting (territoriale, pronto soccorso/ospedale, altro) per mese. 8) Tempo tra data inizio sintomi e data di diagnosi. 9) Tempo tra data inizio sintomi e data di isolamento (opzionale). 10) Numero, tipologia di figure professionali e tempo/persona dedicate in ciascun servizio territoriale al contact-tracing. 11) Numero, tipologia di figure professionali e tempo/persona dedicate in ciascun servizio territoriale alle attività di prelievo/invio ai laboratori di riferimento e monitoraggio dei contatti stretti e dei casi posti rispettivamente in quarantena e isolamento. 12) Numero di casi confermati di infezione nella regione per cui sia stata effettuata regolare indagine epidemiologica con ricerca dei contatti stretti/totale di nuovi casi di infezione confermati. Infine tra gli indicatori di risultato o relativi a stabilità di trasmissione e alla tenuta dei servizi sanitari: 13) Numero di casi riportati alla Protezione civile negli ultimi 14 giorni. 14) Rt calcolato sulla base della sorveglianza integrata Iss (si utilizzeranno due indicatori, basati su data inizio sintomi e data di ospedalizzazione). 15) Numero di casi riportati alla sorveglianza sentinella Covid-net per settimana (opzionale). 16) Numero di casi per data diagnosi e per data inizio sintomi riportati alla sorveglianza integrata Covid-19 per giorno. 17) Numero di nuovi focolai di trasmissione (2 o più casi epidemiologicamente collegati tra loro o un aumento inatteso nel numero di casi in un tempo e luogo definito). 18) Numero di nuovi casi di infezione confermata da Sars-CoV-2 per Regione non associati a catene di trasmissione note. 19) Numero di accessi al Pronto

soccorso con classificazione ICD-9 compatibile con quadri sindromici riconducibili a Covid-19 (opzionale).20) Tasso di occupazione dei posti letto totali di Terapia Intensiva (codice 49) per pazienti Covid-19.21) Tasso di occupazione dei posti letto totali di Area Medica per pazienti Covid-19.

Covid: Toti, al via ristrutturazione padiglione C Galliera - Liguria

La Regione Liguria si prepara ad aumentare i posti letto per i malati covid facendo partire la ristrutturazione del padiglione C dell'ospedale Galliera e attrezzando con due moduli della crocerossa aree ulteriori al San Martino e al Villa Scassi, preferit... (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - GENOVA, 04 NOV - La Regione Liguria si prepara ad aumentare i posti letto per i malati covid facendo partire la ristrutturazione del padiglione dell'ospedale Galliera e attrezzando con due moduli della croce rossa aree ulteriori al San Martino e al Villa Scassi, preferite in questa fase rispetto al posizionamento alla fiera. Lo ha annunciato il presidente Giovanni Toti. "Continua lo sforzo per aumentare i nostri posti letto - ha detto nel punto stampa quotidiano -. Pochi minuti fa abbiamo dato il via libera all'ospedale Galliera alla ristrutturazione in vista dell'apertura di due piani del padiglione C. Non è facile, per uno ci vorranno 15 giorni di tempo e per l'altro 30 giorni di tempo, più l'allestimento. Ma in prospettiva di una crisi che potrebbe durare non pochi giorni lo riteniamo indispensabile", ha spiegato. "Da sabato altri 70 posti di media terapia si apriranno in una nuova struttura molto ben attrezzata e di supporto ai nostri ospedali. Altri 24 posti sono stati attivati alla riviera di Savona a protezione-aiuto dell'Asl 2. In questo momento stiamo lavorando sui moduli della Croce Rossa attraverso la Protezione Civile, autorizzando l'invio di due moduli per un totale di 25-26 posti letto che verranno allestiti attrezzati per la media intensità di cura all'interno dell'ospedale San Martino uno e Villa Scassi l'altro, come area buffer di alleggerimento dei nostri reparti. Riteniamo che con queste azioni messe in campo dovremo essere in grado di garantire sia pure nella pressione generale e con tutte le problematiche del caso adeguate cure a tutti i cittadini della Liguria". "Sono gli stessi moduli che aumentabili potrebbero andare in fiera - ha anche chiarito Toti -. Siccome occupano circa 400 metri quadri ciascuno e sono ospitabili all'interno degli ospedali i nostri sanitari hanno rilevato e considerato che saranno più utili lì perché hanno una agibilità migliore per il personale, che può muoversi tra quelli e il reparto, Poi se dovessimo aumentare ancora quella dotazione di posti letto attraverso moduli di protezione troveremo un'altra sede. La nostra prima scelta resta la fiera ma vediamo passo. Contiamo anche che prima o poi la curva cominci a scendere - ha concluso il presidente della Liguria -. Stiamo ragionando su una necessità di 2.000 posti letto abbiamo molte opzioni in campo ma contenere di non arrivare a quella portata". (ANSA).

Iss: "Dialogo costante con le regioni. Curva in aumento, possibili zone rosse locali" - la Repubblica

[Redazione]

Il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, e il Direttore Generale della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, hanno fatto oggi un'analisi dei dati del monitoraggio regionale della cabina di regia, illustrando gli indicatori che hanno portato al Dpcm di ieri, in vigore da domani. Dpcm, dagli spostamenti ai bar: ecco le regole da venerdì di Michele Bocci 04 Novembre 2020 Il presidente Brusaferro ha premesso che "l'aggiornamento dei nuovi dati avverrà nelle prossime ore" e "il percorso è condiviso e vede attori le regioni, il Cts, il ministero", perché "siamo in una fase di transizione in cui ci sono delle ricrescite e bisogna intervenire per riportare la curva in una fase più controllata". Brusaferro ha poi detto che escluderebbe "il dolo delle regioni" a fronte del fatto che i dati non sono completi. "C'è stato un grande aumento dei casi nelle ultime settimane con rapida crescita e questo mette in difficoltà il sistema. Il carico di lavoro notevole può portare dei ritardi", ha precisato. Si tratta, ha ricordato Brusaferro, di "un flusso di dati che va a complementare il flusso puntuale che riceviamo quotidianamente da ministero e Protezione civile. Noi abbiamo ogni giorno il numero di persone che si infettano, ma il sistema di sorveglianza sa anche chi sono, dove contraggono l'infezione, la loro età ecc. Questi dati vanno raccolti, validati e poi trasmessi. E viene fatto quotidianamente dai dipartimenti di prevenzione, quindi è inevitabile che ci sia un tempo necessario per stabilizzare questo dato. È un percorso condiviso. Il nostro manuale prodotto proprio per fornire una 'cassetta degli attrezzi' prevede tre categorie: indicatori di processo che mostrano quanti nostri sistemi sono in grado di completare tutte le variabili che stiamo indicando, fondamentale per la completezza del dato. Poi indicatori di esito, quanto velocemente corre l'infezione nel nostro territorio. E infine altri indicatori di processo sulla capacità di risposta e di resilienza del sistema sanitario. Dall'incrocio di questi algoritmi - ha concluso - si arriva a una matrice che colloca il contesto regionale esaminato in livelli da molto basso a molto alto. Siamo alla 24esima settimana, dal 4 maggio lavoriamo in pieno accordo con le regioni". Coronavirus, il bollettino di oggi 5 novembre: 34.505 nuovi casi su 219.884 tamponi. 445 i morti 05 Novembre 2020 Quanto alle difficoltà che si stanno riscontrando in Lombardia, Brusaferro ha osservato: "La Lombardia ha una circolazione elevata del virus ed è diventato problematico tracciare, si può solo mitigare la trasmissione per riportare il numero di casi in una condizione tracciabile". Il direttore Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, ha proposito del Dpcm illustrato ieri dal presidente Conte etto poi che "dopo 14 giorni ci potrà essere una descalation per le regioni, così come se nella prossima cabina di regia ci fossero situazioni diverse, altre regioni potrebbero diventare rosse. Inoltre il sistema non è così rigido e c'è la possibilità di fare zone rosse anche in una regione che non è rossa". Anche Rezza ha ribadito che "con la cabina di regia il dialogo è costante e sono al suo interno rappresentate tutte le Regioni. È una struttura tecnica che ha rappresentanti indicati dalla Conferenza delle Regioni". Quanto alla scelta di non inserire la Campania tra le regioni rosse, Rezza ha spiegato che l'indice di trasmissibilità Rt "in Campania è più basso rispetto a quello della Lombardia o della Calabria. Ciò significa che la trasmissione molto aumentata nelle scorse settimane si è stabilizzata anche se il numero dei casi è alto". "L'aggiornamento sui dati di oggi non va bene - ha aggiunto -, con 34.500 casi, non è un buon segnale anche perché la percentuale di tamponi positivi supera il 10%. Anche i decessi 445, sono molti. Circa 220 mila tamponi, 99 in terapia intensiva. Nei giorni scorsi la situazione sembrava essersi stabilizzata pur tenendo conto della variabilità quotidiana ma il dato di oggi ci dice che sembra che globalmente ancora il virus corre e frenarlo è necessario"

Coronavirus, il bollettino di oggi 5 novembre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

"Oggi i casi nuovi di contagio da coronavirus sono 34.505, non un buon segnale, anche se i tamponi sono stati 220mila. I morti sono 445". Lo ha detto il Direttore Generale della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, intervenendo al punto stampa al ministero sulla situazione epidemiologica. Ieri i nuovi contagi erano stati 30.550 su quasi 212mila tamponi, 352 i morti. "Rispetto a marzo, oggi casi di coronavirus sono distribuiti su base nazionale. Tutto il Paese è colpito: se dico 'rosso' vuol dire circolazione del virus elevata, se dico 'arancione' è lo stesso elevata perché siamo a un Rt tra 1,25 e 1,5, ci sono poi incidenze elevate anche in zone gialle dove l'Rt è sopra 1. L'incidenza è elevata in tutte le regioni, la curva cresce e dobbiamo stare attenti perché la situazione di disagio è generalizzata", ha detto Rezza. "Una regione rossa o arancione resterà per almeno due settimane in questa condizione".

a.covid-button, a.covid-button:visited {display:inline-block;padding:15px 20px; margin-top: 20px; margin:0 auto; background-color:#087bbb;color:white!important; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-transform:uppercase; font-weight: 400; text-decoration: none; border-radius:5px;}a.covid-button:hover {background-color:#036094;text-decoration:none;color:white!important;pointer:cursor;}@media screen and (max-width: 480px){ a.covid-button {width: 100%; padding:15px 20px; margin: 10px 0; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-align:center;} a.covid-button span {display:block;} }@media screen and (max-width: 768px){ a.covid-button {font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif;} }

Tutti i grafici e le mappe sull'epidemia Coronavirus, guida al bollettino: ecco perché sembra che sommiamo i nuovi malati ai guariti e ai morti a cura di ALESSIO SGHERZA, ANNALISA D'APRILE, EVA CSUTHI 06 Ottobre 2020

VALLE D'AOSTANelle ultime 24 ore sono stati registrati sette decessi e 114 nuovi casi positivi al Covid-19 in Valle d'Aosta. È quanto si legge nel bollettino dell'Unità di crisi per l'emergenza coronavirus. Il totale dei contagiati attuali sale a 2.152, di cui 1.980 in isolamento domiciliare e 172 ricoverati nei reparti dell'ospedale Parini e nella clinica di Saint-Pierre (10 in terapia intensiva). Il totale dei decessi nella seconda ondata di contagi sale a 43 (189 dall'inizio della pandemia).

TRENTINO ALTO ADIGEAltri 4 i decessi nelle ultime 24 ore in Alto Adige. A fronte di 4.036 tamponi, ovvero più del doppio di quelli eseguiti ieri, sono stati registrati 762 nuovi casi positivi, informa l'Azienda sanitaria. Il forte aumento delle persone positive risulta parzialmente dovuto al fatto che una parte dei referti del 3 novembre è stata emessa fra le ore 0.00 e le 5.00 e perciò è entrata nella rilevazione di ieri, spiega l'Azienda. Il numero delle persone positive al coronavirus sale comunque a 10.859 casi. Nei normali reparti ospedalieri sono ricoverati 267 pazienti Covid-19 e altri 68 nelle strutture private convenzionate, mentre sono 87 i pazienti Covid-19 in isolamento nella struttura di Colle Isarco. 33 sono i pazienti ricoverati nei reparti di terapia intensiva. Contando i 4 decessi delle ultime 24 ore il numero complessivo dei decessi sale a 326. Sono 7.581 le persone in isolamento domiciliare, delle quali 17 di ritorno da Croazia, Grecia, Spagna o Malta. 3.930 le persone guarite.

PIEMONTE LOMBARDIA VENETOSono 3.264 i nuovi positivi in Veneto. I ricoverati in regime ordinario sono 1.274 (+81) e 15 in più in terapia intensiva, 170 in totale. I morti sono 38, ovvero 2.516. Sono alcuni dei dati comunicati dal presidente della Regione, Luca Zaia, in conferenza stampa.

FRIULI VENEZIA GIULIAOggi in Friuli Venezia Giulia sono stati rilevati 546 nuovi contagi su 5.033 tamponi eseguiti e 9 decessi da Covid-19. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia ammontano in tutto a 12.810, di cui: 4.117 a Trieste, 4.846 a Udine, 2.359 a Pordenone e 1.345 a Gorizia, alle quali si aggiungono 143 persone da fuori regione. I casi attuali di infezione sono 6.462. Salgono a 44 i pazienti in cura in terapia intensiva

e a 268 i ricoverati in altri reparti. I decessi complessivamente ammontano a 423: 217 a Trieste, 101 a Udine, 94 a Pordenone e 11 a Gorizia. I totalmente guariti sono 5.925, i clinicamente guariti 83 e le persone in isolamento 6.067.

LIGURIAEMILIA-ROMAGNA"Dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 65.091 casi di positività, 2.180 in più rispetto a ieri, su un totale di 20.332 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è oggi del 10,7. Dei nuovi contagiati, sono 1.156 gli asintomatici individuati nell'ambito delle attività di contact tracing e screening regionali". Lo ha riferito la Regione nel consueto bollettino sull'emergenza: "Purtroppo, si registrano 13 nuovi decessi, Le persone complessivamente guarite 28.403 salgono a (più 162 rispetto a ieri)". I tamponi effettuati sono stati 20.332, per un totale di 1.674.462. A questi si aggiungono anche 3.092 test sierologici. I casi attivi, cioè il numero di malati effettivi, a oggi sono 31.976 (2.005 in più di ieri). Di questi, le persone in isolamento a casa, ovvero quelle con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere o risultano prive di sintomi, sono complessivamente 30.211(+1.955 rispetto a ieri), quasi la totalità (97,5 %) dei casi attivi. Si registrano 13 nuovi decessi: 4 in provincia di Ferrara (tutte donne, rispettivamente di 98, 93, e due di 90 anni), 3 in provincia di Reggio Emilia (tutti uomini di 94, 89, 79 anni), 3 in provincia di Modena (tutti uomini di 92, 88 e 79 anni), 1 in provincia di Parma (una donna di 95), 1 a Bologna (una donna di 71 anni), 1 Piacenza (un uomo di 96 anni) Non si registrano decessi nelle province di Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini. Dall'inizio dell'epidemia i decessi in Emilia-Romagna sono complessivamente 4.712. Le persone complessivamente guarite 28.403 salgono a (+162 rispetto a ieri).

TOSCANAIn Toscana sono oggi 2.273 i nuovi positivi al coronavirus (1.814 identificati in corso di tracciamento e 459 da attività di screening) su un totale di 55.088 casi, registrati dall'inizio dell'epidemia. I nuovi casi sono il 4,3% in più rispetto al totale del giorno precedente. L'età media dei 2.273 casi odierni è di 47 anni circa (il 14% ha meno di 20 anni, il 23% tra 20 e 39 anni, il 34% tra 40 e 59 anni, il 20% tra 60 e 79 anni, il 9% ha 80 anni o più). I guariti crescono dell'1,5% e raggiungono quota 16.136 (29,3% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 1.164.607, 16.374 in più rispetto a ieri. Sono 10.611 i soggetti testati (escludendo i tamponi di controllo), di cui il 21,4% è risultato positivo. A questi si aggiungono i 1.291 tamponi antigenici rapidi eseguiti oggi. Gli attualmente positivi sono oggi 37.482, +5,6% rispetto a ieri. I ricoverati sono 1.589 (73 in più rispetto a ieri), di cui 202 in terapia intensiva (5 in più). Oggi si registrano 25 nuovi decessi: 12 uomini e 13 donne con un'età media di 84 anni. Relativamente alla provincia di residenza, le persone decedute sono: 10 a Firenze, 1 a Prato, 3 a Pistoia, 3 a Massa Carrara, 4 a Pisa, 2 a Livorno, 2 a Arezzo. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia in regione.

UMBRIALAZIO"Oggi su oltre 30mila tamponi, record nel Lazio, si registrano 2.735 casi positivi, 35 decessi e 293 guariti. Il dato tiene conto di 309 ritardate notifiche soprattutto nell

a Asl Roma 5". Lo dice l'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato. "Il rapporti fra positivi e tamponi nel Lazio è stabile al 9%. Nella Asl Roma 1 sono 415 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registrano sei decessi di 72, 82, 83, 84, 91 e 93 anni con patologie. Nella Asl Roma 2 sono 402 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Centottantatre i casi individuati su segnalazione del medico di medicina generale. Si registrano nove decessi di 73, 74, 76, 77, 77, 79, 80, 82 e 94 con patologie. Nella Asl Roma 3 sono 390 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Otto sono ricoveri. Si registrano cinque decessi di 74, 75, 83, 84 e 85 anni con patologie. Nella Asl Roma 4 sono 87 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registrano tre decessi di 79, 88 e 94 anni con patologie. Nella Asl Roma 5 sono 299 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registra un decesso di 86 anni con patologie. Nella Asl Roma 6 sono 372 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Nelle province si registrano 770 casi e sono undici i decessi nelle ultime 24h. Nella Asl di Latina sono 130 i nuovi casi e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registrano sei decessi di 62, 74,

74, 77, 80 e 83 anni con patologie. Nella Asl di Frosinone si registrano 394 nuovi casi e si tratta di casi isolati a domicilio, contatti di un caso già noto o con link familiare. Si registra un decesso di 72 anni con patologie. Nella Asl di Viterbo si registrano 196 nuovi casi e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Un caso individuato in fase di pre-ospedalizzazione. Si registrano due decessi 71 e 78 anni con patologie. Nella Asl di Rieti si registrano 50 nuovi casi e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registrano due decessi di 42 e 69 anni con patologie", conclude D'Amato. MARCHE Sono 698 i positivi rilevati nelle Marche nelle ultime 24 pari al 30% dei 2.248 tamponi testati nel percorso 'nuove diagnosi', e pari al 20,8% del totale dei 3.349 tamponi che comprendono anche 1.001 del percorso guariti. Secondo i dati del Servizio Sanità della Regione Marche, la provincia di Ancona è la più colpita con 212 casi, seguita da Ascoli Piceno (157), Fermo (131), Macerata (101), Pesaro Urbino (79), e 18 da fuori regione. I nuovi casi comprendono 101 soggetti sintomatici, contatti in setting domestico (155), contatti stretti di casi positivi (197), contatti in setting lavorativo (30), 6 rientri dall'estero (Romania, Marocco, Perù, Bangladesh), contatti in ambienti di vita/divertimento (42), contatti in setting assistenziale (8), contatti in setting scolastico/formativo (29), screening percorso sanitario (9). Per altri 121 casi si stanno ancora effettuando le indagini epidemiologiche. ABRUZZO Sono complessivamente 13.114 i casi positivi al Covid 19 registrati in Abruzzo dall'inizio dell'emergenza. Rispetto a ieri si registrano 571 nuovi casi, 81 dei quali hanno meno di 19 anni. Il bilancio dei pazienti deceduti registra 9 nuovi casi e sale a 577 (di età compresa tra 64 e 100 anni): 4 in provincia dell'Aquila, 1 in provincia di Teramo, 2 in provincia di Pescara e 2 in provincia di Chieti). Gli attualmente positivi in Abruzzo (calcolati sottraendo al totale dei positivi, il numero dei dimessi/guariti e dei deceduti) sono 8264 (+232 rispetto a ieri). Dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, sono stati eseguiti complessivamente 305.438 test (+3616 rispetto a ieri). Ricoverati 458 pazienti (+3

1 rispetto a ieri), 36 (invariato rispetto a ieri) in terapia intensiva, mentre gli altri 7770 (+201 rispetto a ieri) sono in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl. Del totale dei casi positivi, 3796 sono residenti o domiciliati in provincia dell'Aquila (+140 rispetto a ieri), 2496 in provincia di Chieti (+111), 3076 in provincia di Pescara (+46), 3463 in provincia di Teramo (+253), 83 fuori regione (+4) e 200 (+17) per i quali sono in corso verifiche sulla provenienza. Lo comunica l'Assessorato regionale alla Sanità. CAMPANIA Sono 3.888 i nuovi casi di coronavirus emersi nelle ultime 24 ore in Campania dall'analisi di 19.568 tamponi. Dei 3.888 nuovi positivi, 210 sono sintomatici e 3.678 sono asintomatici. Il totale dei positivi è 73.501, mentre i tamponi complessivamente esaminati sono 1.051.304. Sono 17 i nuovi decessi legati al coronavirus: il totale dei decessi in Campania è 756. Sono 311 i nuovi guariti: il totale dei guariti in Campania dall'inizio dell'emergenza è 14.697. Sono 174 i pazienti Covid ricoverati in terapia intensiva in Campania. Il dato è inferiore di un'unità rispetto a quello di ieri. BASILICATA Un calo di quasi cento contagi (da 265 a 167) con un numero simile di tamponi processati (da 1.643 a 1.615), ma con due decessi (il totale delle vittime lucane è ora di 56): sono questi i dati principali diffusi stamani dalla task force regionale sul coronavirus. Nelle ultime 24 ore sono state registrate anche sei guarigioni (in totale 667) Dei 167 contagi, 133 riguardano persone residenti in Basilicata (il totale è passato da 1.870 a 1.995). Lieve aumento, da 104 a 106, dei ricoverati negli ospedali lucani, e di quelli in terapia intensiva (da 15 a 16), sette al San Carlo di Potenza e nove al Madonna delle Grazie. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria in Basilicata sono stati analizzati tamponi 111.519, dei quali 108.124 sono risultati negativi. PUGLIA Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro, ha informato che oggi in Puglia, sono stati effettuati 7.543 test per l'infezione da Covid-19 e stati registrati 850 casi positivi. 277 in provincia di Bari, 91 in provincia di Brindisi, 55 in provincia Bat, 273 in provincia di Foggia, 73 in provincia di Lecce, 79 in provincia di Taranto, 1 attribuito a residente fuori regione, 1 caso di provincia di residenza non nota. Sono 26 i decessi nelle ultime 24 ore: 9 in provincia di Bari, 7 in provincia Bat, 9 in provincia di Foggia, 1 in provincia di Taranto. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 586.802 test. 7.323 sono i pazienti guariti, 14.823 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 22.935, così suddivisi: 9.410 nella Provincia di Bari; 2.482 nella Provincia di Bat; 1.578 nella Provincia di

Brindisi; 5.427 nella Provincia di Foggia; 1.591 nella Provincia di Lecce; 2.282 nella Provincia di Taranto; 163 attribuiti a residenti fuori regione; 2 provincia di residenza non nota.CALABRIASICILIASARDEGNA

Regioni, quali sono i 21 indicatori per uscire o entrare nella zona rossa (e quanto tempo ci vuole)

[Nn]

shadow Stampa Emailleri, mercoledì 4 novembre, è stata ufficializzata la divisione delle Regioni italiane in tre fasce: rossa, arancione e gialla. A ogni fascia corrisponde una serie di limitazioni, crescenti dal giallo al rosso. Cosa si può fare e cosa no nella zona rossa '); }Cosa si può fare e cosa no nella zona arancioneCosa si può fare e cosa no nella zona giallaCome ha spiegato il presidente del Consiglio Conte rivolgendosi alla Camera, a definire la classificazione di una Regione in una di queste fasce sono 21 indicatori, che definiscono un coefficiente di rischio.analisi settimanale e mediante algoritmi dei dati forniti dalle Regioni può determinare gli spostamenti delle Regioni stesse tra fascia gialla e arancione e verso la zona rossa. Le regioni già rosse, invece, devono rimanere rosse per almeno due settimane. Quindi: in base a quello che diranno i dati tra una settimana, per esempio, la Campania potrebbe passare da zona gialla ad arancione, la Puglia potrebbe diventare gialla o rossa, ma in alcun modo Piemonte o Lombardia potrebbero scendere nelle categorie arancione e gialla. I 21 indicatori sono indicati in un provvedimento del ministero della Salute dello scorso 30 aprile e devono soddisfare tre requisiti: 1. capacità di monitoraggio 2. capacità di accertamento diagnostico, indagine e gestione dei contatti 3. risultati relativi a stabilità di trasmissione e alla tenuta dei servizi sanitariCapacità di monitoraggio1. Numero di casi sintomatici notificati per mese in cui è indicata la data inizio sintomi/totale di casi sintomatici notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo. 2. Numero di casi notificati per mese con storia di ricovero in ospedale (in reparti diversi dalla Terapia intensiva TI) in cui è indicata la data di ricovero/totale di casi con storia di ricovero in ospedale (in reparti diversi dalla TI) notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo. 3.Numero di casi notificati per mesecon storia di trasferimento/ricovero in reparto di terapia intensiva (TI) in cui è indicata la data di trasferimento o ricovero in TI/totale di casi con storia di trasferimento/ricovero in terapia intensiva notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo. 4. Numero di casi notificati per mese in cui è riportato il comune di domicilio o residenza/totale di casi notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo. 5. Numero di checklist somministrate settimanalmente a strutture residenziali sociosanitarie (opzionale). 6. Numero di strutture residenziali sociosanitarie rispondenti alla checklist settimanalmente con almeno una criticità riscontrata (opzionale). Capacità di accertamento diagnostico e gestione dei contatti 1. Percentuale di tamponi positivi escludendo per quanto possibile tutte le attività di screening e il re-testing degli stessi soggetti, complessivamente e per macro-setting (territoriale, PS/Ospedale, altro) per mese. 2. Tempo tra data inizio sintomi e data di diagnosi. 3. Tempo tra data inizio sintomi e data di isolamento (opzionale). 4. Numero, tipologia di figure professionali e tempo/persona dedicate in ciascun servizio territoriale al contact-tracing. 5. Numero, tipologia di figure professionali e tempo/persona dedicate in ciascun servizio territoriale alle attività di prelievo/invio ai laboratori di riferimento e monitoraggio dei contatti stretti e dei casi posti rispettivamente in quarantena e isolamento. 6. Numero di casi confermati di infezione nella regione per cui sia stata effettuata una regolare indagine epidemiologica con ricerca dei contatti stretti/totale di nuovi casi di infezione confermati. Stabilità di trasmissione e tenuta dei servizi sanitari1. Numero di casi riportati alla Protezione civile negli ultimi 14 giorni. 2. Rt calcolato sulla base della sorveglianza integrata ISS (si utilizzeranno due indicatori, basati su data inizio sintomi e data di ospedalizzazione). 3. Numero di casi riportati alla sorveglianza sentinella COVID-net per settimana (opzionale). 4. Numero di casi per data diagnosi e per data inizio sintomi riportati alla sorveglianza integrata COVID-19 per giorno. 5. Numero di nuovi focolai di trasmissione (2 o più casi epidemiologicamente collegati tra loro o un aumento inatteso nel numero di casi in un tempo e luogo definito). 6. Numero di nuovi casi di infezione confermata da SARS-CoV-2 per Regione non associati a catene di trasmissione note. 7. Numero di accessi al PS con classificazione ICD-9 compatibile con quadri sindromici riconducibili a COVID-19 (opzionale). 8. Tasso di occupazione dei posti letto totali di Terapia Intensiva (codice 49) per

pazienti COVID-19. 9. Tasso di occupazione dei posti letto totali di Area Medica per pazienti COVID-19.

Covid, così si diventa zona rossa. Ma dalle regioni non arrivano tutti i dati

[Lorenzo Salvia]

shadow Stampa EmailUna fotografia e un film. Anzi, una fotografia che ferma nel tempo una scena di due settimane fa. E un film capace di far vedere quello che accadrà nei prossimi giorni. È proprio questa differenza a spiegare non tutte ma gran parte delle contraddizioni tra le due cartine che abbiamo tutti davanti: quella con il numero dei positivi regione per regione e quella del lockdown a bassa intensità, con le zone rosse, arancioni e gialle che dividono l'Italia. Le contraddizioni Perché la Calabria è finita in lockdown se ha solo 4.244 positivi e 11 persone in terapia intensiva? Perché la Campania è invece gialla se quasi 4 mila positivi sono solo quelli di ieri, mentre i ricoverati in rianimazione sono 174? E ancora, perché per la Lombardia non ci sono mai stati dubbi sul rosso ma ieri i ricoveri in rianimazione, già sopra quota 500, sono saliti di 15 unità? Certo, ogni numero va pesato sulla popolazione della regione di cui stiamo parlando. E i dati usati dal governo sono ormai già vecchi perché risalgono al periodo che va dal 19 al 25 ottobre. Ma il motivo principale resta la differenza tra fotografia e film. »); } I 21 parametri Sono 21 gli indicatori utilizzati per valutare il livello di rischio. Alcuni sono comprensibili a tutti, come il numero di casi sintomatici o la percentuale di occupazione dei posti in terapia intensiva. Cinque sono opzionali, come quello sulla distribuzione delle check list nelle rsa. E già questo rende tutta l'operazione meno omogenea. Altri ancora sono più raffinati, come i casi di infezione non associati a catene di trasmissione note. Ma il più importante resta R_t , che indica la velocità di trasmissione del contagio. Per capire torniamo in Calabria. I dati usati dal governo per metterla nella zona rossa dicono che R_t era a 1,66. Un valore molto alto anche se a prima vista la situazione poteva sembrare sotto controllo, spiega Giovanni Rezza, direttore della prevenzione al ministero della Salute. Il 20 ottobre in tutta la Calabria il totale dei positivi era solo di mille. Ma già allora il virus correva veloce, tant'è che nella sola giornata di ieri i nuovi casi sono stati 358. Il film aveva previsto la foto di oggi. I dati incompleti I dati vengono trasmessi dalle Regioni alla Protezione civile. Poi vengono valutati dalla cabina di regia dove ci sono i ministri della Salute degli Affari regionali, e poi rappresentanti di Regioni, Province e Comuni. Il guaio è che in quelle tabelle ci sono troppi buchi. Anche se il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro, dice di escludere ogni ipotesi di dolo per costruire scenari più favorevoli. È un problema di completezza, cioè mancanza di alcune voci, che riguarda cinque regioni: Abruzzo, Basilicata, Liguria, Veneto e Valle Aosta. E poi un problema di stabilità della trasmissione, cioè alcune voci arrivano a singhiozzo. E qui è di nuovo la Valle Aosta, che proprio per questo doppio guaio è finita nella zona rossa, e poi Campania, Sicilia, Marche e Friuli-Venezia Giulia. Il ritardo di notifica della Campania potrebbe portare a un aumento dei casi nei prossimi giorni. Ma forse, nell'evitare la zona rossa, il governo ha tenuto conto delle misure aggiuntive decise dalla Regione, a partire dalla chiusura delle scuole. Mentre per la Liguria si sospetta una parziale sottostima del R_t , che però il governatore Giovanni Toti respinge: Avevamo chiesto un confronto prima della decisione, ne potevamo discutere lì. E poi ci sono zone grigie più sottili, come il caso del numero dei ricoverati all'ospedale di Cosenza: dato trasmesso 14, dato pubblicato 2. Leggi anche La mappa del contagio nel mondo: come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia Tutti i bollettini sulla situazione dei contagi in Italia Lo speciale: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 I cambi di colore In molti si sono lamentati del fatto che i 21 parametri non fossero stati spiegati. Sono stati fissati con un decreto del ministero della Salute il 30 aprile scorso. Ma sulla Gazzetta ufficiale di allora ci sono solo poche righe, sono stati adottati i criteri relativi alle attività di monitoraggio.... Per trovarli bisogna cercare con pazienza sul sito del ministero della Salute. E qui ci sono anche gli algoritmi per la valutazione del rischio, che non è una volta per sempre. Il monitoraggio è settimanale, oggi dovrebbero arrivare i dati nuovi. Purtroppo è più facile scivolare verso il lockdown che non uscirne. Se in una regione R_t scende da 2 a 1,8 spiega Rezza con un esempio è vero che le cose vanno meglio. Ma il virus corre ancora veloce e quindi bisogna restare prudenti. Se invece R_t passa da 1,3 a 1,6, siamo su livelli più bassi, ma il principio di precauzione suggerisce una

stretta prima possibile. Anche se la cabina di regia valuta. Ma a decidere è poi il governo.

Covid, dal Reddito di emergenza all'Italia divisa in giallo, arancione e rosso: tutti i provvedimenti da inizio pandemia

Un centinaio di provvedimenti di governo e regioni tra Dpcm, ordinanze, decreti legge e decreti ministeriali, dal 13 ottobre a oggi 5 novembre. Il Centro Studi Parlamentari che cura la...

[Redazione]

Un centinaio di provvedimenti di governo e regioni tra Dpcm, ordinanze, decreti legge e decreti ministeriali, dal 13 ottobre a oggi 5 novembre. Il Centro Studi Parlamentari che cura la pubblicazione dello Speciale Covid-19 - Le disposizioni adottate da Governo e Regioni sin dalle prime fasi dell'emergenza epidemiologica a partire dal primo DPCM dello scorso 23 febbraio, ha messo a disposizione del Messaggero.it una ricostruzione di tutti i provvedimenti adottati. obiettivo di questo documento è fornire ad aziende, associazioni e cittadini gli strumenti per orientarsi ed essere tempestivamente informati sui più importanti provvedimenti adottati a livello nazionale e locale connessi alla gestione dell'emergenza da Coronavirus. APPROFONDIMENTIITALIADpcm, Calabria impugna l'ordinanza. Tensione tra Regioni e... LO SAPEVATE? Mascherine FFP2, chirurgiche e lavabili: come riconoscere quelle... LE REGOLE Nuovo Dpcm, le regole: coprifuoco dalle 22. Cosa si può fare e... INVISTA Nuovo Dpcm, Conte: In Regioni rosse chiusi negozi, bar e... ECONOMIA DPCM, Conte illustra le nuove misure in vigore dal 6 novembre Dpcm, Calabria impugna l'ordinanza. Tensione tra Regioni e governo. Speranza: Serve responsabilità Contributi a fondo perduto, Proroga della Cassa Integrazione, Esonero dal versamento dei contributi previdenziali, Credito di imposta sugli affitti, Misure per i lavoratori dello spettacolo e del turismo, Reddito di emergenza, Contributo a fondo perduto per le filiere di agricoltura e pesca, Mascherine, deroghe alle Regioni, App Immuni: sono una sintesi dei provvedimenti contenuti in questo Speciale, che include naturalmente le ultime misure adottate con la ripartizione dell'Italia in tre fasce, gialla, arancione, rossa. Il documento Con inizio della seconda ondata epidemiologica, il documento Nomos è stato aggiornato ed ora è composto da cinque sezioni nelle quali sono inseriti i principali provvedimenti adottati da Governo e Regioni a partire dalla pubblicazione del DPCM del 13 ottobre scorso. La prima parte, afferente al lato nazionale, comprende una scheda riepilogativa sui decreti leggi adottati dal Governo (sintesi, iter, link alla normativa, ecc.), la sintesi dei DPCM attualmente in vigore, una tabella riassuntiva sui DPCM precedentemente adottati e, infine, le più importanti ordinanze e direttive nazionali collegate alla gestione dell'emergenza, emanate, a titolo esemplare, da Ministeri, Protezione Civile e Commissario Straordinario. Infine, ultima parte delinea un quadro sintetico ma completo delle ordinanze delle Regioni e delle Province autonome connesse all'adozione dei DPCM. In quest'ultima versione si è deciso, inoltre, di includere anche le ordinanze dei principali comuni italiani. Nomos Centro Studi Parlamentari è una delle principali realtà italiane nel settore delle Relazioni Istituzionali, Public Affairs, Lobbying e Monitoraggio Legislativo e Parlamentare Per informazioni www.nomoscp.com Ultimo aggiornamento: 14:24 RIPRODUZIONE RISERVATA

?Nuovo Dpcm, ecco i 21 criteri utilizzati per stabilire il colore delle regioni

Vengono dalle Regioni i dati per controllare l'andamento epidemiologico del Covid. Un meccanismo che si basa sui 21 indicatori messi a punto e contenuti nel decreto ministeriale del 30...

[Redazione]

Vengono dalle Regioni i dati per controllare l'andamento epidemiologico del Covid. Un meccanismo che si basa sui 21 indicatori messi a punto e contenuti nel decreto ministeriale del 30 aprile. I DATI Le Regioni, con le loro ramificazioni sanitarie e territoriali, censiscono i dati che sono richiesti dagli indicatori stabiliti e condividono questi numeri con la cabina di regia. La cabina di regia li elabora sulla base di un algoritmo previsto dal decreto ministeriale della primavera scorsa. Quindi la cabina di regia li rimanda alle Regioni per una ulteriore validazione. E' solo a questo punto che viene pubblicato il 'livello di rischio e resilienza' finale.

APPROFONDIMENTI

REGOLE

Nuovo Dpcm, le regole: coprifuoco dalle 22. Cosa si può fare e...

IL DOCUMENTO

Dpcm, regioni rosse, arancioni e gialle: dai negozi agli spostamenti,...

IL PDF

Autocertificazione torna con il nuovo dpcm: ecco il modulo da...

ITALIA

Nuovo Dpcm, le regole

INVESTA

Nuovo Dpcm, Conte: Capisco frustrazione e sofferenza ma non...

INVESTA

Conte: "Dove c'è divieto di spostamenti serve autocertificazione"

ECONOMIA

DPCM, Conte illustra le nuove misure in vigore dal 6 novembre

INVESTA

Conte: "Area rossa per Calabria, Lombardia, Piemonte e Val d'Aosta,...

LEGGI ANCHE -->

Dpcm, Calabria impugna l'ordinanza. Tensione tra Regioni e governo. Speranza: Serve responsabilità

LA CABINA DI REGIA

La cabina di regia è composta, oltre che dal consigliere del ministro Giovanni Rezza, da 6 soggetti: per il ministero della Salute, dai direttori del dipartimento di prevenzione Francesco Maraglino e del dipartimento della programmazione Andrea Urbani; dal presidente dell'Iss Silvio Brusaferrò; da tre rappresentanti designati dalle Regioni. Si tratta di Vittorio Demicheli, direttore dell'Ats Milano, per la Lombardia; Enrico Coscioni, consigliere del presidente della Campania, e Claudio Dario, direttore generale regionale di Sanità e Welfare dell'Umbria.

I 21 INDICATORI

Ecco invece i 21 indicatori sui quali le Regioni devono raccogliere i dati e fare il monitoraggio sul territorio in base a quanto stabilito dal decreto ministeriale del 30 aprile:

- 1) indicatori riguardanti la capacità di monitoraggio tra cui, numero di casi sintomatici notificati per mese in cui è indicata la data inizio sintomi/totale di casi sintomatici notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo; numero di casi notificati per mese con storia di ricovero in ospedale (in reparti diversi dalla terapia intensiva) in cui è indicata la data di ricovero/totale di casi con storia di ricovero in ospedale (in reparti diversi dalla terapia intensiva) notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo; numero di casi notificati per mese con storia di trasferimento/ricovero in reparto di terapia intensiva in cui è indicata la data di trasferimento o ricovero in terapia intensiva/totale di casi con storia di trasferimento/ricovero in terapia intensiva notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo; numero di casi notificati per mese in cui è riportato il comune di domicilio o residenza/totale di casi notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo;
- 2) indicatori sulla capacità diagnostica e sulla gestione dei contatti tra cui: percentuale di tamponi positivi escludendo per quanto possibile tutte le attività di screening e il re-testing degli stessi soggetti, complessivamente e per macro-setting per mese; tempo tra data inizio sintomi e data di diagnosi; tempo tra data inizio sintomi e data di isolamento (opzionale); numero, tipologia di figure professionali e tempo/persona dedicate in ciascun servizio territoriale al contact-tracing; numero di casi confermati di infezione nella Regione per cui sia stata effettuata una regolare indagine epidemiologica con ricerca dei contatti stretti/totale di nuovi casi di infezione confermati;
- 3) indicatori sulla trasmissione e la tenuta dei servizi sanitari tra cui: numero di casi riportati alla Protezione civile negli ultimi 14 giorni; Rt calcolato sulla base della sorveglianza integrata dell'Iss; numero di casi riportati alla sorveglianza sentinella Covid-net per settimana (opzionale); numero di casi per data diagnosi e per data inizio sintomi riportati alla sorveglianza integrata Covid-19 per giorno; numero di nuovi focolai di trasmissione (2 o più casi epidemiologicamente collegati tra loro o un aumento inatteso nel numero di casi in un tempo e luogo definito); numero di nuovi casi di infezione confermata da Sars-CoV-2 per Regione non associati a

catene di trasmissione note; numero di accessi al PS con classificazione ICD-9 compatibile con quadri sindromici riconducibili a Covid-19 (opzionale); tasso di occupazione dei posti letto totali di terapia intensiva per pazienti Covid-19; tasso di occupazione dei posti letto totali di Area Medica per pazienti Covid-19. Ultimo aggiornamento: 18:13

RIPRODUZIONE RISERVATA

Crisi, ma non per tutti: gli aiuti regionali sono nei cassetti ad attendere richieste

Su 3,6 milioni stanziati per bar, ristoranti e negozi sono arrivate solo 268 domande per 2,3 milioni

[Redazione]

Menu di navigazione Su 3,6 milioni stanziati per bar, ristoranti e negozi sono arrivate solo 268 domande per 2,3 milioni AOSTA. Che fine hanno fatto gli aiuti regionali per contrastare gli effetti della crisi Covid? Molti sono stati impiegati per i vari contributi attivati, ma una parte di quei fondi è rimasta chiusa nei cassetti, non richiesta da chi avrebbe potuto accedervi e comunque con meno richieste del previsto. Segno che la crisi in realtà morde meno del previsto o che la Regione ha distribuito e stanziato denaro pubblico nei comparti sbagliati? Era lo scorso luglio quando il Consiglio Valle ha approvato la legge 8/2020, ovvero l'assestamento di bilancio che conteneva una manovra da circa 160 milioni di euro. Una parte di essi sono stati destinati a enti locali, sanità e scuola. L'altra parte aveva l'obiettivo di attutire disagi e crisi conseguenti all'emergenza pandemica nei vari settori economici e sociali. Sono diversi però gli aiuti andati a segno solo in parte. Sul fronte dell'istruzione, ad esempio, a fronte di 513 mila euro per l'acquisto di dispositivi di protezione, materiali per sanificazione e spese per il supporto della didattica a distanza ne sono stati spesi 481 mila mentre restano non utilizzati 32 mila euro. E assomiglia ad un flop il contributo straordinario per eventi culturali e sportivi previsto dall'articolo 41 della legge 8/2020: su 75 mila euro stanziati restano da spendere 69 mila 200 euro perché agli uffici regionali è arrivata una sola domanda per un valore di 5800 euro. Tutti ancora fermi, invece, i 150 mila euro per i contributi allo sport previsti dall'articolo 41. In questo caso, però, le domande sono arrivate da tutte le associazioni sportive dilettantistiche, solo che le risorse devono ancora essere impegnate perché integreranno i contributi ordinari di settore che saranno concessi alla fine di novembre. Avanzi in cassa anche per i contributi straordinari alle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile: sono stati concessi 9 contributi per un totale di quasi 340 mila euro, ma restano da spendere, non richiesti da nessuno, altri 110 mila euro. Non è stato speso del tutto nemmeno il bonus alle imprese per la ripresa delle attività: su 34 milioni 750 mila euro stanziati, ne sono stati liquidati quasi 29; un milione è in sospeso tra domande in attesa di liquidazione o ancora in valutazione. Ma restano disponibili in cassa 4,5 milioni di euro. E ammonta a poco più della metà anche la quota di spesa per il Bonus ai Bed&Breakfast: su 200 mila euro disponibili sono state presentate 51 domande per un ammontare complessivo di contributi concedibili pari a 102 mila euro. Ne avanzano 98 mila e c'è ancora tempo fino al 15 novembre per richiederli. Idem per gli aiuti a bar, ristoranti ed esercizi commerciali: su 3,6 milioni di euro stanziati, sono stati approvati 268 contributi per un totale di quasi 2,3 milioni. Questo significa che restano in cassa, inutilizzati, quasi 1,4 milioni. Ancora peggio fanno i rifugi alpini: con 450 mila euro a disposizione, le richieste di contributo sono state solo 10 per una spesa di 45 mila. Nel cassetto, non richiesti, restano così ben 450 mila euro. Invece maestri di sci dell'Avms e guide alpine dell'Uvgam hanno sfruttato quasi appieno le disponibilità, con l'accesso a contributi per 396 mila euro su 400 mila stanziati. Al contrario, artigiani e industrie che avevano la possibilità di ottenere contributi per 4,9 milioni, ne hanno chiesti solo per un totale di 2. Ancora più sorprendente il dato degli aiuti all'agroalimentare che con 3 milioni a disposizione ha presentato richieste soltanto per 332 mila euro. Le domande, in questo settore, restano aperte fino al 30 novembre. Ma gli uffici stimano che le risorse non richieste ammonteranno a 1,5 milioni.

Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il

giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Zaia: "Conoscete il semaforo, il giallo dura poco e poi c'è il rosso"

[Redazione]

VENEZIA Non è da festeggiare per essere finiti in area gialla. Lo sottolinea a più riprese il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, oggi in conferenza stampa dalla sede della Protezione civile regionale a Marghera. Giallo non è verde e tutti noi conosciamo il semaforo. Il giallo dura poco e dopo è il rosso, conclude Zaia invitando tutti a rispettare le regole per tentare di evitare che la situazione epidemiologica peggiori. Un appello lo faccio ai ragazzi: se vedete uno senza mascherina pensate che rischia di portarci in area rossa. Perché è scientificamente provato che se tutti portassero la mascherina il problema non si porrebbe. VENETO IN AREA ARANCIONE METTE IN DISCUSSIONE PIL Il Veneto in area arancione è un Veneto che mette in discussione seriamente il suo Pil. E non parliamo di un Veneto in area rossa, dice Zaia. MODELLO MATEMATICO DICE PICCO A METÀ NOVEMBRE Il modello matematico elaborato in casa dai nostri tecnici ci dice che probabilmente verso metà novembre dovremmo raggiungere l'apice, con 250 o 300 terapie intensive, dice Zaia. Se i numeri saranno questi il sistema sanitario dovrebbe tenere, anche se già al momento i covid hospital stanno sospendendo tutta l'attività ordinaria ad eccezione di quella oncologica, e la pressione sugli ospedali inizia a salire, anche per la mancanza di personale, conclude Zaia.

Coronavirus, sono 34.505 i nuovi contagi e 445 i decessi: mai così tanti dal 2 maggio

[Redazione]

MILANO Sono 34.505 i nuovi contagi da coronavirus registrati nelle ultime ventiquattro ore in Italia a fronte di 219.884 tamponi effettuati (15,69% di indice positivi/tamponi). Lunedì i nuovi casi erano stati 22.253 a fronte di 135.731 tamponi effettuati (16,39%), martedì 28.244 con 182.287 tamponi (15,49%), ieri 30.550 con 211.831 tamponi (14,42%). E quanto emerge dal quotidiano bollettino sul coronavirus emesso da Protezione Civile e Ministero della Salute. 445 DECESSI DA IERI, MAI COSÌ TANTI DAL 2 MAGGIO Sono 445 i decessi da coronavirus registrati nelle ultime ventiquattro ore in Italia. E il numero più alto dal 2 maggio, quando si erano registrate 474 vittime. Da inizio settimana erano state registrate già 233 morti lunedì, 353 martedì, 352 ieri. TERAPIE INTENSIVE OLTRE QUOTA 2300, OGGI 2391 CON +99 SU IERI I pazienti ricoverati in terapia intensiva superano quota 2300 considerata la soglia critica per adozione di misure di lockdown. Sono oggi 2391, ben 99 in più rispetto a ieri. I ricoveri ordinari di pazienti covid oggi sono 23.256, con un aumento di 1140 rispetto a ieri quando erano 22.116. CAMPANIA, 3.888 CASI SU 19.568 TAMPONI E 17 MORTI Calò il numero di contagi in Campania, ma resta stabile la percentuale di positivi rispetto ai tamponi. Sono 3.888 i nuovi casi di positività al Covid-19 registrati oggi e, di questi, 210 sono sintomatici e 3.678 asintomatici. I tamponi processati nelle ultime 24 ore sono 19.568. Lo comunica l'unità di crisi regionale. I deceduti sono 17, 311 i guariti. Dall'inizio dell'emergenza Covid, in Campania ci sono stati 73.501 contagi su oltre un milione di tamponi, 756 morti e 14.967 guariti. NEL LAZIO 2.735 NUOVI CASI (A ROMA 1.207) E 35 DECESSI Oggi su oltre 30 mila tamponi, record nel Lazio, si registrano 2.735 casi positivi, 35 decessi e 293 guariti. Il rapporto tra positivi e i tamponi è stabile al 9%. E quanto afferma l'assessore regionale alla Sanità, Alessio Amato, aggiungendo che sono in arrivo altri 125 ventilatori da parte della struttura commissariale. A Roma i nuovi casi sono 1.201. Nella Asl Roma 1 sono 415 e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registrano sei decessi di 72, 82, 83, 84, 91 e 93 anni con patologie. Nella Asl Roma 2 sono 402 i casi e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Centottantatré i casi individuati su segnalazione del medico di medicina generale. Si registrano nove decessi di 73, 74, 76, 77, 77, 79, 80, 82 e 94 con patologie. Nella Asl Roma 3 sono 390 i casi e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Otto sono i ricoveri. Si registrano cinque decessi di 74, 75, 83, 84 e 85 anni con patologie. Nella Asl Roma 4 sono 87 i casi e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registrano tre decessi di 79, 88 e 94 anni con patologie. Nella Asl Roma 5 sono 299 i casi e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registra un decesso di 86 anni con patologie. Nella Asl Roma 6 sono 372 i casi e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. IN TOSCANA 2.273 CASI, 25 MORTI. ALTRI 73 RICOVERI IN PIÙ In Toscana 2.273 nuovi casi di Coronavirus, su 16.374 tamponi svolti, 25 decessi e 246 guarigioni. Lo rende noto il bollettino della Regione, trasmesso alla protezione civile nazionale. Fra i nuovi casi testati, viene precisato, il 21,4% è risultato positivo. Resta costante la pressione sugli ospedali. I ricoverati nelle aree Covid salgono anche oggi a un ritmo considerevole: in tutto sono 1.589 (+73), di cui 202 in terapia intensiva (+5). Dall'inizio dell'epidemia sono 55.088 i contagi accertati, 16.136 i guariti e 1.470 i deceduti. Secondo quanto accertato dalle aziende sanitarie, in fase di monitoraggio, salgono a 35.893 i pazienti asintomatici o con sintomi lievi in isolamento domiciliare (+1.945) e a 36.132 le persone che a seguito di un contatto con un caso infetto sono state poste in sorveglianza attiva (+1.614). IN PUGLIA 850 NUOVI CASI E 26 DECESSI Ventisei persone colpite dal coronavirus sono morte in Puglia nelle ultime 24 ore. È il dato più alto registrato dall'inizio della emergenza sanitaria a oggi. A renderlo noto è il bollettino diffuso dalla task force regionale in cui si rileva che nove morti sono attribuiti alla provincia di Bari, sette alla Basilicata, nove nella zona di Foggia e uno a quella di Taranto. Il numero totale dei decessi sale così a 789. Sono invece 850 i nuovi casi di contagio da coronavirus

registrati nelle ultime ore su 7543 test processati. È la provincia di Bari a confermarsi la più colpita con 277 nuovi casi di contagio, segue Foggia con 273, Brindisi con 91, la Basilicata con 55, Lecce con 73 e Taranto con 79. Un caso riguarda un residente fuori regione e di uno non è nota la provincia di residenza. I casi attualmente positivi sono 14.823 di cui 867 si trovano negli ospedali regionali: sei in più rispetto a ieri. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 586.802 test mentre sono 7.323 i pazienti guariti. IN EMILIA-R. +2.180 CASI (600 SOLO A BOLOGNA) E 13 MORTI. Altri 2.180 casi di coronavirus in Emilia-Romagna su un totale di 20.332 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore: risale la percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi, oggi al 10,7%. I casi attivi oggi sono 31.976 (2.005 in più di ieri). Di questi, le persone in isolamento a casa sono complessivamente 30.211 (+1.955 rispetto a ieri), quasi la totalità (97,5 %) dei casi attivi. Ma ci sono 13 nuovi decessi: quattro in provincia di Ferrara (tutte donne, rispettivamente di 98, 93, e due di 90 anni), tre in provincia di Reggio Emilia (tutti uomini di 94, 89, 79 anni), tre in provincia di Modena (tutti uomini di 92, 88 e 79 anni), uno in provincia di Parma (una donna di 95), uno a Bologna (una donna di 71 anni), uno a Piacenza (un uomo di 96 anni). I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 177 (+16 rispetto a ieri), 1.588 quelli in altri reparti Covid (+34). Sul territorio, le persone ricoverate in terapia intensiva sono così distribuite: nove a Piacenza (+1 rispetto a ieri), 17 a Parma (numero stabile rispetto a ieri), 14 a Reggio Emilia (+2 rispetto a ieri), 33 a Modena (+4), 63 a Bologna (+5), quattro a Imola (invariato rispetto a ieri), nove a Ferrara (+1 da ieri), otto a Ravenna (+1), tre a Forlì (invariato rispetto a ieri), due a Cesena (+1) e 15 a Rimini (+1 rispetto a ieri). IN ABRUZZO 571 CONTAGI E 9 DECESSI, STABILI TERAPIE INTENSIVE. Sono 571 i casi di Coronavirus in Abruzzo con un aggravio pesante sul fronte dei decessi: ben 9 quelli registrati nelle ultime 24 ore (di età compresa tra 64 e 100 anni, 4 in provincia dell'Aquila, 1 in provincia di Teramo, 2 in provincia di Pescara e 2 in provincia di Chieti), che portano il totale, da inizio emergenza, a 577. I contagi registrati oggi sono risultati dai 3.616 tamponi eseguiti e portano il totale, da quando la pandemia è esplosa, a 13.114. Le persone colpite hanno un'età compresa tra i 10 mesi e i 101 anni con 265 dei 571 casi registrati, riferiti a tracciamenti di focolai già noti. I positivi con età inferiore ai 19 anni sono 81, di cui 14 in provincia dell'Aquila, 4 in provincia di Pescara, 4 in provincia di Chieti, 59 in provincia di Teramo. Se l'Aquila e Teramo si confermano le province più colpite, oggi impennata è stata anche nella provincia di Chieti. Questa infatti la distribuzione dei contagi sul territorio regionale: del totale dei casi positivi, 3.796 sono residenti o domiciliati in provincia dell'Aquila (+140 rispetto a ieri), 2.496 in provincia di Chieti (+111), 3.076 in provincia di Pescara (+46), 3.463 in provincia di Teramo (+253), 83 fuori regione (+4) e 200 (+17) per i quali sono in corso verifiche sulla provenienza. Gli attualmente positivi in Abruzzo (calcolati sottraendo al totale dei positivi, il numero dei dimessi/guariti e dei deceduti) sono 8.264 (+232 rispetto a ieri). Sul fronte ricoveri la situazione, rispetto a ieri, è sostanzialmente stabile. Il numero dei pazienti in terapia intensiva, infatti, resta a 36, mentre di ricoveri in ospedale se ne contano 31 in più con 458 pazienti complessivi. In isolamento domiciliare, con i 201 casi di oggi, si trovano invece 7.770 persone. Le dimissioni/guarigioni, con i 330 casi di oggi, raggiungono quota 4.273 dimessi/guariti. Dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, sono stati eseguiti complessivamente 305.438 test.

Covid, ecco quali sono i 21 parametri per decidere zone rosse, arancioni, gialle

[Redazione]

Conultimo DpcmlItalia Ã stata divisa in tre colori, corrispondenti ad altrettante fasce di rischio: giallo, arancione e rosso. Descrivono la progressiva gravitÃ dell'emergenza sanitaria nei diversi territori. Su di loro il governo si baserÃ per stabilire le chiusure, differenziate da Regione a Regione, per fermare ondata del contagio. Per assegnare ogni Regione a una fascia di rischio verranno utilizzati criteri che sono stati individuati dal Comitato tecnico scientifico e dal ministero della Salute. Sono 21 parametri che sono stati introdotti il 30 aprile con un decreto del ministro della Salute, Roberto Speranza. I parametri sono stati stilati per tenere sotto controllo andamento del rischio sanitario e sono divisi in tre categorie: ci sono gli indicatori sulla capacitÃ di monitoraggio; quelli sulla capacitÃ di accertamento diagnostico, indagine e di gestione dei contatti; e gli indicatori sui risultati relativi a stabilitÃ di trasmissione e alla tenuta dei servizi sanitari. Indicatori della capacitÃ di monitoraggio Numero di casi sintomatici notificati per mese in cui Ã indicata la data inizio sintomi/ totale di casi sintomatici notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo. Numero di casi notificati per mese con storia di ricovero in ospedale (in reparti diversi dalla TI) in cui Ã indicata la data di ricovero/ totale di casi con storia di ricovero in ospedale (in reparti diversi dalla TI) notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo. Numero di casi notificati per mese con storia di trasferimento/ricovero in reparto di terapia intensiva (TI) in cui Ã indicata la data di trasferimento o ricovero in TI/ totale di casi con storia di trasferimento/ricovero in terapia intensiva notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo. Numero di casi notificati per mese in cui Ã riportato il comune di domicilio o residenza/ totale di casi notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo. Numero di checklist somministrate settimanalmente a strutture residenziali sociosanitarie (opzionale). Numero di strutture residenziali sociosanitarie rispondenti alla checklist settimanalmente con almeno una criticitÃ riscontrata (opzionale). Indicatori della capacitÃ di accertamento diagnostico e di gestione dei contatti Percentuale di tamponi positivi escludendo per quanto possibile tutte le attivitÃ di screening e il "re-testing" degli stessi soggetti, complessivamente e per macro-setting (territoriale, PS/Ospedale, altro) per mese. Tempo tra data inizio sintomi e data di diagnosi. Tempo tra data inizio sintomi e data di isolamento (opzionale). Numero, tipologia di figure professionali e tempo/persona dedicate in ciascun servizio territoriale al contact-tracing. Numero, tipologia di figure professionali e tempo/persona dedicate in ciascun servizio territoriale alle attivitÃ di prelievo/invio ai laboratori di riferimento e monitoraggio dei contatti stretti e dei casi posti rispettivamente in quarantena e isolamento. Numero di casi confermati di infezione nella regione per cui sia stata effettuata una regolare indagine epidemiologica con ricerca dei contatti stretti/ totale di nuovi casi di infezione confermati. Indicatori della stabilitÃ di trasmissione e alla tenuta dei servizi sanitari Numero di casi riportati alla Protezione civile negli ultimi 14 giorni. Rt calcolato sulla base della sorveglianza integrata Iss (si utilizzeranno due indicatori, basati su data inizio sintomi e data di ospedalizzazione). Numero di casi riportati alla sorveglianza sentinella Covid-net per settimana (opzionale). Numero di casi per data diagnosi e per data inizio sintomi riportati alla sorveglianza integrata Covid-19 per giorno. Numero di nuovi focolai di trasmissione (2 o piÃ casi epidemiologicamente collegati tra loro o un aumento inatteso nel numero di casi in un tempo e luogo definito). Numero di nuovi casi di infezione confermata da Sars-Cov-2 per Regione non associati a catene di trasmissione note. Numero di accessi al Pronto Soccorso con classificazione Icd-9 compatibile con quadri sindromici riconducibili a Covid-19 (opzionale). Tasso di occupazione dei posti letto totali di Terapia Intensiva (codice 49) per pazienti Covid-19. Tasso di occupazione dei posti letto totali di Area Medica per pazienti Covid-19. Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a il fattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un

periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CoronavirusGovernoRoberto SperanzaTamponi Covid 19 Articolo Precedente Covid, i dati: 34.505 casi su 220mila tamponi e +99 persone in terapia intensiva. In 24 ore 445 morti. Rezza: Non va bene, il virus corre Articolo Successivo Covid segreto. Tutto quello che non sapete sulla pandemia: la presentazione del libro con gli autori Cecchi Paone e Sileri e con Marco Lillo

Le regioni conoscevano sia da un mese i criteri per i nuovi lockdown

A inizio ottobre il presidente della conferenza stato regioni Bonaccini scrive al governo: avalla i parametri, ma chiede siano non vincolanti

[Daniela Preziosi]

ECCO IL DOCUMENTO Le regioni conoscevano già da un mese i criteri per i nuovi lockdown. È inizio ottobre il presidente della conferenza stato regioni Bonaccini scrive al governo: avalla i parametri, ma chiede siano non vincolanti. DANIELA PREZIOSI 11 dispositivo con cui da mercoledì il governo ha deciso o individuare le fds di rischio-conragio era una bomba a orologeria. Le regioni lo conoscevano bene. e hanno aspettato i tempi giusti per accendere a mie eia. LO scontro che va in scena in queste ore è esattamente quello che palaz20 Chigi si era illuso di evitare. Ma, con buona pace degli autorevolissimi appelli alla collaborazione, era scrino. Perché il passaggio alia zona rossa di una regione, che il premier Giuseppe Conte definisce automatico, suona come un atto di accusa per il suo presidente. Il documento Il meccanismo delle fasce, sul quale ieri è scoppiata la polemica alla camera, è il busillis che il governn ha escogitato per provare a rendere oggettiva altra parola usata da Conte - una scelta ad alto rischio di conflitto. Ma per le regioni non e stato affatto un fulminea ciel sereno. Basta ripercorrere le tappe, scorrendo la corrispondenza Stefano Bonacdni, presidente della Conferenza delle regioni e I mi rustro della Salute Roberto Speranza. L'orinai famoso documento prewraiotie e risposta a Covid-19, contenente le fasce e le tabelle con le restrizioni progressive da attuare, è stato inviato dal ministero alla conferenza delle Regioni i primi di ottobre. Giovedì 8, alle cinque del pomeriggio, arriva la risposta. Nota protocollata numero 7400/Covid. Caco ministro, scrive Bonaccini, facendo seguito alla corrispondenza intercorsa, Ti informo che la Conferenza delle regioni e delle province autonome, nella odierna seduta, ha valutato la bozza di documento elaborato dall'Istituto superroredi sanità. Al riguardo Ti comunico che la conferenza ha condiviso i contenuti del documento", condiviso dunque, con le seguenti osservazioni e proposte di modifica: le misure declinate negli scenari hanno la funzione di supportare e orientare il processo decisionale delle singole regioni e province autonome in relazione al proprio scenario epidemiológico e proprio per la loro funzione di orientamento non sono da intendersi vincolanti". Insomma, sin da un mese fa il documento è (condiviso dalle regioni. Anche se non considerato vincolante. Ma questo si capisce altrimenti avrebbero potuto e dovuto autonomamente procedere alle strette consigliate dal progredire dei contagi, messe in fila tabella per tabella. È l'inizio del doppio gioco. È conflitto annunciato. Da allora ò sono presidenti che ' si attestano sulla necessità di misure nazionali, altri che hanno aspettato che qualcuno il governn levasse loro le castagne dal fuoco. Salvo poi scatenarsi. Stessa cosa sulla cabina di regia" che ha la funzione di monitoraggio sulla pandemia: raccoglie i dati inviati dalle regioni, li assembla, li elabora e definisce la classe di rischio di ciascuna. L'organo, costituito con decreto del ministro della Salute lo scorso 29 maggio, è coordinato dal direttore generale della prevenzione sanitaria Giovanni Rezza, ed È composto da due direttori generai i del ministero, dal presidente dell'Iss Silvio Brusaferrò, da altri due rappresentanti dell'Iss e da trerappresentari delle regioni Vittorio Demidieli (Lombardiaj, Enrico Coscioni (Campania.) e Claudio Dario (Umbria). Le regioni oggi contestano una cabina di regia" in cui sono. e abbondantemente, rappresentate. Ieri, come seguendo un copione, all'indomani della presentazione del nuovo Dpcm - e dell'annuii do dell'iscrizione àà fàsda rossa delle prime regioni alla Camera la vicenda esplode. Il primo colpo di cannone arriva da Mariastella Gelmini, capogruppo forzista. Il mi nistro Roberto Speranza e il presidente Conte vengano in parla mento. E, dati alla mano, spieghino ai lombardi, ai piemontesi, ai calabresi, ai cittadini della Valle d'Aosta, perché le loro regioni sono zona rossa, mentre altre non lo sono. Quella che è un'allusione diventa l'accusa della collega Malia Tripodi: Comemai regioni governarodal centrodestra vcngonochettare ' zona rossa, mentre altre governate dal centrosinistra come 'zona gialla'?. La replica è della dem lombarda Uà Quartapcilk, solitamente moderata: Tutti i gioirli Fontana e Gallerà trasmettono al governo i dari sui contagi, è i ncredibile che i colleghi dda Le

- non si siano resi conto che un quarto dei di tutta Italia risiede in Lombardia". La Lega si scatena, seguono espulsioni. Il capogruppo Pd Graziano Deirio smussa gli angoli: "Anche noi abbiamo sollecitato Speranza a venire in. per fornire in modo più trasparente i dati relativi alle varie classificazioni. Ma sono automatici. non discriminatori. Speranza ascolta e intanto scorre la valanga delle contestazioni: il presidente piemontese Alberto Cirio. il lombardo Attilio Fontana. Il facente funzioni calabrese Nino Spirli (succeduto a Iole Santicili. scomparsa il 15 ottobre), annuncia l'impugnazione del decreto. Spirli ha detto: il ministero ha anche allungato di 18 mesi il commissariamento della sanità della sua regione. Ma su Spc - arriva anche fuoco amico. Il giorno prima il presidente campano Vincenzo De Luca. Ieri il sindaco di Milano Beppe Sala: il sistema scelto è troppo complesso, i 21 parametri sono "difficili da decifrare, il ministro detta un comunicato severo: Le regioni alimentano i dati con cui la cabina di regia effettua il monitoraggio dal mese di maggio. Nella cabina di regia ci sono tre rappresentanti indicati dalle regioni. È surreale che anziché assumersi la propria parte di responsabilità si faccia finta di ignorare la gravità dei dati che riguardano i propri territori, Nel pomeriggio l'Istituto superiore di sanità organizza una conferenza stampa per spiegare come, sui dati inviati dalle regioni, viene applicato l'algoritmo che le spedisce nella fascia rossa. Oggi Speranza sarà alla Camera per fare altrettanto dinanzi al parlamento. Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia-Romagna è alla guida della conferenza stato-regioni e finirà a lettera dell'8 di Ottobre FOI: -APRISSE -tit_org-

I metalmeccanici mostrano la vera crisi nascosta dal Covid

[Enrico Fierro]

IL PAESE REALE IN PIAZZA I sindacati degli operai hanno scioperato, con distanziamento sociale contro la Confindustria: chiedono 150 euro di aumento, l'offerta è di O ENRICO FIERRO ROMA Sono in piazza. Manifestano, coinè si può fare in tempi di pandemia, con le loro bandiere vecchie di storia e usando gli strumenti della modernità. Sono i metalmeccanici che lottano per il loro contratto e per il lavoro. Roma, piazza Esquilino, un centinaio di delegati con i rappresentanti di Fiom Cgil. Fini Cisl e Uilm. Un maxi schermo li collega con altre piazze italiane. Napoli, Aosta, Bari, Ancona. Ti ricordi gli scioperi nostri negli passati? I cortei che partivano da Oà mini. dalla Tihurtina, i bus che arrivavano da tutta Italia e Piazza San Giovanni stracolma? Che nostalgia. Oggi siamo qui, distanziati e seduti. Tutti in mascherina. Non è la stessa cosa, ma pazienza. Contro la pandemia Vincenzo è un operaio da una vita atri vi sta della Fiom. into e no a lui ma anche nelle altre piazze italiane, tutto procede con l'ordine imposto dalla pandemia. Lo schermo rimanda immagini di presidi affollati. Ma non eravate scomparsi, voi operai?. Vincenzo sorride. Siamo un milione e mezzo i metalmeccanici interessati al contratto. Esistiamo e non siamo la parte residuale del paese. Concetto che con orgoglio sentiremo ripetuto più volte anche dai leader sindacali. Negli ultimi venr'anni con un certo furore ideologico, in tanti ci avevano quasi convinti della scomparsa degli operai. Commentatori da salotti tv snocciolavano cifre e studi per dimostrare che ormai parlare di loro era inutile, un ammuflito retaggio del Novecento. Nel 2017 in un suo rapporto, l'istat certificò la scomparsa della classe ope -, la sua perdita di identità causata dalla precarizzazione e dalla frammentazione dei percorsi lavorativi. Ma noisiamo, ripetono anche i segretari dei tré sindacati di categoria. Chi è il metalmeccanico oggi, è davvero la vecchia ngura dell'operaio alienato degli anni Settanta del secolo passato, oppure è altro? Francesca Rè David, segretaria della Fiom: i meraimmeccanici sono due milioni, sono essenziali per l'economia di questo paese. Sono impegnati nella siderurgia, nell'informati ca, nel sistema dei servizi, nell'industria biomedicale. Insomma. non più, e da decenni, le vecchie catene di montaggio, ma fabbriche robotizzate, ospedali che funzionano grazie agli strumenti costruiti da rnanodopera altamente spedalizzata Modeme figure professionali che vogliono essere soggetto politicoattivo.dircla loro sull'economia e sullo sviluppo del Paese. Anche in tempo di Covid e pandemia. Noi vogliamo discutere il modello industriale. Le polinche industriali del Paese in questi anni le stanno facendo le multinazionali e si è vista la fragilità che questo comporta - Il governo non può rimanere indifferente. Tra 40 e 150 euro I metalmeccanici chiedono 150 euro lordi di aumento in busta paga. gli industriali resistano e ne offrono 40 "spalmati" su tré anni. La discussione potrebbefinire qui. ma salari e aumenti ci parlano di vite Quotidiane, di famiglie che devono mettere insieme pranzo, cena bollette e figli da mandare a scuola. Giancarlo, lavoratore Abb di Frosinone, una fabbrica ad alta specializzazione per prodotti e sistemi di bassa tensione. Vuoi sapere quanto guadagno? Mille trecento euro al mese, sono in fabbrica da 1997, ai tempi della lira. il mio salario era dimilio ne e SOOmila. tuo avanti perché mia moglie lavora e due stipendi ci assicurano una vita dignitosa. Basta non strafare e accantonaresogniedesideri.Perimonoreddito va molto peggio con questi salari. Operaia in collegamento da Asti: "Quaranta euro? Gli industriali si devono vergognare, non bastano neppure a pagare la mensa scolastica per mio figlio. Signori, mettetevi una mano sulla coscienza, ma soprattutto mettetela sul portafogli". Storie ordinarie di vite difficili. E statistiche. Lo studio sui salari italiani della Fondazione Di Vittorio della Cgil è espi icito: A i ni zio millennio. in Italia il salario lordo medio era pari a 29mila euro l'anno. adesso si attesta sui à. lontano dai 39mila della Francia, dai 42mila della Germania e dai 47mila del Belgio. Noi chiediamo un aumento del salario perché altrimenti il mercato non riparte, dobbiamo combattere le disuguaglianze che la pandemia ha mostrato in tutta la sua potenza, dice la segretaria della FiomCgu. Ma insieme alle disuguaglianze e a quelloche gli esperti chiamano il lavoro "povero" (5 milioni di lavoratori che arrivano a mala pena a IOmila euro l'anno), è un altro dramma. L'incertezza del lavoro, la paura di perdere salario ñ reddito, il terrore di finire nel buco nero della "mobilità". Luciano Doria è un metal

meccanico della Whirlpool di Napoli, Trecentocinquanta operai a tempo indeterminato e un indotto che impegna almeno altri mille lavoratori per la produzione di elettrodomestici di qualità. La nostra è una situazione singolare, la fabbrica ci paga per non lavorare. La strategia è chiara; vogliono delocalizzare. Gli sindacati presidiano lo stabilimento ventiquattr'ore al giorno. La proprietà, che ha firmato accordi col governo, non ha mai parlato di chiusura, ma solo di sospensione della produzione. I macchinari non sono stati rimossi, né sono state avviate procedure per gli ammortizzatori sociali. Lazienda afferma di non aver ricevuto danni dalla pandemia, anzi, dicono che il fatturato è aumentato e pure il valore del pacchetto azionario. Nel frattempo se ne fottono del governo e degli accordi sottoscritti. Tutti gli scenari sono aperti e noi viviamo a più totale. Luciano ci spiega con parole semplici cos'è l'incertezza: Non sai quanto durerà il tuo salario. Non puoi programmare il futuro tuo e dei figli. Vivi alla giornata temendo il peggio". 'RIPRODUZIONE RISLRWTU La protesta si è tenuta in varie città d'Italia, rotolando da itaxischermi. Per rispettare le norme di sicurezza. Questo; nessuno corre il rischio. - iP CSSE Z. 1 -tit_org-

LE ESEQUIE DI GIGI PROIETTI

La nuova normalità da Covid la capisci soltanto ai funerali*[Ginevra Lamberti]*

GIINEVRA LAMBERTI ser;!! rico È la mattina del 5 novembre 2020 e l'Italia è appena stata divisa in colori a seconda della gravità del contagio. Un domani, ripensando a questo giorno, spero di ricordare solo il blu dei capelli di Marisa Laurito e il rosso delle rose adagiate sul feretro di Gigi Proietti. I funerali si sono svolti in diretta televisiva su Rai Uno, prima con una funzione di condivisione laica sul palco del Globe Theatre, poi con una funzione religiosa presso la chiesa degli Artisti di piazza del Popolo. Chi in quel momento è sintonizzato vede persone amiche e congiunte, esponenti di varie anime politiche. Ci sono le distanze e le mascherine, qualcuno accenna un canto, ci sono fogli che cadono per l'emozione, c'è chi inizia piangendo e chi chiude con una battuta, chi invece fa l'esatto contrario. Quando la bara viene alzata, gli applausi che già non accennavano a scemare, si levano ancora più forti. La comunità esprime il suo sentire come fosse una voce unica, in quel momento dice non voglio che tu ne vai, ma dice anche: VOI LE ESEQUIE DI GIGI PROIETTI. È a normalità Covid la capisci soltanto ai funerali. La da Videochiamate, streaming, selfie e condivisioni: tutto quello che un anno fa sarebbe sembrato morboso oggi ci restituisce quella connessione emotiva di cui il virus ci ha privato. Gliami statti vicini ora che ti vediamo andare via sul serio. Le porte sono chiuse, la bara non ha potuto riversarsi per la strada ed esprimere il suo dolore. Gigi Proietti se n'è andato mostrandosi attore sul palco nel giorno del suo funerale, ma dicendoci ancora molte cose. Per esempio quanto può essere estesa una comunità e come a noi! siano solo i sistemi di produzione. Ma anche che il palcoscenico non è un capriccio, bensì un rituale così come lo sono le esequie funebri. I rituali hanno accompagnato ogni nostro passo evolutivo: è così che siamo insieme, che ci confrontiamo, che diamo legittimità alle figure carismatiche, che i piccoli crescono e i grandi passano il testimone. Nella prefazione a *Rituali del silenzio. Guida per il cerimoniere funebre* (Maria Angela Gelati, nuova dimensione 2018) la direttrice del Master in death studies, Alice Testoni scrive che la perdita di una persona cara è una ferita inferta a una famiglia ma anche alla comunità di cui essa fa parte, ed entrambe sono impegnate a elaborare il dolore di questa crisi attraverso azioni che indichino il ripristino della vita quotidiana. In questo senso la diretta è stata di primaria importanza per lenire la ferita collettiva, perché non ha detto Paolo Cortellesi un grande artista è patrimonio comune. Senza più funerali per chi non ha patrimoni o comune la riflessione non è però meno urgente e la pandemia ci ha già tolto tanto, ci priva anche della possibilità di recarci liberamente a un funerale. Le cerimonie non sono proibite come nel pieno del lockdown, ma le linee guida in merito restano comunque approssimative. Le ultime indicazioni ai prefetti, consultati! sul sito del ministero dell'Interno, risalgono al 30 aprile 2020 con l'ultimo aggiornamento al 4 maggio si prevede un massimo di quindici congiunti con il coinvolgimento del rito preferibilmente all'aperto, si chiede di mantenere la distanza e di evitare assembramenti, cortei, segni di pace. I riti devono svolgersi nel medesimo luogo in cui si celebra la cerimonia funebre. Questo scarno vademecum non è sufficiente e la situazione è complicata da almeno tre elementi. Il primo è che i riti funebri andavano svuotandosi della loro forza da ben prima della pandemia, il secondo è che non basta stare in casa per stare bene. Il terzo è che il contagio esiste al pari della necessità di distanziamento. Davanti alle esequie in diretta del mattatore di Roma, mi sono dunque detta che anche stavolta dobbiamo fidarci del cambiamento anziché temerlo. Videochiamate, L'omaggio a Gigi Proietti dentro il Globe Theatre di villa Borghese che il grande attore romano dirigeva. Il funerale è stato trasmesso da Tg1 alle 11:01. PR-Sì i videomessaggi, streaming, foto, condivisioni social, commenti e post pubblici. Tutto ciò che un anno fa se applicato a questo comparto ci sarebbe sembrato inquietante morbosità, oggi è un supporto psicologico ed emotivo fondamentale. Se non è vero che la pandemia ha tolto tanto, è vero anche che la tecnologia può aiutarci a non ridurre l'ultimo saluto a un momento di abbandono e solitudine, e ricordarci che ognuno di noi è patrimonio della sua comunità. -tit_org-

Il Covid uccide: 445 morti Rezza: Pessimo segnale

[Gianni Alati]

AUMENTANO ANCHE I CONTAGI Il Covid uccide: 445 morti Rezza: Pessimo segnale GIANNI ALATI Continua a salire la curva epidemica in Italia: sono 34.505 i nuovi contagi, contro i 30.550 di 48 ore fa. Aumenta di tanto il numero di decessi: sono 445 contro i 352 di mercoledì, portando il totale delle vittime dell'epidemia in Italia a 40.192, Record dei tamponi, 219.884, quando ieri ne erano stati processati 211.831. E quanto emerge dal bollettino quotidiano del ministero della Salute, La percentuale positivi-tamponi è salita al 15,69% contro il 14,42% di ieri. Quanto alle regioni, è sempre la Lombardia a registrare il maggior numero, anche ieri in incremento, di nuovi casi, 8.822 contro i 7.758, seguita da Campania con 3.888 (ieri 4.181), Veneto con 3.264 (ieri 2.436) e Piemonte con 3.171 (ieri 3.577). Il totale dei contagi sale quindi a 824.879. In crescita i ricoveri in terapia intensiva nelle ultime 24 ore: sono 99 contro i 67 di ieri, per un totale che sale a 2.391. In salita anche i ricoveri ordinari, +1.140 (contro i 1.002 di ieri), per un totale attuale di 23.256. I guariti nelle ultime 24 ore sono 4.961 (ieri 5.103) per un totale di 312.339. Il numero delle persone attualmente positive sale di altre 29.113 (ieri 25.093) e arriva a 472.348. Di questi, sono in isolamento domiciliare 446.701, vale a dire 27.874 più di mercoledì. I casi di oggi, 4mila più di mercoledì e record di sempre, non sono un buon segnale. I tamponi sono un po' aumentati ma l'aumento c'è. Lo ha detto il Direttore Generale della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, illustrando i dati di oggi al punto stampa al ministero sull'analisi dei dati della cabina di regia regionale. Abbiamo un numero di tamponi positivi piuttosto elevato, superiamo abbondantemente il 10%, non è un indicatore buono. E purtroppo anche avvicinarsi ai 500 decessi non è una buona notizia. Insomma è una situazione che dopo che nei giorni scorsi sembrava essersi stabilizzata sembra ancora con una chiara tendenza in aumento. Mi sembra che globalmente ancora il virus corra, Frenarlo è necessario. Anche la sindaca di Roma Virginia Raggi è risultata positiva al Covid. E lei stessa a dare la notizia su Facebook. Sono positiva al Covid-19. Sto bene e al momento non ho alcun sintomo. Continuerò a lavorare da casa -tit_org-

IN PERMESSO PREMIO A CASA, ERA RISULTATO POSITIVO CON TUTTA LA FAMIGLIA ED ERA STATO MESSO IN QUARANTENA
Niente braccialetto elettronico torna in carcere con il Covid = Lo riportano in carcere con il Covid, ottiene i domiciliari ma non esce: non ci sono braccialetti

[Damiano Aliprandi]

IN PERMESSO PREMIO È CASA, ERA RISULTATO POSITIVO CON TUTTA LA FAMIGLIA ED ERA STATO MESSO IN QUARANTE Niente braccialetto elettronico torna in carcere con il Covid ç giudice di sorveglianza accoglie l'istanza e concede i domiciliari al detenuto. Che pen viene rian'estato e messo in isolamento a Secondigliano per la mancanza del dispositivo Nardo - gli ha concesso la detenzione domiciliare, con il braccialetto elettronico. È andato in carcere per ritirare la notifica, ma nel pomeriggio del 3 novembre ha comunicato agli agenti che lo trattenevano poiché non aveva il braccialetto elettronico, ne era disponibile. È stato nuovamente arrestato e messo in isolamento. DAMIANO AUPRANDI r\(\;IN\I2 Ha avuto cinque giorni di permesso premio, nel frattempo è risultato positivo al Covid con tanto di sintomi lui e tutta la sua famiglia. La Asl quindi lo ha messo in quarantena, anche per monitorarlo visto che presenta diverse patologie, ma è stato fatto ritornare nel carcere di Secondigliano nonostante la concessione della detenzione domiciliare sia per il Covid che per il fatto che gli rimanevano solo otto mesi da espiare. Una vicenda, questa, denunciata dall'associazione Yairaiha Onlus. Parliamo di B. S., che ha finito di espiare i reati ostativi e gli rimane appunto una pena residua per reati comuni. Il magistrato di sorveglianza - su istanza dell'avvocata Gabriella Di NARDO A SE CONDIGLIANO ERA IN QUARANTENA A CASA Lo riportano in carcere con il Covid, ottiene i domiciliari ma non esce: non ci sono braccialetti Ha avuto cinque giorni di permesso premio, nel frattempo è risultato positivo al Covid con tanto di sintomi, lui e tutta la sua famiglia. La Asl quindi lo ha messo in quarantena, anche per monitorarlo visto che presenta diverse patologie, ma è stato fatto ritornare nel carcere di Secondigliano, nonostante la concessione della detenzione domiciliare, sia per il Covid che per il fatto che gli rimanevano solo otto mesi da scontare. Una vicenda, questa, denunciata dall'associazione Yairaiha Onlus. Parliamo di B. S., che ha finito di espiare il reato ostativo egli rimane appunto una pena residua per reati comuni. Per questo, il magistrato di sorveglianza grazie all'istanza presentata dall'avvocata Gabriella Di Nardo - gli ha concesso la detenzione domiciliare per i rimanenti otto mesi di detenzione, ma con l'applicazione del braccialetto elettronico. A questo punto i Carabinieri competenti hanno contattato B. S. invitandolo a recarsi in carcere per la notifica del provvedimento e per ritirare i suoi effetti personali. Ma nel pomeriggio del 3 novembre, lui comunica all'avvocata Di Nardo che gli agenti del penitenziario lo stavano tratteneendo poiché non aveva il braccialetto elettronico, ne era disponibile, pertanto veniva nuovamente arrestato e messo in isolamento all'interno della struttura penitenziaria. Riteniamo scandaloso - denuncia l'associazione Yairaiha Onlus con una missiva rivolta alle autorità - che in questo momento, una persona in condizioni di salute critiche e con elevatissimo grado di probabilità di positività da Covid 19, già in quarantena poiché a contatto strettissimo con soggetti risultati positivi, sia stato rimesso in carcere nonostante, oltretutto, vi sia un provvedimento dell'A.G. che gli concede la detenzione domiciliare mettendo a rischio se stesso e tutti coloro con cui è entrato, ed entrerà, in contatto all'interno del carcere quando le normative internazionali impongono (vedi raccomandazioni del Cpt del Consiglio d'Europa e linee guida dell'Oms) lo snellimento della popolazione carceraria. D.A. -tit_org- Niente braccialetto elettronico torna in carcere con il Covid Lo riportano in carcere con il Covid, ottiene i domiciliari ma non esce: non ci sono braccialetti

Xylella, intesa su 110 milioni per risarcimento danni

[Redazione]

Usiamo i cookie per fornire un'esperienza più sicura e per rivolgere alcune inserzioni al pubblico giusto. Cliccando o navigando sul sito, acconsenti alla raccolta da parte nostra di informazioni tramite i cookie. Puoi anche disattivare la personalizzazione degli annunci o consultare la nostra informativa privacy. EFA News - European Food Agency Non riceve alcun finanziamento pubblico. Direttore responsabile: CLARA MOSCHINI. Facebook Twitter Youtube [] [Accedi] [Reimposta password] Home Notizie Video Abbonamenti Contattaci English Italiano Menu Home Notizie Acque minerali e bevande Agroalimentare Alimenti infanzia Atti governativi Attualità Beverage Biologico Caffè Carni e salumi Comunicati stampa Conserve e confetture Consumi Cucina gourmet Distribuzione Dolci Economia e finanza Esteri Fiere Formaggi e latticini Frodi Gelati Glutenfree Import-export Industria Ittico Liquori Mondo Veg Oli e condimenti Ortofrutta Packaging e logistica Parlano di noi Pasta e prodotti da forno Persone Petfood Ristorazione e ospitalità Salute Sicurezza alimentare Studi e ricerche Succhi di frutta Superfood Surgelati Tradizioni Verdure quarta gamma Video Vini Zootecnia Abbonamenti Privacy Condizionamento Home? Atti governativi L'Abbate: "Accanto ai ristori, sarà fondamentale programmare le linee di investimenti" [84e72983e5] Nella riunione odierna della conferenza Stato-regioni è stata raggiunta l'intesa sugli interventi compensativi a favore di imprese agricole che hanno subito danni causati dagli attacchi della cimice asiatica. I fondi, ripartiti nel prossimo triennio, ammontano a 110 milioni di Euro totali e prevedono un ristoro pari a circa 63 milioni di Euro per Emilia-Romagna, 32,4 milioni per il Veneto, 6,8 per il Piemonte, 4,1 per la Lombardia e 3,7 infine per il Friuli Venezia Giulia. Per il sostegno alle imprese agricole colpite da eventi meteorologici eccezionali, riconosciuti con declaratoria dal 4 dicembre 2019, vengono stanziati, inoltre, 13 milioni di Euro rivenienti dal fondo della protezione civile suddivise tra Emilia Romagna (3,1 milioni), Lombardia (3), Veneto (2,9), Piemonte (2,4), Liguria (0,8), Calabria (0,5), Lazio (0,2) e Marche (0,1). accordo raggiunto oggi sblocca oltre 140 milioni di Euro a valere sul fondo di solidarietà nazionale", dichiara il sottosegretario alle politiche agricole, Giuseppe Abbate, che ha partecipato alla riunione in videoconferenza. "Accanto ai ristori, sarà fondamentale programmare le linee di investimenti su cui indirizzare le risorse future per creare valore aggiunto e rilanciare le nostre aziende agricole sui mercati nazionale e internazionale. Abbiamo accolto, alcune necessità del comparto vitivinicolo alla luce delle complicazioni del periodo, conclude l'Abbate. La conferenza ha sancito l'intesa, su altri quattro punti all'ordine del giorno. Oltre alla riorganizzazione della disciplina della riproduzione animale, si interviene sull'Ocm vino dove, a causa delle complicazioni dovute alla pandemia Covid-19, si è reso necessario sia dimezzare i limiti di contributo minimo nell'ambito della misura Promozione sia il differimento al 30 novembre del termine ultimo per presentare la domanda di aiuto della misura Investimenti, ristrutturazione e riconversione dei vigneti per la campagna 2020/2021. In seguito all'introduzione della fatturazione elettronica, infine, si è manifestata l'esigenza di introdurre un addendum alle Linee Guida sull'ammissibilità delle spese relative allo Sviluppo Rurale relativo ai controlli. hef - 14575 Roma, RM, Italia, 05/11/2020 13:00 EFA News - European Food Agency Simili [29d2e74ea4] Ristorazione e ospitalità Dpcm, chiudono 5 mila agriturismi italiani Più di una struttura su 5 si trova in regioni rosse e arancioni Oltre 5 mila agriturismi sono costretti a chiudere nelle aree classificate di gravità massima o elevata in base al rischio contagio da coronavirus, dove è stata totalmente inibita l'attività di ristorazione. E q... continua [be9321a8e5] Ristorazione e ospitalità Dpcm: chiude la metà dei ristoranti Lombardia è regione più colpita dalle misure restrittive "Una perdita di fatturato di 3,8 miliardi è effetto della chiusura per un intero mese degli oltre 180 mila ristoranti, bar e pizzerie situati nelle aree classificate di gravità massima o elevata in base... continua [485820e20a] Atti governativi Covid/2: la filiera agroalimentare continuerà a garantire cibo sano al paese Cia: "Approvvigionamento assicurato, ora sostenere produzioni nazionali" In attesa dei nuovi provvedimenti che andranno a rafforzare le misure per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19, la filiera agroalimentare italiana assicura che continuerà a

garantire... continuaAtti governativiUltimi video[43786bfab2]Pomodoro, Princes cresce nonostante carenze infrastrutturaliLacampagna di raccolta del pomodoro in Italia si è conclusa con numeri increscita (vedi EFA News del 3/11/2020), tranne al sud, in particolare nell'areale foggiano, dove la raccolta è stata fortemente p... [5d7af764bb]TÜVsvela il nuovo mega laboratorioDa poco più di due mesi è operativo a Volpiano, a pochi chilometri da Torino, il nuovo Laboratorio di Testing del Gruppo TÜVItalia, che ospita oggi, in un unico polo, i Laboratori TÜV Italia e quelliByt... Visualizza video precedenti [promo-2020] [INS::INS]Agenzia di StampaAgenzia: EFA News - European Food Agency Direttore responsabile: CLARAMOSCHINI Direttore editoriale: CLARA MOSCHINI Editore: WFPA S.r.l. Partita IVA: 14324171009 2020: EFA News - European Food AgencyAgenzia di stampa registrata presso il Registro della Stampa del Tribunale di Roma con il numero 131/2018 e presso il Registro degli Operatori di Comunicazione con il numero 32403ResielAbbonamentiContattaciPrivacyCondizioniusoLinguaEN ITSeguici SuFacebook Twitter Youtube

La Fed non tocca i tassi ma è preoccupata dal Covid

[Marcello Bussi]

di Marcello Bussi La Federal Reserve ieri ha mantenuto invariati i tassi d'interesse negli Stati Uniti allo 0-0,25%, sottolineando nel comunicato emesso alla fine della riunione del comitato di politica monetaria (Fornio) che l'andamento dell'economia dipenderà in modo significativo dal corso del virus. Nel corso della conferenza stampa il presidente della Federal Reserve Jerome Powell ha insistito su questo punto osservando che l'aumento dei casi di Covid-19, negli Usa e nel mondo è particolarmente preoccupante e che il futuro dell'economia è incerto e dipende dalla nostra capacità di tenere sotto controllo i contagi. Powell ha inoltre rivelato che nel corso della riunione si è discusso sul piano di acquisto di bond in atto, ma non ha fatto cenno a possibili futuri cambiamenti. Secondo il presidente della Federal Reserve, la ripresa economica avrà bisogno di ulteriore sostegno della politica monetaria. Dopo aver sottolineato l'importanza degli aiuti fiscali nell'attuale crisi e che non tocca alla banca centrale statunitense dire ai politici come spendere il denaro pubblico, Powell ha sottolineato che si avrebbe una ripresa economica più tonica con uno stimolo fiscale. Si tratta di un chiaro messaggio al nuovo Congresso e al presidente, chiunque sarà. (riproduzione riservata) -tit_org-

**AIL 9-10 Novembre, la V Conferenza Nazionale di Ematologia
Neoplasie ematologiche e `Covid-19`**

[Cristina Saja]

9-10 Novembre, la Conferenza Nazionale di Ematologia Neoplasie ematologiche e 'Covid-19' di Cristina Saja Si riuniranno virtualmente clinici, associazioni e pazienti per discutere su come fronteggiare le nuove infezioni in ematologia e il trattamento delle malattie del sangue ai tempi della pandemia da Covid -19. Anche in occasione della 5 Conferenza Nazionale 'La vita ai tempi del COVID-19: ad alto rischio i pazienti affetti da tumori del sangue', promossa da AIL Associazione Italiana contro Leucemie, linfomi e mieloma, non poteva mancare l'importante dialogo tra ematologo e paziente, portato avanti anche tramite le Jam Session. Uno strumento prezioso che permetterà agli specialisti di aggiornare i pazienti su acquisizioni scientifiche, attese e speranze. I malati ematologici che contraggono l'infezione rischiano molto, sia per le conseguenze dirette del virus sia per la mortalità, più alta del 5 o 6 per cento rispetto alla popolazione sana e ad altre categorie di malati. Tra i dati emersi e di cui si discuterà: i trattamenti proseguiti e così le cure di alta complessità, come le CAR-T e il grande sostegno ai pazienti giunto dagli oltre 18mila volontari AIL che hanno potenziato l'assistenza domiciliare del 40 per cento. Moderata da Federico Mereta, alla conferenza stampa di presentazione sono intervenuti Sergio Amadori, presidente AIL e Mario Boccadoro, direttore Divisione Universitaria di Ematologia Università degli Studi di Torino, AOU Città della Salute e della Scienza. -tit_org-Neoplasie ematologiche e Covid-19

Per il Politecnico di Milano gli smart worker durante il lockdown sono stati oltre 6,5 milioni. Occorre che evolvano di conseguenza i sistemi di assistenza

[Claudia Cassino]

Per il Politecnico di Milano gli smart worker durante il lockdown sono stati oltre 6,5 milioni. Occorre che evolvano di conseguenza i sistemi di assistenza. Al termine dell'emergenza Covid, lo smart working diventerà la nuova normalità per quasi un terzo dei lavoratori dipendenti in Italia. Nonostante i ritardi tecnologici e le criticità emerse durante il lockdown, si stima infatti che in futuro il lavoro agile coinvolgerà 5,35 milioni di persone, di cui 1,72 milioni impiegate nelle grandi imprese, 1,48 milioni nella Pubblica amministrazione, 1,23 milioni nelle microimprese e 920 mila nelle Pmi. È questo lo scenario delineato dall'Osservatorio Smart Working della School of Management del Politecnico di Milano in una ricerca presentata lo scorso 3 novembre durante il convegno online Smart Working il futuro del lavoro oltre l'emergenza. Secondo i dati dell'Osservatorio, dunque, al di là delle prime risposte dettate dall'urgenza del momento, l'effetto della pandemia è destinato a innescare in futuro un processo di trasformazione di lunga durata sui ritmi e sulle modalità di lavoro. Quel che è certo, come dimostrano i numeri, è che durante la fase più acuta dell'emergenza smart working ha coinvolto il 97% delle grandi imprese, il 94% delle pubbliche amministrazioni italiane e il 58% delle Pmi, per un totale di 6,58 milioni nelle grandi imprese, 1,18 milioni nelle microimprese, 1,32 milioni nella PA. Ma, rileva ancora l'Osservatorio, le modalità di lavoro sperimentate durante l'emergenza sono state per certi versi più vicine al telelavoro che a un vero e proprio smart working. Il 29% dei lavoratori ha infatti incontrato difficoltà a separare il tempo del lavoro da quello privato (29%) e a mantenere un equilibrio fra i due aspetti (28%), oltre a sperimentare una sensazione di isolamento nei confronti dell'organizzazione nel suo insieme (29%). Il difficile work-life balance è stato anche il primo ostacolo da superare per le grandi imprese (58%), mentre nelle PA le difficoltà maggiori hanno riguardato l'inadeguatezza delle tecnologie a disposizione (46%). Tuttavia, nonostante i limiti e le difficoltà riscontrati, le aziende e i lavoratori potranno trarre anche evidenti benefici dalla diffusione su così larga scala dello smart working. Se ne è parlato, per esempio, al Welfare Forum - Digital Edition organizzato da Edenred lo scorso 29 ottobre: gli esperti di welfare aziendale vedono infatti affacciarsi una nuova normalità che caratterizzerà sempre più il mondo del lavoro. Perché la pandemia ha accelerato la ricerca di un maggior equilibrio tra vita privata e vita lavorativa, ma ha anche generato esigenze nuove alle quali imprese, lavoratori e istituzioni dovranno rispondere con l'obiettivo di far crescere il benessere di tutti, (riproduzione riservata) Claudia Cassino GLI 5 1 VOW. EBITJU.IA è l'OEÏÏ OA VMOfo EMEMfCMU 6580000 ÌÏÏÏ kltfeUJ'I it WHWWCQWvWn i rpOGlo ÈÌÀBÒ (CMXIMG li ZI ß Ei n.maonk 9 1 uwo pôî ì ì il é î -tit_

GOVERNO E REGIONI

La confusione dei poteri = Governo-Regioni, il virus ha fatto esplodere l'incertezza destabilizzante dei poteri*[Patrizio Bianchi]*

GOVERNO E REGIONI di Patrizio Bianchi La confusione dei poteri Il Governo Conte ha varato la sua seconda, fase di contrasto alla pandemia Covid. a pagina VII L'ANALISI di Patrizio Bianchi Governo-Regioni, il virus ha fatto esplodere l'incertezza destabilizzante dei poteri Il Governo Conte -o meglio Conte, perché mai come questa occasione il governo viene annullato nella figura del suo Presidente -ha varato la sua seconda fase di contrasto al COVID. Dopo la prima impreparata risposta alla prima ondata della pandemia, e la inusitata speranza che la peste del nuovo millennio fosse solo una bolla temporanea, siamo entrati in una seconda ondata pandemica, a cui rispondere con risposte che potessero fare diga al contagio, ma non devastare l'economia. È tornato in auge l'ormai mitico Comitato tecnico-scientifico, giunto ormai ad essere un organismo etereo dominante ogni nostro attimo, pronto a ringraziare singole corporazioni - i barbieri, le estetiste- ed a colpire interi comparti, dai musei ai teatri. Nel frattempo sta crescendo un conflitto ormai deflagrante fra governo e Regioni, come se fossero venuti al pettine nodi da troppo tempo rinviati, mettendo in evidenza infine come anche il gioco dei fraintendimenti sia giunto al termine; in Italia non esiste la figura del Capo del Governo, ma vi è un Presidente del Consiglio, operante sulla fiducia del Parlamento, così come non vi sono Governatori, ma Presidenti delle Giunte Regionali, a loro volta operanti sulla base di rapporti con le assemblee regionali, fraintendimenti che in realtà rappresentano un trascinarsi verso una verticalizzazione della politica, che non è imprevedibile dopo anni di attacco ai "corpi intermedi" avviato dal tempo del Governo Renzi, di populismo che ha disprezzato fino al ridicolo le competenze, di nazionalismo fuori tempo massimo, A quanto si può capire dal continuo rincorrersi di decreti e dichiarazioni serali, il Governo intende sostituire ad una serrata generalizzata la possibilità di graduare le misure anticontagio in relazione alle effettive situazioni sanitarie esistenti nelle singole condizioni locali. Questo approccio di per sé risponde ad una logica di pilotare poco alla volta il Paese fuori da questa situazione di incertezza totale, introducendo strumenti automatici di valutazione delle condizioni in cui far scattare le diverse misure di tutela della popolazioni. Qui però sono necessarie due precisazioni. Occorre innanzitutto sapere quali sono i parametri che fanno scattare i diversi livelli di tutela. Se il famoso ed ormai etereo Comitato tecnico scientifico della Protezione civile ha elaborato strumenti di analisi della situazione, sia del contagio, che delle capacità di risposta dei territori, allora bisogna che questi parametri siano messi a disposizione resi pubblici per poter operare sia da misura per le chiusure, ma anche per orientare i comportamenti futuri. In secondo modo, diviene necessario capire dove stanno le responsabilità di decisione, ma anche di indirizzo del Paese, quindi di responsabilità politica, e bisogna quindi affrontare il tema delle autonomie regionali, che non possono essere semplicemente annullate nell'attivismo del governo centrale, ne' possono essere ridotte a poteri alternativi non solo al governo nazionale, ma anche fra di loro. Come si vede il COVID ha introdotto nella nostra vita una incertezza destabilizzante l'economia e la vita collettiva, ma questa incertezza non deve essere aumentata dalla stessa azione di quelle autorità che hanno invece come propria missione la riduzione delle incertezze e dei rischi collettivi. -tit_org- La confusione dei poteri Governo-Regioni, il virus ha fatto esplodere l'incertezza destabilizzante dei poteri